DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 24

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 22 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Muore colpito da un sasso mentre scala
A pagina II

L'intervista
La famiglia che fa biscotti dal 1926: «Ecco la ricetta dei veri Bussolà»
Pittalis a pagina 13

Lo sport
L'Atalanta è già in "fase 4" il Sassuolo travolto: 4-1
Angeloni a pagina 17

Zanardi, i dubbi della procura

▸L'inchiesta punta a capire perché la strada non era chiusa e a far luce su altri punti. Alex stabile

▸Il testimone: filmava con il cellulare, ma non al momento dello scontro. Il mistero della curva

«Il dato positivo è che più passa il tempo e le condizioni restano stabili, e questo fa ben sperare». A dirlo è il direttore della Terapia Intensiva dell'ospedale di Siena dove Alex Zanardi è ricoverato da venerdì. Intanto prosegue l'inchiesta: la pm vuole capire come mai non vi fosse un cordone di protezione attorno al gruppetto di ciclisti e soprattutto perché la strada non fosse stata chiusa al traffico. Il testimone: «Ha preso il telefonino e fatto alcune riprese, poi lo ha riposto e ha continuato fino all'incidente».

Cordella, Marani, Melina e Monzone alle pagine 2 e 3

L'analisi

Il nuovo fronte libico, le scelte che l'Italia non può rinviare

Alessandro Orsini

In Libia è accaduto un fatto straordinario: il governo di Tripoli, prossimo a cadere, ha rotto l'assedio e marcia agguerrito verso Sirte. È infatti straordinario che un blocco composto da Russia, Francia, Egitto, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti sia stato costretto ad arretrare. Sono infatti questi i Paesi che hanno fornito appoggio politico, economico e militare, al generale Haftar quando, il 4 aprile 2019, prese la tragica decisione di marciare verso Tripoli.

Nessuno aveva immaginato un simile ribaltamento delle posizioni in un lasso di tempo così breve, nemmeno Donald Trump che, colto di sorpresa, sta cercando in tutti i modi di arrestare l'avanzata dell'esercito di Tripoli verso Sirte. Il fattore che ha spiazzato tutti è stato la Turchia. Erdogan è rimasto per mesi a osservare gli sviluppi senza muovere un dito, ma poi il governo di Tripoli, giunto alla disperazione, ha rivolto una richiesta di aiuto formale alla Turchia, che ha inviato uomini e mezzi in poche ore.

E così la Libia è diventata uno degli scenari più avvincenti della politica internazionale, dove tutto può accadere. L'importante è che non accada ciò che è contrario agli interessi nazionali dell'Italia, che non riceve buone notizie. Il presidente dell'Egitto, il generale al Sisi, ha tenuto un discorso all'esercito, dal quale emerge chiaramente quali sono i suoi propositi. (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Maxi rissa in centro, coinvolti 30 ragazzi del Trevigiano

Scontro tra bande, pazza notte a Jesolo

BOTTE E CAOS La violenza dopo una serata ad alto tasso alcolico: coinvolta una trentina di ragazzi di Treviso, molti di origine straniera, in quattro all'ospedale. I pestaggi alle 2,30 in pieno centro alla chiusura dei locali.

Babbo a pagina 9

Stati generali

Governo diviso sul taglio dell'Iva No di Pd e Iv

Il premier Conte chiude gli Stati Generali: c'è l'ipotesi del taglio dell'aliquota Iva ma a tempo determinato. Ma c'è il no sia da parte del Pd che di Iv: «Priorità alla riduzione delle tasse sul lavoro».

Gentili a pagina 4

«Covid più debole» «Solo chiacchiere» Duello tra luminari

▸Veneto, Rigoli contro Crisanti: «La bassa infettività è stata valutata su più fronti»

Il virus si sta indebolendo? Duello tra Roberto Rigoli, vice presidente dell'associazione Microbiologi clinici italiani nonché primario di Microbiologia a Treviso e coordinatore delle 14 Microbiologie del Veneto, che sostiene la tesi di una minore infettività, e Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di microbiologia e virologia di Padova, che ha sentenziato: «Chiacchiere». Controreplica Rigoli: «La bassa/assente infettività è stata valutata su due fronti».

Vanzan a pagina 6

Treviso

Assegno di Trump per il coronavirus all'ex emigrante

Uno dei bonus da 1200 dollari destinato da Trump all'emergenza virus arriva a Conegliano a un impiegato con doppia cittadinanza.

A pagina 8

Passioni e solitudini

Far crescere i propri figli anche senza tv

Alessandra Graziottin

Come crescono i bambini senza TV, nell'anno di grazia 2020? E' questa la scelta, originale e stimolante, effettuata da una giovane coppia di genitori. Coppia interessante per la sinergia tra un amore profondo, nella coppia e verso i tre bambini, di cui ho seguito le gravidanze, una brillante affermazione professionale per entrambi, e un buon talento (...)

Segue a pagina 23

Treviso

Si stacca un masso l'alpinista Donadon travolto e ucciso

Un tragico incidente sulle montagne friulane ha ucciso ieri mattina il noto alpinista Pierluigi Donadon, 65enne nativo di Santa Lucia di Piave e residente a Conegliano. La vittima stava assicurando un compagno di cordata lungo l'ascesa della via Lomasti sulla parete sud della Creta di Pricotic, nelle Alpi Carniche Orientali, quando il distacco improvviso di un masso lo ha travolto. Lunghe e difficoltose le operazioni di recupero della salma del trevigiano.

De Salvador a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Il dramma del campione

«Zanardi grave ma stabile» I dubbi dei pm: perché la strada non era chiusa?

▶Siena, l'inchiesta punta a ricostruire le falle nell'organizzazione dell'evento

▶Il ct della nazionale paralimpica: non era una gara ma una passeggiata di gruppo

CAMPIONE Alex Zanardi

IL CASO

SIENA Il dato positivo è che più passa il tempo e le condizioni restano stabili, e questo fa ben sperare». Il professore Sabino Scolletta, direttore della Terapia Intensiva dell'ospedale di Siena dove Alex Zanardi è ricoverato da venerdì scorso dopo l'impatto con un camion tra Pienza e San Quirico d'Orcia a bordo della sua handbike, lascia uno sprazzo di ottimismo dopo avere letto il bollettino quotidiano: le funzioni vitali dell'atleta azzurro sono buone, i parametri cardiorespiratori in linea, «ma il quadro neurologico permane grave e in condizioni tali di incertezza, non si può escludere una ricaduta». Mentre l'Italia e il mondo dello sport e del ciclismo restano con il fiato sospeso per le sorti dell'ex pilota di Formula 1 a cui furono amputate le gambe dopo un incidente sulle piste tedesche nel 2001, la Procura di Siena prosegue nelle indagini sull'organizzazione e il livello di sicurezza dell'evento "Obiettivo Tricolore", un tour dell'Italia a tappe per sostenere lo sport dei disabili e lanciare un messaggio di "ripartenza" dopo il lockdown.

La pm Serena Menicucci vuole capire come mai non vi fosse un cordone di protezione attorno al gruppetto di ciclisti, soprattutto, perché la strada non fosse stata interdetta al traffico, circostanza che ha permesso lo scontro tra la handbike e l'autoarticolato che procedeva in senso contrario, alla cui guida c'era Marco C., 44 anni della provincia di Siena. Al momento è lui l'unico iscritto nel registro degli indagati per il reato di lesioni colpose gravissime, ma potrebbero aggiungersi altri nominativi nel caso fosse riscontrato il nesso di causalità con la omessa chiusura della strada e l'incidente. Il sostituto procuratore ha già sentito la cognata di Alex Zanardi, Barbara Manni, manager del team di Obiettivo 3, che pubblicizza l'evento sul proprio sito internet, e poi Mario Valentini, ct della Nazionale paralimpica di ciclismo, che venerdì era al seguito di Zanardi. Ad essere ascoltato come persona informata sui fatti è stato anche Alessandro Cresti, il 23enne ciclista paralimpico di Sinalunga che fa parte dei giovani seguiti da Zanardi, arrivato in bicicletta qualche secondo dopo l'incidente. Il dubbio è: era un evento "goliardico" o una gara? Le competizioni, fra l'altro, sono sospese per via dell'emergenza Covid.

LE DOMANDE DELLA PM

«La pm mi ha chiesto perché la strada non fosse chiusa - spiega Valentini - le ho risposto semplicemente perché nessuna misura del genere è prevista, nemmeno nel caso di gare amatoriali o dilettantistiche. E questa non era una gara, ma una semplice passeggiata di gruppo, tra amici, per sensibilizzare allo sport dei disabili. Ma anche fosse stata chiesta una autorizzazione per un evento sportivo, ripeto, in nessun caso viene interdetto il traffico, al massimo solo rallentato. Il magistrato mi ha portato l'esempio del Giro d'Italia, ma il Giro è il Giro, nulla di comparabile, le ho risposto». Permessi alla Questura non erano stati richiesti e la staffetta in apertura della Municipale di Pienza, sarebbe da considerarsi a titolo di cortesia. Per chiarire tutti i dubbi (l'evento aveva incassato anche il patrocinio di Federciclismo e Comitato paralimpico italiano) presto potrebbe essere sentita la stessa Daniela Manni, moglie di Zanardi.

IL TESTIMONE

Questa mattina, intanto, gli inquirenti hanno convocato il supertestimone, ciclista 65enne di Sinalunga, che era nel gruppetto di Zanardi. L'uomo ha raccontato di avere visto l'ex pilota girare delle immagini con il telefonino mentre era sulla handbike. «Fino al rettilineo che precedeva la curva Zanardi ha girato dei video con il suo telefonino, stava riprendendo noi atleti che eravamo con lui», spiega. Il rettilineo finisce 800 metri, un chilometro prima della curva fatidica, in discesa. Alex Maestrini, un videomaker che seguiva sulla sua Golf Cabrio il gruppo e che ha filmato l'incidente (il video è agli atti dell'inchiesta), ha affermato che «Zanardi non teneva il cellulare in mano al momento dello schianto». Ricorda che «dopo aver affrontato una salita pedalando con le mani, al momento della discesa ha preso il telefonino e fatto alcune riprese a bassa velocità, poi lo ha riposto e ha continuato fino all'incidente». Cosa è successo allora? La testimonianza del 65enne, però, non era stata subito messa a verbale e per questo è stato convocato in caserma. Dopodiché gli inquirenti hanno intenzione di tornare, già in giornata, sul posto dell'incidente per una ricostruzione "in diretta". Sia il cellulare che la handbike di Zanardi (oltre al camion contro cui ha impattato) sono stati sequestrati per essere sottoposti a perizia. Le analisi dei filmati nel telefono chiarirà il giallo.

Alessia Marani

(Ha collaborato Francesca Monzone)

IL TESTIMONE: ALEX FILMAVA CON IL CELLULARE, MA NON AL MOMENTO DELLO SCONTRO

L'autista del camion: «Sto male ma non ho colpe»

LA TESTIMONIANZA

SIENA «Come sto? Va male perché la situazione è brutta, non essendo colpa mia, io quando ho visto che lui sbandava mi sono buttato tutto a destra, ma lui mi è venuto addosso ed è scivolato verso il camion». Lo ha detto al giornale radio Rai Marco C. l'autista quarantaquattrenne del camion contro il quale si è schiantato Alex Zanardi: «Sono mortificato ma mi è spuntato davanti in una frazione di secondo». «Quando ho visto questo gruppo di biciclette ho visto uno che, non sapendo chi fosse, ha cominciato a sbandare mi sono buttato sulla destra però è stata una frazione di secondo e mi ha colpito. Penso di aver fatto il possibile. Penso tutte le notti a quel momento mi dispiace e gli sono vicino non so come finirà ma sono a terra», ha aggiunto.

IL FOCUS

Doppio faro: il mistero dell'ultima curva e della carovana lasciata senza "scorta"

SIENA Ottocento metri di curve, tutte in discesa, di quelle che gonfiano d'adrenalina i patiti delle due ruote. Che cosa sia successo al km 39,800 della provinciale 146 che da Pienza porta a San Quirico d'Orcia, venerdì pomeriggio, nell'ultima curva in cui è avvenuto lo scontro tra la handbike di Alex Zanardi e l'autoarticolato guidato da Marco C., 44 anni, autotrasportatore di Castelnuovo Berardenga (Si), è un mistero. Il filmato girato dal videomaker Alessandro Maestrini che seguiva il gruppetto a bordo della sua Golf cabrio riprende chiaramente l'ex pilota di Formula 1 mentre perde il controllo del velocipede. La bici speciale, adattata per i disabili, che si muove su spinta a braccia di due manovelle, "imbarca" improvvisamente e "taglia" dritta la curva che declina verso destra. Tanto che Marco C., che procede in senso opposto, se la ritroverà di fronte: «Quell'uomo mi è apparso all'improvviso davanti, ho avuto la prontezza di sterzare di lato fino a invadere la banchina e così probabilmente ho evitato lo scontro frontale», spiega assistito dal suo legale, Massimiliano Arcioni. Sempre dal filmato, si vede che anche nella curva precedente, Alex avrebbe invaso la linea di mezzeria per poi rientrare.

Che cosa è successo allora? Sull'asfalto, in quel tratto, non ci sono buche o avvallamenti che facciano pensare a un sobbalzo o a una perdita di aderenza della handbike.

LE IPOTESI

Un testimone, un ciclista di Sinalunga che era appena partito da Pienza insieme con Zanardi, non ancora ascoltato dagli investigatori, spiega che «Alex stava girando delle immagini con il telefonino», almeno fino al rettilineo che degrada sulle curve, ottocento metri, un chilometro prima dell'impatto in cui il pilota - secondo altri testimoni - avrebbe avuto le mani sul manubrio. Il ciclista di Sinalunga aggiunge che «Alex si è spaventato quando ha visto il camion e allora ha perso il controllo». Il cellulare è stato sequestrato e sarà sottoposto a perizia, così come la handbike. Un guasto tecnico? Mario Valentini, commissario tecnico della Nazionale paralimpica di ciclismo, che seguiva il gruppetto di Zanardi a distanza su un minivan, si sente di escluderlo: «La handbike di Alex subito dopo l'incidente era pressoché integra, è stata danneggiata solo una manopola che probabilmente era rimasta agganciata alla fiancata dell'autotreno. Con un altro collaboratore l'abbiamo testata: la ruota anteriore girava ancora, non era bloccata. Avevamo pensato che per avere perso il controllo potesse essere scoppiata una gomma, invece erano integre. Alex, a quanto pare, non ha nemmeno frenato, quindi anche i freni dovrebbero essere a posto». Valentini non esclude il malore: «È una delle ipotesi, tra le tante. Ma solo l'inchiesta e mi auguro Alex stesso, risvegliandosi dal coma, potrà dirci cosa è successo». In quel momento a impegnare la serie di curve sulla 146, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, c'era un gruppetto di 8 atleti, alcuni più sfilacciati, altri più vicini tra di loro. Il punto su cui sta focalizzando l'attenzione la Procura di Siena nell'inchiesta che per il momento vede indagato per lesioni gravissime l'autotrasportatore 44enne («Sono sconvolto, ma non ho colpe, scriverò una lettera ai familiari di Zanardi»), è se la kermesse promossa dal team "Obiettivo3" fondato dal campione azzurro per supportare lo sport paralimpico in giro per l'Italia, si possa configurare più come una vera e propria gara tra gli atleti spinti comunque da una verve agonistica, piuttosto che in una randonnée. Roberto Sgalla, presidente della commissione direttori di corsa e sicurezza della Federciclismo, ex prefetto e direttore della Polstrada, chiarisce che «si trattava di una pedalata a fondo benefico, motivo per cui non doveva esserci una comunicazione di percorso alle autorità e neanche una chiusura del traffico», precisando che «le cosiddette tappe vanno interpretate come una tabella di marcia dal punto di vista organizzativo». Insomma, il gruppetto avrebbe dovuto attenersi alle regole del codice della strada che prevedono, comunque, che i ciclisti procedano in fila indiana e, in periodo di emergenza Covid, ad almeno 1,5 metri tra di loro. Infine, le handbike hanno obbligo di avere montata sulla scocca un'asta con bandierina per rendere più visibile il mezzo a chi sta loro dietro.

LA RICOSTRUZIONE DEGLI ULTIMI METRI PRIMA DELLO SCHIANTO CONTRO IL TIR. SEQUESTRATO IL TELEFONINO

A. Mar.

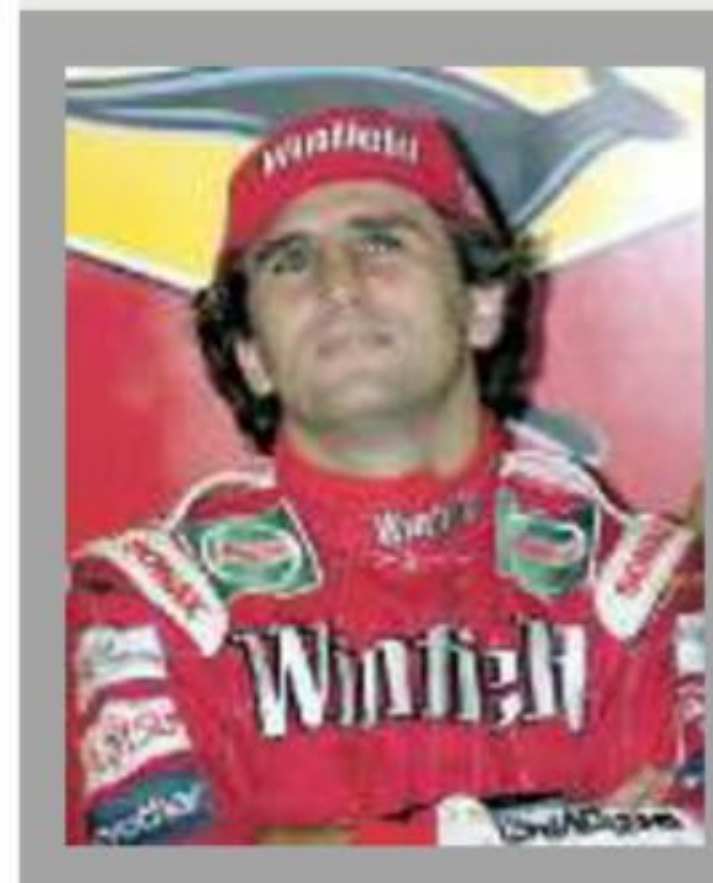
(Ha collaborato Francesca Monzone)

LE TAPPE

1 La carriera in Formula 1

Tra il 1991 e il 1994 Alex Zanardi è pilota di Formula 1, al volante della Jordan, poi della Minardi e per due anni con la Lotus. Partecipa in tutto a 41 Gran Premi.

2 Campione nella Cart

Rimasto senza contratto in Formula 1, Zanardi accetta di gareggiare nelle serie americane della Cart. Ottiene due titoli mondiali consecutivi.

3 La Williams e l'incidente

I successi in Cart lo riportano in Formula 1 con la Williams. Nel 2000 torna di nuovo alla Cart, poi in un grave incidente rischia di morire: si salva ma perde le gambe.

4 La seconda vita da atleta

Per qualche anno Alex non rinuncia a guidare in competizioni minori. Poi la rinascita come ciclista: vince due ori e un argento alle paralimpiadi

L'intervista Gianmarco Tamberi

«Alex mi dedicò la sua medaglia verrà a Tokyo e tiferà per me»

▶Il saltatore in alto: «Non ci conoscevamo e lui fece quel gesto che mi diede i brividi»

▶«Alla gara del mio rientro, prima di saltare ho controllato le notizie sulle sue condizioni»

L'amicizia che lega Gianmarco Tamberi e Alex Zanardi è nata a distanza. Il campione paralimpico aveva appena vinto ai Giochi di Rio 2016 l'ennesimo oro della sua carriera e, davanti alle telecamere di mezzo mondo, dedicò quel trionfo a Gimbo che alla trasferta brasiliana aveva potuto prendere parte solo da spettatore, a causa della lesione al tendine della caviglia sinistra sofferta a Montecarlo, poco prima di partire per il Sudamerica.

«Sei giovane, ti rifarai e a Tokyo tiferemo tutti per te», le disse Zanardi...

«Quando ascoltai quella dedica alla tv ebbi una scossa da brividi. Io ovviamente lo conoscevo benissimo, ma ignoravo che lui sapesse dell'esistenza di quel saltatore mezzo matto con la barba a metà».

Poi fu lei a cercarlo?

«Certo, al suo ritorno in Italia cercai in tutti i modi di avere il suo numero di telefono per chiamarlo e ringraziarlo. Se uno ci pensa è una cosa incredibile: chi dedica una medaglia olimpica a uno che non ha mai visto? Solo un supereroe può farlo, uno che ha cuore per tutti. Per me è stata una cosa fantastica perché l'ho vissuta in prima persona. Ma anche se mi sforzo di vederla dall'esterno mi sembra un gesto di un'umanità più unica che rara».

E così è nata un'amicizia...

«Sì, poi ci siamo visti in diverse occasioni e abbiamo sempre chiacchierato un sacco».

Quindi ora deve andare a Tokyo anche per rispettare quel pronostico di Alex...

«Vincere una medaglia alle Olimpiadi il prossimo anno e poter ricambiare la dedica sarebbe una cosa fantastica, pazzesca. Ancora di più se lui sarà lì in tribuna a tifare per me».

ATLETA Gianmarco Tamberi, campione europeo di salto in alto, da Formia ha inviato un messaggio a Zanardi

DOPO IL TERREMOTO SIAMO ANDATI INSIEME AD AMATRICE: GLI HO FATTO MILLE DOMANDE PER CAPIRE COME SI FA A VINCERE A 50 ANNI

Intanto la prima dedica glie'ha fatta, sabato dopo la gara del rientro a Formia.

«È stata una gara particolare per molti aspetti: non andavo in pedana da tanto, si gareggiava a porte chiuse e contro due ragazzi che erano molto più giovani e inesperti di me. Ed ero ancora sconvolto per quello che era successo il giorno prima ad Alex. Quando mi sono svegliato la prima cosa che ho fatto è stata controllare sul cellulare se ci fossero novità. Ho atteso i bollettini e anche l'ultima cosa prima di andare in pedana è stata controllare le ultime notizie. Ho pensato: devo saltare per lui e gli ho dedicato quel 2,25 che, considerato tutto, non è male».

Durante il lockdown lei e Zanardi avete anche intrattenuto gli italiani su Instagram. Com'è nata l'idea?

«Gli ho mandato un messaggio io, un giorno, e mi ha risposto subito. Abbiamo organizzato la diretta in quattro e quattr'otto e il pomeriggio l'abbiamo fatta. Far venire bene le cose con lui è facile: basta che tu stai zitto e lo lasci parlare. Sembra un'esaltazione esagerata ma davvero chi lo conosce sa che qualsiasi cosa dica non è mai scontata. E con il modo in cui lo dice trasforma tutto in una cosa divertente, che ti permette di fare esperienza. L'aver perso le gambe lo racconta sempre come la fortuna della sua vita».

Le è mai capitato di chiedergli un consiglio?

«Un giorno siamo andati insieme ad Amatrice, dopo il terremoto, per un evento organizzato da un nostro sponsor comune. Eravamo uno a fianco all'altro di fronte a tutti i ragazzini che partecipavano all'iniziativa e io sentivo che dovevo stare di fronte a lui insieme a loro e non al suo fianco. Dopo l'evento siamo stati insieme tutti il giorno e l'ho bombardato per tutto il tempo con qualsiasi domanda. Volevo capire. Non tanto come ci si rimette in gioco dopo un incidente, perché quello lo hanno fatto tanti atleti paralimpici. Mi incuriosiva il versante sportivo, mi chiedevo come fosse possibile essere così forte in uno sport e poi diventare ancora più forte in un altro. Come si fa a essere imbattibile a cinquant'anni anche contro ragazzi di venti. Volevo carpire il più possibile dalle sue parole. E non ho mica finito le domande: spero di potergliene fare presto ancora tante altre».

Gianluca Cordella

Omaggi del calcio: «È un uomo vero»

GLI SPORTIVI

Dall'allenatore del Milan Stefano Pioli a quello del Bologna Sinisa Mihajlovic, tutto il mondo del calcio sta rendendo omaggio all'ex pilota che lotta per la vita nell'ospedale di Siena. «La partita di domani, se la vinceremo, tutti noi la dedicheremo a lui» ha detto Mihajlovic alla vigilia dell'incontro con la Juventus, aggiungendo poi una dedica anche allo storico presidente della società Gazzoni «che ci ha lasciato in questo periodo di Covid». Anche Pioli ha inviato un abbraccio a Zanardi: «Uomo vero, grande sportivo» I tifosi dell'Atalanta durante la partita hanno esposto uno striscione in curva: «Forza Alex mola mia» ("non mollare" in dialetto bergamasco).

Ieri fuori dall'ospedale ieri si sono radunati tanti sostenitori di Zanardi, molti sono arrivati in bicicletta.

L'incidente

SALITA
DISCESA

1 Su una **curva in discesa a 45/50 kmh** Zanardi **perde il controllo** della sua handbike

2 Un **camion con rimorchio** che sale in senso opposto **cerca di evitarlo** spostandosi di un metro a destra

3 **L'atleta** non riesce a evitare il camion. Nell'impatto **si scontra** prima **con la fiancata poi con un parafango**

QUANDO
Il **19 giugno** alle ore 16,45

DOVE
Nella curva lungo la **statale 146** che da **Pienza** porta a San Quirico d'Orcia (Siena)

FIRENZE
Siena
Pienza
Grosseto

CHI C'ERA
Circa **10 partecipanti della staffetta di atleti paralimpici** "Obiettivo Tricolore": si erano staccati dal gruppo più numeroso

L'Ego-Hub

«Il recupero? Prima di tutto bisogna superare la fase acuta»

IL COLLOQUIO

ROMA La speranza per tutti è che Alex Zanardi possa riprendersi presto. Ma per il momento bisogna solo aspettare, con fiducia. «E' prematuro fare una prognosi in qualsiasi direzione», spiega Rita Formisano, direttore di Neuroriabilitazione della Fondazione Irccs Santa Lucia di Roma e presidente del Coma and disorders of consciousness panel della European Academy of Neurology. Superata la fase critica, il recupero «dipende dal danno neurologico del paziente». Non è possibile, infatti, prevedere gli sviluppi dopo un trauma cranico grave. «Le evoluzioni - spiega Formisano - possono essere diverse a seconda della sede e dell'estensione della lesione e dalla precocità dell'intervento. Nel caso in cui ci sia una emorragia cerebrale, è importante intervenire subito. Poi tutto dipende dal monitoraggio della fase acuta. Per assicurare che ci sia un'adeguata ossigenazione cerebrale, in genere nel trauma cranico grave i pazienti vengono assistiti da un ventilatore meccanico. E' importante poi controllare e monitorare che la pressione intracranica non superi certi livelli». Dopodiché, si può cominciare a capire come può evolvere la situazione, ma solo se è ormai superata la fase acuta. «Il paziente può gradualmente non avere più bisogno della ventilazione meccanica e del monitoraggio della pressione intracranica. Questo avviene se - rimarca Formisano - si supera la fase acuta senza che ci siano delle complicanze relative alla parte neurochirurgica oppure mediche come quelle infettive. Dipende da caso a caso, e a seconda della gravità del danno cerebrale». La probabilità che i pazienti si riprendano dipende, anche a questo punto, dalle singole situazioni. «Tutti i pazienti che hanno un trauma cranico grave hanno la possibilità ovviamente di recupero, sempre che si superino tutte le complicanze. Per questo - spiega - non si può fare una prognosi in seconda o terza giornata. E nel caso dei pazienti che superino la fase acuta e quindi mostrino un recupero della coscienza, non possiamo sapere se c'è un danno anche delle funzioni che sono fondamentali per la vita di relazione».

IL MEDICO Rita Formisano

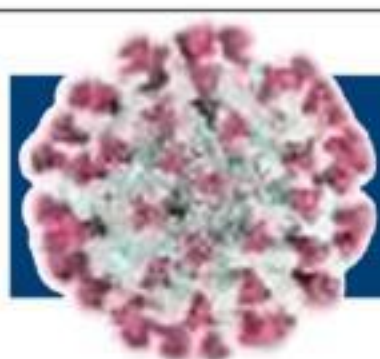
LA NEUROLOGA DEL SANTA LUCIA: «IN QUESTO MOMENTO NON È POSSIBILE FARE UNA PROGNOSI»

LE DIFFICOLTÀ

Anche le possibilità di recupero non sono uguali per tutti. «Dipendono dalla gravità del danno cerebrale - puntualizza Formisano -. Oltre alla valutazione clinica, esistono tanti esami diagnostici e prognostici che aiutano a poter prevedere o meno un recupero nel paziente. Prima di tutto, l'esame neurologico può indicare se nella fase successiva alla fase critica acuta, il paziente ha una motilità spontanea residua. Poi ci sono fattori prognostici strumentali, come l'elettroencefalogramma, oppure i potenziali evocati, ossia esami nell'ambito neurofisiologico con i quali si può valutare la reattività del paziente. Importanti sono anche gli esami neuroradiologici, come la tac e la risonanza». Le nuove tecnologie e i nuovi studi neurologici aprono sempre nuove prospettive: «Nel momento in cui il paziente può lasciare la rianimazione e la neurochirurgia, perché appunto c'è una stabilizzazione delle funzioni vitali e non c'è più bisogno di un monitoraggio neurochirurgico, un approccio neuroriabilitativo multidisciplinare può essere prezioso. Il percorso terapeutico prevede la riabilitazione neuromotoria, la rieducazione respiratoria, per un graduale affrancamento dalla cannula tracheostomica, il training deglutitorio per un recupero dell'alimentazione per bocca, una riabilitazione neuropsicologica, per la ripresa di funzioni cognitive e comportamentali, come il linguaggio, la memoria, l'attenzione e la vita di relazione. Ma tutto questo si cuce sul paziente, a seconda degli esiti neurologici di un trauma cranico grave».

I RISULTATI

Di risultati incoraggianti, grazie ai trattamenti di alta specialità neuroriabilitativa, la scienza ormai ne mette a segno sempre di più: «I risultati positivi ci possono essere quando c'è un residuo potenziale di recupero - avverte però Formisano -. Anche il sarto migliore, infatti, non può cucire un vestito se non c'è un tessuto sufficiente; dipende sempre infatti dalla gravità del danno cerebrale. Se il danno è compatibile con un recupero, allora una neuroriabilitazione di alta specialità ha un ruolo fondamentale».

Graziella Melina

Chiusi gli Stati Generali

HA DETTO

Dl semplificazioni, confido di portarlo al prossimo Consiglio dei ministri

Alex Zanardi un eroe quotidiano l'esempio dell'Italia migliore siamo con lui

GIUSEPPE CONTE

La conferenza stampa di ieri del premier Giuseppe Conte
(foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

ROMA Il taglio del cuneo fiscale a luglio, l'ipotesi di sforbiciare l'Iva e un probabile nuovo scostamento di bilancio. Sono questi, oltre alla conferma del gelo con Confindustria, i piatti forti del menu servito da Giuseppe Conte in chiusura degli Stati generali.

Il premier, con alle spalle il Casino del Bel Respiro di Villa Pamphili, traccia anche un bilancio politico: «Qui non c'è stata alcuna passerella come qualcuno aveva ironizzato, qui ha sfilato un Paese intero, abbiamo avuto 82 incontri, rivelando tanto entusiasmo, tanta energia e voglia di reagire per reinventare e rilanciare il Paese. Questo dialogo ci rafforza, rafforza me e tutti i ministri. Ci rafforza negli obiettivi, nelle linee di intervento per un Paese più moderno, sostenibile, inclusivo, verde».

Conte, insomma, si mostra sicuro di sé. Talmente sicuro da parlare, quando gli viene chiesto delle tensioni dentro la maggioranza, di un orizzonte «fine legislatura». Fino al 2023. «Perché alcune misure hanno un orizzonte pluriennale. Non si può fare tutto in qualche settimana o mese». E questo perché il premier è certo di poter portare a casa i 172 miliardi del recovery plan Ue ed è dunque convinto che sarà il suo governo «a metterlo a terra, a renderlo operativo».

SPONDA AL PD E CAREZZA A FI

Con un approccio insolitamente politico, Conte poi rinsalda l'asse con il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, la cui leadership negli ultimi giorni è stata messa in discussione da Giorgio Gori: «Sono assolutamente fiducioso, lavoriamo in un clima produttivo e positivo. Che ci sia stata qualche fibrillazione ci sta, avviene in tutte le famiglie. Nel Pd trovo una forza consapevole del momento che stiamo attraversando, Zingaretti è un segretario che ha le idee molto chiare ogni volta che abbiamo un confronto».

Altro passaggio è dedicato a Forza Italia. Con i numeri in bilico in Senato e con il rischio che serva il soccorso di Silvio Berlusconi per approvare il Fondo salva Stati (Mes), Conte apre ai forzisti proponendo (ma già c'è il *niet* della Lega) incontri separati con le opposizioni: «Per evitare confusione e passerelle credo potremo avere maggiore tranquillità in un incontro con ciascuna forza» del centrodestra. «Confido di farlo questa settimana. Forza Italia sembrerebbe predisporsi ad un confronto più dialogico, spero ci sia un confronto improntato alla franchezza anche con Lega e Fdi».

La stessa franchezza riservata a Confindustria, con la quale il gelo non accenna a sciogliersi. Anzi: «Abbiamo chiesto agli industriali di farci arrivare le loro proposte, ma il governo deve farsi carico degli interessi di tutto il Paese. È normale che si punti su alcune misure su cui Confindustria possa non convergere o essere meno interessata, ma noi abbiamo una responsabilità ad ampio raggio».

Conte lancia inoltre l'idea di sforbiciare l'Iva, apprezzata dai 5Stelle: «E' una delle ipotesi che abbiamo discusso, ma non abbiamo deciso anche perché è una misura costosa. C'è però preoccupazione sul fatto che non sia ripartito appieno quel clima di fiducia che fa innescare il circuito dei consumi. È una misura allo studio, questa settimana sarà già decisiva per una prospettiva del genere».

Al ministero dell'Economia però frenano. Roberto Gualtieri ha riservatamente già messo a verbale le sue perplessità: «È un intervento molto costoso, va fatta una valutazione attenta». E al Tesoro danno adesso un ulteriore colpo di freno: «È solo un'ipotesi che ci è stata soltanto prospettata». «Si tratta di un'operazione decisamente complessa», spiega il viceministro dem all'Economia Antonio Misiani, «ogni punto in meno dell'aliquota ordinaria del 22% costa 4,5 miliardi all'anno e 3,1% ogni punto dell'aliquota ridotta del 10%, perciò se si vuole fare un intervento percettibile, significativa e realmente in grado di produrre effetti, si dovrebbe investire una quantità molto ingente di risorse. Piuttosto che sforbiciare questa imposta», aggiunge Misiani, «lavorerei al taglio del cuneo fiscale». Sulla stessa linea, per una volta, c'è Italia Viva. Luigi Marattin, vicecapogruppo alla Camera e mente economica di Matteo Renzi, boccia al pari dei ministri del Pd la proposta lanciata da Conte e dai 5Stelle: «Ci sono risorse per fare un solo grande intervento fiscale: Irap, Irpef o Iva. Tutti e tre non è possibile. La nostra opinione è che occorra intervenire sul lavoro, tagliando il cuneo fiscale con la riforma dell'Irpef, in quanto in questo Paese il lavoro è tassato troppo».

Poi, dopo aver garantito il decreto semplificazioni al prossimo Consiglio dei ministri «in settimana» ed essere tornato a definire «inaccettabile» la proposta di Autostrade per l'Italia («ci avviamo verso una soluzione obbligata, nei prossimi giorni adotteremo una soluzione chiara»), il premier lancia il voucher «da 500 euro per 3 anni» per le donne che aspirano a diventare manager, il piano per la lotta ai pagamenti in nero con l'uso della moneta elettronica e i «distretti industriali per l'economia circolare».

Alberto Gentili

LA PROPOSTA: C'È IL PROGETTO DI UN VOUCHER DI 500 EURO PER 3 ANNI PER LE DONNE CHE VOGLIONO DIVENTARE MANAGER

Conte: ipotesi di taglio Iva e scostamento di bilancio

▶ Terminata ieri sera la kermesse di Villa Pamphilj
Pd e Renzi: «Più urgente abbassare le tasse sul lavoro»

▶ «Centrodestra, sì al dialogo. Bene la disponibilità di FI»
Poi bacchetta Confindustria e boccia il piano Autostrade

LE PROPOSTE SUL TAVOLO

1 Iva, taglio per 6 mesi delle aliquote o per 2 anni ma solo su alcuni beni

I consumi dopo il lockdown non stanno ripartendo come il governo si aspettava. Per questo il governo ha deciso di prendere in considerazione un taglio delle aliquote Iva come ha fatto la Germania, dove dal prossimo primo luglio ci sarà una riduzione di due punti del prelievo. Palazzo Chigi e Tesoro stanno lavorando alle simulazioni e in settimana potrebbe essere presa una decisione. Ci sono due ipotesi sul tappeto, che corrispondono anche a diverse visioni all'interno della maggioranza. La prima ipotesi è di replicare il modello tedesco: un taglio di 6 mesi di due punti dell'aliquota al 22% e di quella al 10%. Costerebbe molto, 6 miliardi di euro, ma avrebbe il vantaggio di partire immediatamente. I soldi verrebbero trovati grazie al nuovo scostamento di bilancio che il governo si appresta a chiedere. Questa ipotesi non convince tutti. Il vice ministro dell'Economia, la grillina Laura Castelli, nei giorni scorsi aveva proposto un taglio selettivo delle aliquote. Un calo più marcato del prelievo, ma applicato solo ai settori che hanno subito maggiormente l'impatto della crisi: turismo, alberghi, ristoranti, auto, abbigliamento, artigianato. L'abbassamento delle aliquote, che potrebbe essere anche un dimezzamento, sarebbe riconosciuto in questo caso per due anni. Ma la misura non potrebbe essere introdotta immediatamente, ma verrebbe rimandata alla legge di Bilancio.

DUE LE IPOTESI, LA PRIMA È LA PIÙ ONEROSA COSTA ALMENO 6 MILIARDI PER UN SEMESTRE

A. Bas.

2 Rifinanziamento del cuneo fiscale per allungare la misura oltre il 2021

Il taglio del "cuneo fiscale" scatterà il primo luglio. Ma ha già bisogno di un intervento di manutenzione da 3 miliardi. Il provvedimento si compone di due parti: un ampliamento dell'attuale bonus 80 euro, che sale a 100 per una platea più ampia di contribuenti con reddito da lavoro dipendente, e una ulteriore detrazione d'imposta, decrescente, a beneficio dei redditi tra 28 mila e 40 mila euro l'anno. Il punto è che mentre il primo correttivo all'attuale assetto dell'imposta è strutturale, valido anche per gli anni successivi, il secondo formalmente è in vigore solo per il secondo semestre di quest'anno. Con le norme in vigore la situazione presenta aspetti paradossali. Per comprendere cosa succederebbe bisogna fare riferimento al concetto di aliquota marginale effettiva, ovvero l'impatto di un eventuale aumento del reddito in termini di imposte, contributi e perdita di trasferimenti monetari. Già prima delle novità le aliquote marginali effettive erano molto alte per determinate fasce di lavoratori, soprattutto a causa del decalage del bonus 80 euro. Con il nuovo assetto l'aliquota marginale arriva a superare il 100%, con l'effetto paradossale che per circa 900 mila lavoratori che guadagnano tra 28 mila e 30 mila euro l'anno nel 2021 sarebbe conveniente ridurre il reddito imponibile per aumentare quello netto. Per correggere questa situazione bisogna confermare anche dopo il 2020 la detrazione aggiuntiva: il costo è di 3 miliardi.

GLI AUMENTI IN BUSTA PAGA SCATTANO A LUGLIO MA PER ALCUNI SONO DESTINATI A DURARE POCO

Magistratura sotto accusa

La guerra delle toghe, Palamara contrattacca l'Anm: «Un bugiardo»

▶Scandalo intercettazioni e correnti, il pm sospeso chiama in causa un gruppo di colleghi che reagiscono: noi infangati, lo denunciamo

Cos'è l'Anm

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI anm

- Fondata nel 1909
- Organismo che rappresenta **i magistrati italiani**
- Generalmente **considerata simile ad un sindacato** anche se **non ha potere di contrattazione** sulla retribuzione (stabilita con decreto ministeriale)

8.358 magistrati iscritti
su **9.162** magistrati in servizio

"L'Anm **tutela l'indipendenza e il prestigio della magistratura** e partecipa al dibattito nella società per le riforme necessarie ad assicurare un **migliore servizio della giustizia**"

Composizione

Comitato direttivo centrale
36 membri eletti ogni 4 anni

Giunta esecutiva centrale **9 membri**
tra cui: Presidente, Vice-presidente, Segretario generale, Vice segretario generale, Direttore della rivista "La magistratura"

Le correnti interne

Corrente	Orientamento
Magistratura democratica	Sinistra
Movimento per la giustizia	Sinistra
Unità per la Costituzione	Centro
Autonomia e indipendenza	Area M5s
Magistratura indipendente	Centrodestra

Fonte: Anm.it — L'Ego-Hub

LA POLEMICA

ROMA È un vespaio la magistratura italiana. All'indomani della cacciata di Luca Palamara dall'Anm, l'associazione di cui è stato presidente, scoppia il caos. L'ex numero uno, dopo la sua espulsione, ha contrattaccato facendo una serie di nomi di colleghi che avrebbero partecipato "al mercato delle toghe". Sarebbero i primi, sempre secondo Palamara, di una lunga lista.

È chiaro che le parole del magistrato hanno provocato fibrillazione in diverse procure. Quella di Roma su tutte, dove fino a poco tempo era in servizio lo stesso pm. I magistrati tirati in ballo promettono querele.

IL SINDACATO DELLE TOGHE

La prima risposta dura a Palamara arriva intanto proprio dal sindacato delle toghe. L'Anm è stata accusata dal magistrato di non avergli concesso il diritto di difendersi. «Quando dice che non ha avuto spazio per difendersi, Palamara mente» e cerca ora «di ingannare l'opinione pubblica con una mistificazione dei fatti» replica la giunta dell'Anm.

L'ex presidente non è stato sentito dal Cdc «semplicemente perché lo Statuto non lo prevede», ma è stato invece ascoltato, come prevedono le norme, dai probiviri, di fronte ai quali «non ha mai preso una posizione» sugli incontri «con consiglieri del Csm, parlamentari e imputati». Quelle riunioni notturne sulle nomine dei procuratori di Roma e di Perugia con gli allora togati del Csm Luigi Spina, Antonio Lepre, Gianluigi Morlini, Corrado Cartoni e Paolo Criscuoli e i deputati del Pd Cosimo Ferri e Luca Lotti che hanno realizzato «un'interferenza» nell'attività del Csm. «Fatti purtroppo veri e per questo sanzionati» sottolinea ancora la giunta, ricordando a Palamara che «le regole si rispettano, anche quando non fanno comodo».

Al pm romano risponde anche il segretario dell'Anm Giuliano Caputo, che secondo Palamara era inserito nel suo "sistema". «Nel disperato tentativo di difendersi inventa una realtà che non corrisponde ai fatti», dice Caputo spiegando di non aver «mai parlato con lui» né della sua nomina al vertice dell'Anm «avvenuta all'unanimità e dopo un confronto all'interno del gruppo di Unicost», né di sue o di domande di altri magistrati al Csm per concorrere a nomine.

LE ACCUSE AI COLLEGHI

Pronto a ricorrere alle vie legali è un altro ex presidente dell'associazione, Eugenio Albamonte, pm romano e segretario di Area, il gruppo che rappresenta le toghe progressiste. «Palamara in una serie di interviste lo ha diffamato - spiega il suo legale Paolo Galdieri - parlando di fatti mai avvenuti, in particolare di non meglio precisate cene tra il mio assistito e l'onorevole Donatella Ferranti, già presidente della commissione Giustizia della Camera, nelle quali si sarebbe discusso della nomina del vicepresidente del Csm David Ermini e delle nomine di avvocati generali della Cassazione». «Non vediamo cosa ci sia di diffamatorio nelle dichiarazioni del nostro assistito» ribattono gli avvocati di Palamara, Benedetto e Mariano Marzocchi Buratti, che insistono invece sulla privazione da lui subita del diritto di difesa.

E ancora il pm ha puntato il dito contro altri colleghi, come un altro numero uno dell'Anm, Francesco Minisci, Bianca Ferramosca, Alessandra Salvadori (componenti del Cdc dell'Anm) e Gimmi Amato. Magistrati che hanno respinto le illazioni di Palamara. Dal fronte politico è Giorgia Meloni a prendere la posizione più netta. «La sua espulsione dall'Anm è un buon segnale, ma non basta» dice chiedendo le dimissioni di tutti i magistrati coinvolti nello scandalo e un sorteggio per le nomine al Csm.

Giuseppe Scarpa

Sul Gazzettino

«Toghe, credibilità a picco c'è una questione morale»

Il vicepresidente del Csm Ermini sul Gazzettino di ieri: «Toghe, credibilità a picco»

Luca Palamara (foto MISTRULLI)

L'ESPULSIONE DELL'EX PRESIDENTE DAL SINDACATO TERREMOTA GIUDICI E PROCURE DI TUTTO IL PAESE

Pd: Zingaretti finisce nel mirino Lui: chiacchiere. Assist di Conte

LO SCONTRO

ROMA Non vuole rispondere. Per non aprire un dibattito - ora - sul futuro del Pd. La consegna del silenzio come scelta politica, per far cadere cioè le critiche del sindaco Giorgio Gori alla sua leadership, le richieste di un congresso anticipato, certi «voci di dentro» poco incoraggianti per il futuro. Per molti, le prove di un assalto al quartier generale in una seconda fase. Ma a fine serata Nicola Zingaretti cambia strategia. E fa trapelare due concetti. Prima bolla come «chiacchiericcio» questo nuovo fronte che rischia di logorarlo, poi fa sapere di aver ricevuto «con grande piacere centinaia di messaggi». Tutti con lo stesso tenore: «Vai avanti».

IL FRONTE

Intanto, da Villa Pamphilj, ecco l'assist del premier Conte al segretario del Pd: «Ha le idee molto chiare ogni volta che abbiamo un confronto». E le parole ostili arrivate addosso al leader del Nazareno dai suoi compagni di partito? «Che ci sia stata qualche notazione critica avviene in tutte le famiglie. Nel Pd, come negli altri partiti, trovo una forza consapevole del momento che stiamo attraversando», è la blindatura del premier, e a doppia mandata. D'altronde, l'argomento potrebbe coinvolgerlo.

Un asse che spinge Zingaretti a un commento pubblico sugli Stati Generali appena terminati. Un'occasione per rivendicare il ruolo dei dem («Fulcro della svolta europeista e principale forza di rinascita del Paese»), ma anche per mandare un messaggio interno. Che suona così, come la canzone di Vasco Rossi: «Eh già, io sono ancora qua».

Eppure, le critiche di Gori, in qualche modo, hanno aperto se non una breccia almeno un dibattito sul futuro del Partito democratico. Il vicesegretario Andrea Orlando ironizza sull'«astuzia» tattica del sindaco di Bergamo e tra i due sono scintille su twitter. La sindrome autolesionista che ha caratterizzato e usurato tutte le guide dei partiti di sinistra è dietro l'angolo, fa capire il numero 2 del Nazareno.

Gori non riceve il sostegno nemmeno da Base riformista, cioè la corrente a cui fa riferimento, anche se i suoi esponenti parlano di «tempi sbagliati» scelti da Gori. Anche se il leader di Bs e ministro della Difesa Lorenzo Guerini tiene a precisare due aspetti: il congresso non ci sarà adesso, però «non perdiamoci in polemiche che non servono, ma non liquidiamo questioni di merito che è bene affrontare». Dunque sì il dibattito sì, ma senza chiasso. Con l'europarlamentare Irene Tinagli che aggiunge: «Non credo sia il momento di riaprire la corsa alla leadership Pd, ma i temi sollevati da Giorgio Gori sono rilevanti, specie la necessità di una linea più incisiva su imprese e crescita».

Nessuno dei collaboratori più stretti di «Zinga» riesce a scacciare il retropensiero che certi attacchi, alcuni distinguo velenosetti, arrivino anche con la soddisfazione di un altro ex segretario: Matteo Renzi. Le prove non ci sono, ma gli sfoghi dei collaboratori del segretario sì. Per esempio, c'è chi ricorda come il Pd nell'ultimo anno abbia subito due scissioni (Renzi e Calenda) tenendo comunque nei sondaggi e come, allo stesso tempo, in dieci mesi di esperienza giallorossa sia ormai chiaro a tutti chi guida l'esecutivo tra i dem e i grillini. «Altro che subalternità», si sfogano al Nazareno. Le parole di Gori, controluce, sembrano aver lasciato un segno. E messo in moto anche possibili candidature alternative, magari da fantapolitica. Con domande del tipo: e se l'anti-Nicola fosse un altro governatore come Bonaccini?

Qualcosa nei sotterranei del partito forse si muove. O forse no. Tuttavia Andrea Marcucci, capogruppo del Pd in Senato, non ha problemi a dire che non si è può mettere in discussione la segreteria del partito, ma «adesso le priorità sono altre».

La partita non è finita, comunque. Anzi forse deve ancora iniziare: a settembre ci saranno le elezioni in sei regioni. Un bilancio poco lusinghiero per il Pd potrebbe far ripartire la discussione, magari con altri toni.

S. Can.

GORI INSISTE SUL CONGRESSO ANTICIPATO GUERINI LO STOPPA: «MA ORA DISCUTIAMO»

Elezioni 2020

IL DECRETO ELEZIONI APPROVATO

Il dl **posticipa i termini** per lo svolgimento **delle elezioni** di quest'anno con l'estensione del principio dell'**accorpamento delle consultazioni** ai fini dello svolgimento del referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari. Viene inoltre **ridotto il numero minimo di sottoscrizioni richieste per la presentazione di liste e candidature nelle comunali o regionali del 2020**

FINESTRA ELETTORALE E IPOTESI

15 settembre-15 dicembre
20 e 21 settembre: I turno amministrative, regionali, referendum
4 e 5 ottobre: ballottaggio amministrative

Oltre **1.000** Comuni

CHI VA AL VOTO

Aosta, Trento, Lecco, Mantova, Venezia, Arezzo, Macerata, Fermo, Chieti, Andria, Trani, Matera, Nuoro, Crotone, R. Calabria, Enna, Agrigento

Regioni — Comuni capoluogo

7 Regioni
17 Capoluoghi di Provincia

129 sopra i 15.000 abitanti

In tutta Italia referendum sul taglio dei parlamentari

L'Ego-Hub

Puglia, lite dem-renzioni a rischio l'Emiliano-bis

▶Lo strappo agita governo e maggioranza Centrodetra con Fitto

IL CASO

ROMA Altro che Puglia felix. La maggioranza di governo va in frantumi: il sottosegretario agli Esteri di Italia Viva, Ivan Scalfarotto, annuncia che si candiderà governatore con questo presupposto: essere alternativo alla destra, ai 5 Stelle e al presidente uscente Michele Emiliano. «Il vero progressista sono io».

E così il quadro si annuncia più frastagliato che mai, così come la riconferma dell'esponente dem. Che ora si complica, anche perché il centrodestra sembra convergere alla fine su Raffaele Fitto, dopo le tensioni di queste ultime settimane. Lo strappo di Scalfarotto, che prima dell'emergenza coronavirus aveva anche annunciato le sue dimissioni dalla Farnesina in polemica con il ministro Luigi Di Maio, scuote il governo (la Puglia è anche la terra natia del premier Conte).

SCHIERAMENTI

E, contemporaneamente, si porta dietro Azione di Carlo Calenda e i radicali di +Europa. Una situazione che fa scattare l'allarme al Nazareno, già in fibrillazione per l'assalto di pezzi della minoranza al segretario Nicola Zingaretti. ««Italia Viva apre la porta al rischio della vittoria dei populisti in Puglia. Questa è la verità che capiscono tutti. Ricordo a Rosato che Scalfarotto è membro del Governo grazie ai voti dei 5 stelle, fa il sottosegretario del più autorevole ministro dei 5 stelle di un Governo voluto peraltro dal leader di Italia Viva», dice il vicecapogruppo Pd alla Camera dei Deputati Michele Bordo. Che aggiunge: «Contraddizioni imbarazzanti. In Puglia l'unica candidatura competitiva contro i populisti è quella di Michele Emiliano: indebolirla li aiuta». Ma ormai il clima è questo. Con la maggioranza di governo in tilt e il centrodestra che inizia a cogliere la portata di una vittoria non più impossibile all'orizzonte.

Il tema di fondo rimane il rapporto con M5s, anche in vista delle prossime Regionali, dove Iv annuncia con Ivan Scalfarotto di correre da sola in Puglia, e in vista delle amministrative del 2021 quando si voterà a Torino, Milano, Roma e Napoli.

Un altro rebus è rappresentato dalla Liguria, dove Pd e M5S ancora non riescono a trovare un'intesa. Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Italia Viva rivendica la corsa in solitaria: «Quella di Scalfarotto non è una candidatura contro qualcuno, è una candidatura alternativa ai populismi, sia quello di Emiliano, sia quello di M5s sia quello della destra»

S. Can.

Scontro sul Coronavirus

LA POLEMICA

VENEZIA Non è vero che i politici sono i campioni del litigio: litigano, molto di più, e tra di loro, i professoroni della medicina. Con la conseguenza che la gente capisce ancora meno: questo coronavirus c'è ancora o non c'è? Fa paura o fa meno paura ora che i ricoverati in rianimazione si son ridotti, ormai da giorni, a 12 in tutto il Veneto su 5 milioni di abitanti? L'ultima - per ora - puntata della soap opera in salsa veneta "Virus" certifica la presa di distanza della Regione Veneto dal "suo" Andrea Crisanti, il direttore del Dipartimento di microbiologia e virologia di Padova diventato famoso prima per aver chiesto di testare tutti quelli che rientravano dalla Cina, salvo fare marcia indietro quando gli è stato fatto notare dal big manager della sanità veneta Domenico Mantoan che la cosa non era possibile, poi per aver chiesto e ottenuto dal governatore Luca Zaia di rifare i tamponi a tutta la popolazione di Vo'. Fatto sta che a un certo punto - troppo eloquente? troppo presente non in laboratorio a lavorare ma nelle tv nazionali? - Crisanti dev'essere parso "ingombrante". E per dimostrare che il "modello veneto" si avvale di una squadra e non di un solo esperto, il governatore Zaia ha cominciato a invitare all'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera tutti i protagonisti di questa emergenza sanitaria, dalla "signora del plasma" Giustina De Silvestro alla pediatra Livian Da Dalt. L'ultima visita a Marghera è stata quella di Roberto Rigoli, vice presidente dell'associazione Microbiologi clinici italiani nonché primario di Microbiologia a Treviso e coordinatore delle 14 Microbiologie del Veneto, che sabato, a Marghera, ha "osato" dire che il coronavirus si sta indebolendo. Al che, sul *Corriere del Veneto*, Crisanti l'ha sbeffeggiato: «Chiacchiere».

LE ACCUSE

«Chi parla dell'infettività di questo virus non sa quello che dice, perché l'infettività si misura sperimentalmente e sull'uomo non è possibile fare nessun esperimento e non esiste un modello animale. Senza numeri e senza misura non è scienza, sono solo chiacchiere - ha detto Crisanti, direttore del Dipartimento di microbiologia e virologia di Padova - Siccome non è possibile fare sperimentazioni di infettività sull'uomo, nessuno sa qual è la dose infettiva di questo virus e non c'è nulla da commentare: non si può commentare con un argomento scientifico una cosa che non è Scienza».

LA REPLICA

La replica a Crisanti è arrivata da Rigoli direttamente tramite l'ufficio stampa di Palazzo Balbi. Il quale Crisanti, peraltro assoldato a Bergamo come consulente della Procura nell'inchiesta per epidemia colposa ad Alzano e Nembro, a questo punto sembra sempre più isolato. L'uomo dei tamponi, indicato a livello nazionale come il "mago" del caso veneto che ha circoscritto l'epidemia, non solo è una voce fuori dal coro, ma sembra non godere neanche dell'appoggio della politica che governa la Regione.

Tant'è, nella sua risposta Rigoli manco cita Crisanti: «In merito a quanto comparso sulla stampa relativamente alle affermazioni di un esponente della comunità scientifica padovana secondo cui i ragionamenti riportati dal sottoscritto sono "solo chiacchiere", ricordo che, in accordo con il presidente dell'Associazione Microbiologi clinici Italiani dottor Pierangelo Clerici, con la professoressa Maria Capobianchi responsabile del laboratorio di Virologia dello Spallanzani di Roma, e con il professor Fausto Baldanti responsabile del laboratorio di Microbiologia del Policlinico San Matteo di Pavia, è stato deciso di mettere in discussione l'interpretazione del dato proprio alla luce della discordanza tra manifestazioni cliniche, andamento epidemiologico e positività al test eseguito in PCR-RT. In particolare la discordanza appare chiara nei pazienti clinicamente guariti con C.T. elevati (bassa carica). La bassa/assente infettività è stata valutata su due fronti: il primo epidemiologico monitorando i contatti stretti dei pazienti con carica bassa, il secondo seminando su colture cellulari i campioni appartenenti sempre a pazienti con c.t. alto (bassa carica). Dati preliminari di un lavoro condotto dal prof. Baldanti dimostrano che solo un'esigua minoranza di questi campioni risulta positiva in colture cellulari confermando altri recenti dati di letteratura internazionale. In accordo con il presidente AMCLI e i componenti del direttivo sopra riportati ribadisco il concetto che il confronto aperto tra tutti rappresenta l'unica via per vincere la guerra verso questo nuovo agente patogeno».

E si torna al punto di partenza: se anche gli esperti, oltre che i politici, litigano, cosa può capire la gente?

Alda Vanzan

IL COORDINATORE DELLE QUATTORDICI MICROBIOLOGIE DEL VENETO HA PRESENTATO SABATO IL SUO STUDIO

I CONTENDENTI

A sinistra Roberto Rigoli, primario della microbiologia di Treviso e coordinare veneto; a destra, Andrea Crisanti, responsabile del laboratorio di Virologia dell'Univ ersità di Padova

Il bollettino

In tutta Italia 34.634 vittime

VENEZIA Situazione stabile in Veneto: ieri nessun decesso (in tutto sempre 2.002 vittime), 13 nuovi contagi (gli attualmente positivi sono 587), sempre 12 i ricoverati in rianimazione (di cui uno solo Covid). In tutta Italia sono 20.972 i malati di coronavirus, 240 meno di sabato. Ventiquattro i morti, la metà dell'altro giorno. Dall'inizio dell'emergenza le vittime in Italia sono state 34.634. Cala anche il numero dei ricoverati: a ieri erano 2.314, 160 in meno rispetto a sabato.

Covid, ipotesi e stroncature: in onda le liti tra scienziati

▶Il medico dei tamponi boccia la ricerca del collega Rigoli sul virus "indebolito": «Sono solo chiacchiere»

▶La replica in una nota diffusa dalla Regione: «Il confronto è l'unica via per battere il contagio»

I dottori premiati: «A Vo' siamo stati in trincea»

LE TESTIMONIANZE

VENEZIA «Da una parte c'era la paura per una situazione in divenire, dall'altra la passione per mestiere, e il desiderio di sopperire a una carenza che lasciava un'intera comunità senza la figura sanitaria di riferimento». Mariateresa Gallea, 33 anni, medico di continuità assistenziale a Conselve, nominata Cavaliere al merito per la lotta al coronavirus dal presidente Mattarella, insieme ai colleghi Paolo Simonato e Luca Sostini, 29 e 34 anni, racconta così le emozioni vissute dai tre giovani dottori il 23 febbraio, quando d'improvviso finirono nella "trincea" di Vo', focolaio del Covid in Veneto. Vennero chiamati dalla Federazione medici di medicina generale, che chiese loro di sostituire i tre medici del paese adagiato sui Colli Euganei, finiti in quarantena dopo l'istituzione della zona rossa. Accettarono subito. E ieri, invitati dal presidente della Regione Luca Zaia all'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera, Gallea, Simonato e Sistini hanno raccontato la loro esperienza.

L'ESPERIENZA DEI TRE GIOVANI CHE SOSTITUIRONO I TITOLARI DEGLI AMBULATORI IN QUARANTENA

I RICORDI

Di quei giorni a Vo', i tre medici hanno ricordato anche momenti che serberanno sempre nella loro memoria. «C'erano molto bambini, ma i pediatri erano fuori paese e così ci siamo occupati anche dei piccoli». Poi la vicenda di un paziente che, giorno dopo giorno, ha avuto accurate medicazioni. E infine la storia di un'anziana rimasta sola perché la figlia, che solitamente l'accudiva, abitando in un altro paese non poteva più farle visita: «E fu la figlia, preoccupata, a chiedermi se potevo controllare se la signora aveva tutti i farmaci in casa». Un compito che non compete al medico di medicina generale. Ma in quei giorni, a Vo', i medici di base erano in prima linea.

PROTAGONISTI **Da sinistra Maria Teresa Gallea, Paolo Simonato e Luca Sostini, i tre medici che hanno lavorato a Vo' quand'era "zona rossa"**

Tutti in coda per il presidente: le famiglie in gita a tele-virus

LA STORIA

VENEZIA La gita fuori porta è in via Paolucci 34 a Marghera. Si arriva verso le 11 e si aspetta. Si staziona davanti alla porta dell'Unità di crisi della Protezione civile e si pazienta. Come se si fosse in coda per entrare in un museo. Intere famigliole. Amiche. Genitori con i pargoli. Che alle 12.25, quando i giornalisti e i cameramen si sono già misurati la febbre e hanno preso posto nella sala, cominciano a fremere. Della serie: "Lui" ci farà entrare?

È così quasi tutti i giorni, il sabato e la domenica di più. "Lui" non esclude mai nessuno. «Chi c'è lì fuori? Prego, accomodatevi». E gli ospiti, felici, prendono posto.

Dal 22 febbraio, tutti i giorni, il governatore del Veneto Luca Zaia dà gli aggiornamenti della situazione sanitaria dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera. I primi giorni, a orari improvvisati, parlava ai giornalisti in parcheggio. E i giornalisti, non sapendo come regolarsi, stazionavano in via Paolucci 34 dalla sera alla mattina. Poi l'appuntamento quotidiano si è istituzionalizzato. Del resto, a Roma lo faceva il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e a Milano l'assessore regionale Giulio Gallera. Così, a Marghera, l'incontro con il governatore è diventato un appuntamento fisso: tutti i giorni alle 12.30, in diretta Facebook e televisiva, tutte le tv venete sintonizzate. In Veneto, da quasi quattro mesi a questa parte, si pranza ascoltando Zaia e guardando i due assessori che non lo mollano un istante, la bionda Manuela Lanzarin che il compleanno quest'anno l'ha festeggiato a Marghera e Gianpaolo Bottacin che, a seconda delle condizioni climatiche, alterna la giacca al pullover della Protezione civile.

Qualcuno un giorno magari ci farà una tesi di laurea su questo appuntamento quotidiano. Chi ha bottega in via Paolucci, come il farmacista all'angolo, è da mesi ospite fisso. Chi non si azzarda, resta sul balcone e, appena intravvede il presidente, applaude, spesso sventolando un gonfalone di San Marco. Gli assessori non vedono l'ora di essere invitati (ormai manca solo quello alla cultura, Cristiano Corazzari), in compenso sono iniziate le processioni, specie il sabato e la domenica. Ieri ci saranno state almeno venti persone in attesa: «Siamo qui per vedere Zaia». Come la madonna. E pensare che l'opposizione, Pd in testa, protesta contro queste dirette a reti unificate. Figuriamoci, ci sono anche i bambini. Ieri Azzurra di Santa Lucia di Piave con uno dei disegni che il presidente elogia pressoché quotidianamente in attesa di una mostra itinerante e poi Sara di Moriago della Battaglia che a Marghera ha portato il "lino delle fate" detto anche "mamai", una pianta che secondo la leggenda veniva utilizzata dalle fate per realizzare gli abiti turchini. Prima c'erano state le ciliegie, i gelati, le mucche di tessuto, le torte con le mascherine.

Marghera, via Paolucci 34. La gita fuori porta adesso si fa qui.

Al.Va.

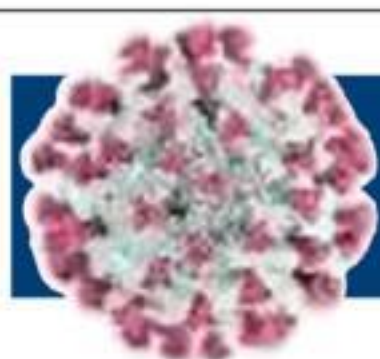
L'ULTIMO PRODOTTO **Il governatore Luca Zaia ieri con il "lino delle fate"**

GLI OSPITI A SORPRESA DELLA PROTEZIONE CIVILE A MARGHERA PER LA DIRETTA TV: TRA BAMBINI, CILIEGIE GELATI E PURE MUCCHE

Ripartenza a ostacoli

Test sierologici e Immuni il doppio flop della fase 3

▶Due terzi del campione rifiuta l'esame degli anticorpi. Scaricati appena 3,5 milioni di app

▶Ricciardi: «Poca fiducia nella scienza, ma è importante che i tamponi si facciano subito»

IL CASO

ROMA I risultati della grande indagine nazionale con 150mila test sierologici, per calcolare quanti italiani siano venuti a contatto con il coronavirus, dovevano fornire dati preziosi per gestire le riaperture. Il lockdwon però è terminato da più di un mese, ma l'esito della ricerca non c'è. Anzi, i tempi sono stati dilatati, prorogati fino al 30 giugno. Come mai? Molti degli italiani ai quali la Croce rossa telefona per chiedere collaborazione, rispondono "no, grazie, non voglio fare il test sierologico". Ad oggi, sono stati eseguiti solo 50mila dei 150mila test previsti nel campione stilato dall'Istat, in rappresentanza di territori, fasce di età e professioni.

TRAGUARDO

Per avere un risultato attendibile alla fine ci si assesterà su un campione di 35 mila test, ma devono essere rappresentativi statisticamente (i 50mila non hanno ancora queste caratteristiche). In sintesi: siamo lontani dal responso. Come mai gli italiani stanno dicendo no? È un paradosso, visto che ogni giorno molti cittadini vanno nei laboratori privati, a pagamento, per eseguire il test di propria iniziativa. La causa è simile a quella del flop di Immuni. L'applicazione per il tracciamento, che pure garantisce l'anonimato, è stata scaricata solo da 3,5 milioni di italiani; a non volerla sul proprio smartphone magari sono gli stessi che si spaventano quando c'è un nuovo focolaio per il quale le autorità sanitarie devono faticosamente rintracciare tutti i contatti, usando i vecchi metodi. Molto meno del 10 per cento degli italiani sta usando la app Immuni. Perché sia uno strumento efficace, dovrebbe essere presente nel 60 per cento degli smartphone. In Germania, nazione che pure ha avuto molte meno vittime dell'Italia, un'analoga applicazione è stata scaricata da quasi 10 milioni di cittadini. Per chiudere il cerchio, va ricordato che, secondo un sondaggio, quasi un italiano su due direbbe no al vaccino per Covid-19 (se mai sarà scoperto). Eppure il coronavirus nel nostro Paese ha ucciso quasi 35 mila persone. Il professor Walter Ricciardi, docente dell'Università Cattolica di Roma e consigliere del ministero della Salute, offre questa doppia spiegazione: «Ci sono due elementi: il primo è l'obiettiva distanza tra gli italiani e la scienza; per gli italiani, le questioni scientifiche rimangono difficilmente comprensibili. Secondo elemento: bisogna migliorare la comunicazione, fare capire che iniziative come la campagna dei test sierologici sono importanti. Forniscono degli elementi alla scienza che possono aiutare tutti. Le istituzioni devono fare sforzi maggiori per spiegarlo». Altro tema: «Molte persone temono, se risultassero positive al sierologico, di dovere restare isolate in casa in attesa del successivo tampone. Invece, bisogna spiegare bene che il servizio sanitario nazionale si farà carico del percorso. E le regioni devono assicurare tempi rapidissimi per i tamponi».

SECONDO UN SONDAGGIO UN ITALIANO SU DUE DICHIARA DI NON ESSERE INTENZIONATO A VACCINARSI

ATTESA

Terreno minato: se sono entrato in contatto con un positivo e sono stato informato dalla notifica dell'app Immuni (ma anche se sono risultato positivo al test sierologico), comunque mi serve la verifica del tampone che mi dica se sono contagiato. Molti non installano l'applicazione non perché siano gelosi dei propri dati personali (visto l'utilizzo forsennato in questi giorni del giochino Face App questa non è una delle priorità degli italiani), ma perché non vogliono ritrovarsi bloccati a casa dalla famigerata notifica. A Bari una signora ha raccontato di essere proprio in questa condizione di attesa. Per questo è necessario che le regioni garantiscano tempi rapidi per i tamponi. Ma cosa sta emergendo dai primi risultati della campagna nazionale con il test sierologici? Non ci sono anticipazioni, ma si possono valutare gli esiti delle ricerche delle regioni: nel Lazio il 2,4 per cento dei cittadini ha sviluppato gli anticorpi e dunque è stato positivo; nel nord quella percentuale è più alta, supera il 10 per cento il Lombardia, ma arriva anche al 40-50 nei piccoli paesi maggiormente colpiti.

Mauro Evangelisti

PRELIEVI Test sierologici a Bergamo (foto ANSA)

L'Oms

«Guarito se per 3 giorni non ci sono sintomi»

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiesto la comitato tecnico scientifico un parere sulle nuove linee guida dell'Organizzazione mondiale dalla sanità secondo cui non è più necessario il doppio tampone negativo per considerare guarito un paziente, ma è sufficiente affidarsi alla osservazione di tre giorni consecutivi di fine dei sintomi. Ieri Speranza ha mostrato prudenza di fronte a questo cambiamento.

Germania, focolaio nel mattatoio ora la Vestfalia pensa di blindarsi

LA PAURA

BERLINO Fino alla scorsa settimana in tutta la Germania il coronavirus sembrava sotto controllo anche se qua e là alla venivano alla luce focolai isolati nei mattatoi: il più grave è scoppiato nell'area di Gütersloh, Nord-Reno-Vestfalia, dove nella fabbrica dell'imprenditore Clemens Tönnies sono stati riscontrati oltre 1.300 contagi fra i lavoratori. All'inizio della settimana erano un centinaio, poi il numero è via via salito a 600, a 1.000 e ora a 1.331 casi accertati. Nonostante ciò la situazione appariva sotto controllo. Anche se l'indice R0 è salito da 1,79 a 2,88, stando all'Istituto Robert Koch, secondo cui la cifra si basa su una media di quattro giorni. Ieri sono stati 687 nuovi contagi in un giorno per un totale di 189.822 di cui 174.900 guariti. I decessi sono 8.882.

PREOCCUPAZIONE

A destare la massima preoccupazione è l'impianto di macellazione più grande d'Europa: è stato fermato, si ripiega su altri mattatoi. Asili e scuole sono stati chiusi. Test a tappeto su tutti i dipendenti sono stati effettuati: 6.139 in tutto. Di 5.899 si conoscono da ieri i risultati: 1.331 sono stati contagiati. Negli ospedali della zona sono ricoverati 21 pazienti con Covid-19: 6 in terapia intensiva di cui 2 sottoposti a respirazione artificiale. Cinque sono operai di Tönnies. L'impianto e i dipendenti sono stati messi in quarantena. Il problema è che molti dei lavoratori, per lo più dell'Est Europa, sono sistemati in alloggi precari: centinaia di poliziotti aiutano a garantire l'applicazione della quarantena. Il governatore del Land, Armin Laschet, candidato alla leadership Cdu e alla successione alla cancelliera Angela Merkel, aveva ipotizzato un nuovo lockdown in tutto il Nord-Reno-Vestfalia che con circa 18 milioni di abitanti è il Land più popoloso, ma in una riunione di crisi ha deciso di soprassedere. Alla riunione hanno preso parte anche rappresentanti di Romania, Polonia e Bulgaria.

Laschet si è fatto ieri un quadro di persona della situazione nell'impianto Tönnies e ha esortato i lavoratori stranieri a non tornare di corsa in patria, assicurando loro i migliori trattamenti medici. «Faremo tutto ciò che serve». Esiste un «enorme rischio di pandemia» ma poiché, ha spiegato, la catena dei contagi è circoscritta alla fabbrica, e non estesa al resto della popolazione, è possibile limitare la chiusura al solo impianto.

OLTRE 1.300 CONTAGI TRA I LAVORATORI GIÀ CREATA UNA ZONA ROSSA CHIUSI ASILI E SCUOLE L'IPOTESI: LOCKDOWN

LA POLITICA

Ma è chiaro che un lockdown a tutto il Land è sempre un'opzione, ha sottolineato. Laschet è sempre stato fra coloro che spingevano per una rapida riapertura nel timore delle ripercussioni economiche e sociali, a differenza del governatore della Baviera, Markus Söder, del partito della prudenza. Laschet era stato anche costretto a rettificare e quasi a scusarsi per una frase che sembrava indicare che i contagi li avessero portati i romeni e i bulgari (critiche anche dai ministri degli esteri tedesco e bulgaro, Heiko Mass e Ekaterina Zaharieva). Il mancato lockdown è stato criticato dall'esperto Spd Karl Lauterbach per il quale «il focolaio cova da tempo e potrebbe circolare nella popolazione».

La Germania è fra i maggiori consumatori di carne in Europa (66 kg pro capite l'anno, contro 59 kg. in Italia). Con le notizie dei contagi nei mattatoi e le immagini impressionanti su igiene e condizioni lavorative, è divampato un dibattito su una riforma del mercato della carne, e migliori condizioni per gli animali. Si ipotizza anche una nuova tassa. «Gli allevamenti devono essere volti al benessere degli animali, non solo a dumping dei prezzi e alla concorrenza», ha detto il leader verde Robert Habeck. Per la ministra dell'agricoltura Julia Klöckner (Cdu), «la carne costa troppo poco, non è un prodotto per soli ricchi ma neanche merce di scarto», ha detto criticando alla luce del caso Tönnies la centralizzazione del settore dei mattatoi.

Flaminia Bussotti

Il bonus Covid di Trump anche agli ex emigranti

▶Un trevigiano che ha lavorato negli Usa per 15 anni ha già ricevuto 1.200 dollari

▶«Ho inserito online codice fiscale e dati anagrafici: l'assegno è arrivato in 10 giorni»

L'INTERVISTA

CONEGLIANO (TREVISO) Uno dei bonus da 1200 dollari dati a tutti i cittadini americani in difficoltà è arrivato a Conegliano. P.D. 60 anni, con il doppio passaporto, se l'è visto recapitare a meno di due settimane dalla richiesta. Per fronteggiare l'emergenza Coronavirus il presidente Donald Trump aveva promesso un aiuto concreto. Promessa ribadita dopo l'approvazione, lo scorso 22 aprile, da parte del Congresso, di uno stanziamento da 48 miliardi di dollari per aiutare agli oltre 22 milioni di americani che hanno perduto il lavoro a causa della pandemia. La misura è stata approvata all'unanimità dal Senato dopo una settimana di negoziati tra Democratici e Repubblicani. Chi ha beneficiato del bonus da 1200 dollari sono stati i cittadini americani con un reddito non superiore ai 75mila dollari all'anno (il bonus scala in base al reddito: chi per esempio supera gli 80mila dollari all'anno ha ricevuto 950 dollari; chi i 95mila, 200 dollari ndr). P.D., che chiede di restare anonimo, racconta la sua sorpresa.

Lei ha la cittadinanza Italiana e quella Statunitense. Da quanto tempo è tornato in Veneto?
«Sono rientrato 5 anni fa».

Di che cosa si occupa?
«Lavoro per un'agenzia di comunicazioni. Ho ripreso da poco e sono stato a casa, in cassa integrazione, durante il periodo del lockdown, per due mesi circa».

Ha ricevuto un assegno, un "bonus" da 1.200 dollari. Come ha fatto per averlo? Quanto tempo ci è voluto per riceverlo?
«L'assegno mi è arrivato tre giorni fa. È un bonus del governo statunitense che viene erogato a tutti i cittadini USA, anche quelli all'estero, che dimostrino di non avere un reddito superiore ai 75 mila dollari all'anno. Ho fatto tutto online. Mi sono collegato al sito dell'Agenzia delle Entrate Statunitense (I.R.S.) inserendo il mio codice fiscale e tutti i miei dati anagrafici. Dopo un veloce controllo la domanda è stata approvata. Ho ricevuto i soldi dopo una decina di giorni».

Un esempio di efficienza burocratica. Se lo aspettava?
«Sinceramente non credevo potesse essere vero. Mi sono solo detto di provare, non avevo niente da perdere. Avevo letto di questo bonus e siccome non era richiesta la presenza fisica negli States ho deciso di inoltrare la domanda, come previsto, online. Non è stato facilissimo perché le linee erano sempre intasate. Ma, prova e riprova, alla fine ce l'ho fatta. Non ci speravo. Per me questi soldi sono stati una vera boccata di ossigeno dopo questi mesi di inattività».

L'assegno è firmato da Donald Trump. Crede possa essere una mossa elettorale vista l'imminenza delle elezioni?
«Sì, l'assegno è firmato dal presidente. Non credo però sia una mossa elettorale. È stato il Senato ad approvare lo "stimulus pack", così si chiama. Questo però dimostra quanto importante possa essere l'assenza o la riduzione al minimo della burocrazia. In questo gli USA sono veramente efficienti: codice fiscale e dati anagrafici hanno ricostruito la mia storia e, a controlli ultimati, erogato la somma senza nessun problema».

Ha provato ad accedere anche in Italia a qualche sussidio?
«No. Ho provato a dare un'occhiata a come si può ottenere il bonus vacanza. L'ho letto più volte ma non ho capito come funzioni. È tutto veramente troppo complicato. Dopo un po' ci si stanca di provare. E si lascia perdere».

Oggi si sente più Americano o più Italiano?
«Ringrazio gli Stati Uniti per questo aiuto. L'Italia è il Paese dove sono nato, è il Paese più bello del mondo, per questo sono ritornato. Basterebbe meno burocrazia e credo che tante cose andrebbero per il verso giusto».

R.T.

DOCUMENTI L'assegno di 1.200 dollari arrivato dall'America a Conegliano

«HO PROVATO ANCHE A OTTENERE IL FONDO PER LE VACANZE DAL GOVERNO ITALIANO: TROPPO COMPLICATO, HO LASCIATO PERDERE»

La visita al fratello

Benedetto XVI rientra già oggi in Vaticano

È durata lo spazio di non più di due giorni l'ipotesi - veicolata dai media tedeschi, e in particolare dalla Bild - che il Papa emerito Benedetto XVI, volato giovedì scorso in Germania per recarsi al capezzale del fratello malato Georg, 96 anni, potesse rimanere definitivamente in patria, nella sua Baviera, lasciando così per sempre la sua residenza in Vaticano nell'ex monastero Mater Ecclesiae. Joseph Ratzinger, infatti, farà ritorno oggi in Vaticano. Lo ha annunciato in un tweet la Diocesi di Ratisbona, che ha offerto ospitalità all'ex pontefice. L'arrivo di Benedetto giovedì in Germania ha suscitato grande sorpresa, poiché il 93enne Papa emerito non aveva compiuto alcun viaggio all'estero da quando aveva lasciato il pontificato nel 2013. Benedetto XVI è «esausto ma pieno di gioia», si legge in una nota. «Quello tra i due fratelli», scrive la curia locale, «è un incontro confortante e commovente».

Far west a Jesolo, rissa tra 30 giovani

▶La violenza dopo una serata ad alto tasso alcolico: coinvolti ragazzi di Treviso, molti di origine straniera, in 4 all'ospedale

▶I pestaggi alle 2,30 in pieno centro alla chiusura dei locali Acquisiti le riprese delle telecamere e i video dei passanti

IL CASO

JESOLO (VENEZIA) Movida violenta a Jesolo. Una maxi rissa è scoppiata, attorno alle 2.30 della notte tra sabato e domenica, nella centrale piazza Mazzini. Mentre molti locali stavano chiudendo, improvvisamente un gruppo di giovani ha iniziato a picchiarsi selvaggiamente: calci, pugni e colpi proibiti. Quattro i feriti, due dei quali piombati a terra negli scontri: trasferiti in pronto soccorso, nessuno versa in gravi condizioni. Immediato l'intervento della Polizia, che ora sta cercando di appurare quali siano stati i motivi scatenanti della rissa che ha coinvolto una trentina di giovani, alcuni dei quali già identificati, tutti di età compresa tra i 18 e i 20 anni, in maggioranza residenti nella provincia di Treviso, anche se molti di origine straniera.

Alcuni minuti prima di questo episodio, sulla spiaggia antistante, si era registrato un primo tafferuglio, subito sedato dagli agenti. Ma poco dopo aver ripristinato la calma, la scintilla si è accesa in piazza Mazzini. È qui che due bande hanno iniziato a fronteggiarsi, con buona pace dei distanziamenti sociali, dell'obbligo di usare le mascherine e dei divieti di assembramento. È stato il caos. Prima la fuga di massa con inseguimento tra le gallerie di un vicino condominio. Poi i pestaggi. Poco più di un minuto di autentica follia collettiva, con un ragazzo bloccato e picchiato dal branco inferocito e altri due finiti a terra e poi soccorsi dal personale del 118. Gli agenti sono riusciti ad evitare che la situazione degenerasse ulteriormente e hanno allontanato i curiosi.

LE INDAGINI

Nel cuore della notte sono scattate le indagini: interrogati i testimoni e vagliate le immagini registrate dal sistema di video sorveglianza comunale. Un'attività investigativa che è durata fino all'alba.

Piazza Mazzini è da anni una della zone più "calde" della località balneare, per questo il Comune ha aumentato il numero di telecamere, che avrebbero ripreso quanto accaduto. E i video della rissa filmati da alcuni passanti con i telefonini ieri hanno fatto il giro della rete. Il materiale ora verrà esaminato degli inquirenti, che puntano ad identificare i protagonisti per poi procedere con le varie denunce. Pochi i dubbi sul fatto che i giovani abbiamo agito sotto l'effetto dell'alcol, forse anche di altre sostanze. Tanto più che la rissa è avvenuta in una zona nota anche per lo spaccio di droga. Gli scontri potrebbero essere scaturiti anche per futili motivi: uno sguardo non gradito, un spinta, oppure un complimento non gradito a una ragazza. Una situazione, a quanto pare, esasperata dall'abuso di alcolici. Tutte ipotesi che gli agenti coordinati dal dirigente del commissariato Marco Fabbro stanno valutando con estrema attenzione.

L'EMERGENZA

Di certo quanto accaduto ha fatto tornare di estrema attualità la questione sicurezza per piazza Mazzini, che anche nelle scorse settimane, dopo la fine dell'emergenza coronavirus, è stata al centro di tensioni. Ma ad aprirsi sono anche nuovi fronti, tutti legati ai provvedimenti anti-Covid. Nonostante la chiusura delle discoteche, il divieto di feste nei chioschi e con i locali notturni trasformati in disco-bar dove non è possibile ballare, giovani e giovanissimi continuano e riversarsi in massa a Jesolo per trascorrere la serata e la notte in riva al mare. Ma quasi sempre facendo la spola tra i locali aperti e la spiaggia. Il tutto abbondantemente accompagnato da alcolici, spesso consumati direttamente dalle bottiglie acquistate nei supermercati prima di partire da casa o appena arrivati nel litorale. Un mix che rischia di essere esplosivo e di rendere l'estate incandescente.

Durissima la reazione dell'amministrazione comunale. Il sindaco Valerio Zoggia ha annunciato che per il prossimo weekend verrà pubblicata un'ordinanza per vietare il consumo di alcolici in pubblico e la vendita per asporto. «Ai protagonisti della rissa – dice Zoggia – appena saranno identificati, inoltreremo una richiesta per i danni d'immagine che hanno provocato alla città».

Giuseppe Babbo

GIÀ IDENTIFICATI ALCUNI PROTAGONISTI IL SINDACO: CHIEDEREMO I DANNI, PRONTA UN'ORDINANZA PER VIETARE I DRINK

Le immagini

▶Giovani a terra, pugni e calci. Le riprese degli scontri sono già finite tra le carte delle indagini della polizia, subito intervenuta: acquisiti sia i video delle telecamere installate dal Comune di Jesolo nella zona di piazza Mazzini, teatro della rissa, che i filmati effettuati dai passanti con i loro telefonini

Spiagge libere esaurite con qualche affollamento

IL BILANCIO

MESTRE Spiagge della costa veneta ancora sull'altalena: a settimane di calma piatta nei giorni feriali fanno seguito weekend da pienone, meteo permettendo. È stato così anche tra sabato e domenica: da Bibione a Jesolo, da Sottomarina a Caorle il fine settimana è stato caratterizzato dalla grande affluenza dei pendolari, soprattutto veneti, che già da venerdì pomeriggio si fanno vedere per poi riempire l'arenile. Non solo giovani ma anche famiglie che pernottano magari le notti di venerdì e sabato per poi ripartire nella serata di domenica. Il primo riflesso immediato è stato il tutto esaurito, soprattutto nella giornata di sabato (complice la splendida giornata, mentre ieri il cielo spesso si è rannuvolato), nelle spiagge libere di Jesolo e Bibione a prenotazione obbligatoria.

Grandi presenze ieri a Jesolo, che ha vissuto un weekend di piena estate. Tantissimi gli ospiti italiani che hanno affollato i 250 hotel aperti, molti dei quali sold out. Numerosi anche i pendolari che si sono riversati in spiaggia. Esaurite ieri e sabato tutte le spiagge libere, in molti si sono piazzati sulla battigia o nei pontili, anche se in quest'ultimo caso sarebbe vietato con tanto di ordinanza comunale. Nella spiaggia antistante a piazza Mazzini sono stati segnalati anche degli assembramenti sulla riva mentre in tutto l'arenile non sono mancate code per raggiungere il posto spiaggia prenotato con l'app J.Beach. Il sindaco Valerio Zoggia ha assicurato maggiori controlli nei prossimi giorni, anche con degli steward. In serata, come da tradizione, si sono registrate le solite lunghe code in uscita con la viabilità completamente bloccata. La situazione si è normalizzata solo a tarda notte. Anche a Bibione il fine settimana ha fatto registrare grandi numeri in termini di presenze, anche nell'area riservata alla spiaggia libera, facendo dimenticare ai gestori il malumore dei giorni feriali: nella località del resto risultano ancora chiusi una quarantina di alberghi, che aspettano probabilmente gli arrivi dall'estero.

JESOLO Scarso rispetto delle distanze nella spiaggia libera

LITORALE PRESO D'ASSALTO NEL FINE SETTIMANA, IN ALCUNI CASI CON VIOLAZIONI DELLE NORME SULLE DISTANZE

L'alpinista Donadon muore colpito da un masso in Carnia

▶Stava assicurando un compagno di cordata sulla Creta di Pricotic quando è stato colpito

▶Aveva 66 anni e viveva a Conegliano. Al suo attivo anche una spedizione sul K2 e nelle Ande

L'INCIDENTE

TREVISO Un tragico incidente sulle montagne friulane ha ucciso ieri mattina il noto alpinista Pierluigi Donadon, 65enne nativo di Santa Lucia di Piave e residente a Conegliano dove viveva con la moglie Isabella Gianelloni, consigliere comunale del Partito Democratico. La vittima stava assicurando un compagno di cordata lungo l'ascesa della via Lomasti sulla parete sud della Creta di Pricotic, nelle Alpi Carniche Orientali, quando il distacco improvviso di un masso lo ha travolto. Lunghe e non poco difficoltose le operazioni di segnalazione da parte degli altri rocciatori presenti nonché quelle per il recupero della salma del trevigiano.

L'INCIDENTE

Donadon alle 11.30 di ieri mattina si trovava sulla parete della Creta di Pricotic, nel gruppo del Monte Cavallo tra le montagne udinesi al confine con l'Austria. A quota 1900 metri, percorsi circa due terzi della via, il 65enne stazionava all'altezza di una sosta e stava assicurando il compagno di cordata che lo precedeva. Accanto a lui si trovavano altri alpinisti che hanno assistito all'intera scena. Improvvisamente dall'alto un masso ha ceduto travolgendolo senza lasciargli scampo. La zona è priva di copertura cellulare, perciò l'allarme è stato dato grazie a un dispositivo Gps il cui segnale è però rimbalzato prima in America, alla casa madre dell'apparecchio, e poi alla protezione civile di Roma che a sua volta lo ha inviato al soccorso alpino locale. Gli uomini del Sores, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco hanno raggiunto la parete mentre in zona si portava anche un elicottero con a bordo i tecnici del soccorso alpino. Il medico calatosi con il verricello ha raggiunto il trevigiano, constatandone la morte. Ottenuto il nulla osta per la rimozione il corpo è stato recuperato dall'elicottero della protezione civile che ha poi caricato anche gli altri alpinisti. Inutili i soccorsi prestati al 65enne, la cui scomparsa è stata comunicata alla moglie e ai due figli Elena e Nicola solo nel tardo pomeriggio da parte dei carabinieri.

IL RICORDO

Pierpaolo Donadon era un volto notissimo nel mondo dell'alpinismo, un uomo di grande esperienza e ricordato per la maniacale attenzione da sempre dedicata alla sicurezza in parete. Nella sua lunga carriere di appassionato di scalate si ricorda nel 2005 la partecipazione alla salita al campo base del K2 a cinquemila metri dedicata al padre Mario, anche lui alpino come lo stesso Pierluigi da sempre socio del Cai e membro del gruppo sportivo Ana di Conegliano e della sezione di Santa Lucia. Oltre alle vette himalayane aveva partecipato a spedizioni in tutta Europa, salendone la cima più alta in Russia, ma anche sulle Ande peruviane. Da un paio d'anni era in pensione dopo aver lavorato in alcune note aziende trevigiane per la produzione di elettrodomestici e cucine. Smisurato il suo amore per la montagna, a cui si dedicava con passione da tutta la vita e che lo aveva portato sulle vette di mezzo mondo. Oltre alle scalate Donadon era anche uomo estremamente presente nelle attività sociali dei gruppi di cui faceva parte. Alle serate a tema, dedicate all'alpinismo, organizzate dall'Ana e dal Cai era una presenza pressoché immancabile, ricordato da amici e compagni per la cultura e la competenza maturate negli anni. Tutti infatti, sconvolti dopo aver appreso la tragica notizia, sono stati concordi nel ribadire come il 65enne fosse uno scalatore esperto e scrupolosissimo, che mai avrebbe lasciato nulla al caso nell'affrontare anche la più semplice delle ascese in montagna. Una passione quella per l'altitudine che Pierluigi condivideva anche con la moglie Isabella, molto nota a Conegliano non solo per essere consigliere comunale del Partito Democratico ma anche per il suo impiego da insegnante e la sua carriera di autrice letteraria che con il marito aveva da sempre condiviso la linea politica. Era il 65enne a partecipare alle campagne elettorali della moglie affiggendo i manifesti in città. Una breve parentesi politica l'aveva attraversata lui stesso, nel 2002, candidandosi nella lista Giandon. Immenso il cordoglio della politica coneglianese che ieri sera si è stretta attorno alla vedova e ai due figli trentenni. «Questo lutto drammatico non può essere spiegato a parole. Il consiglio comunale e l'intera città si uniscono al dolore dei familiari di Pierluigi a cui vanno le nostre condoglianze» ha commentato il sindaco di Conegliano, Fabio Chies.

MONTAGNA I soccorsi alla Casera Winkel e, a sinistra, Pierluigi Donadon

S.D.S.

AMPLIFICATO Il campanile con gli altoparlanti installati dal parroco di Postioma (Treviso)

«La Messa limita la libertà di pensiero» Sospese le funzioni a "tutto volume"

LO SCONTRO

PAESE (TREVISO) Doveva essere un modo per consentire di assistere alla messa a quanti per mesi si sono trovati bloccati in casa per il Coronavirus, invece ha finito per trasformarsi in pomo della discordia nella frazione di Postioma. È finita all'indice l'iniziativa di don Graziano Santolin, che da qualche settimana la domenica mattina aveva preso l'abitudine di trasmettere la funzione religiosa attraverso gli altoparlanti del campanile. Un'usanza che ha suscitato il fastidio di qualche paesano, non tanto per l'alto volume come era già avvenuto in molte altre zone, ma per una questione definita "di principio". Le lamentele di una donna, che per il momento non ha voluto uscire allo scoperto, sono giunte direttamente all'orecchio dei vertici della Curia e per questo da ieri a Postioma per assistere alla messa domenicale è necessario recarsi in chiesa personalmente.

LA PROTESTA

Il fatto è stato reso noto dallo stesso don Graziano attraverso il libretto settimanale della parrocchia di San Giorgio martire. Tra le comunicazioni ai fedeli il parroco ha voluto spiegare perché da ieri la sua voce non sarebbe più risuonata dall'alto del campanile. In settimana infatti nella canonica di via Corazzin è arrivato un avviso da monsignor Mario Salviato, vicario episcopale per il coordinamento della pastorale della diocesi. Il contenuto ha spiazzato il prelato di Postioma, poiché la missiva lo metteva a conoscenza delle lamentele sporte da una donna del paese, proprio in merito alla funzione "pubblica" della domenica. A stupire ancor di più don Graziano è stato però il motivo delle lagnanze: non l'alto volume o la durata della funzione, come in molti altri casi è avvenuto in tutta Italia nei confronti del presunto disturbo arrecato dalle campane nei giorni di festa, ma una «Limitazione della libertà di pensiero» causata dalle parole del rito cattolico, che «Sarebbero di ostacolo al pensiero libero di qualche abitante di Postioma». La messa ad alto volume dunque sarebbe stata letta come un'imposizione subita anche da chi non condividesse il pensiero cattolico.

LA CELEBRAZIONE TRASMESSA DAGLI ALTOPARLANTI HA SUSCITATO LE LAMENTELE DI UNA DONNA DEL PAESE

LE REAZIONI

Se è vero che nessun provvedimento formale è stato intrapreso nei confronti del parroco, è pur vero che è lui stesso a dover fare i conti con la situazione. La prima misura adottata è stata la sospensione della trasmissione domenicale, ma a lasciare l'amaro in bocca a don Santolin è soprattutto la spettacolarizzazione dell'accaduto. Il religioso ha preferito non rilasciare dichiarazioni dirette, ma come aveva già anticipato sul libretto parrocchiale, avrebbe preferito che la cosa fosse stata gestita in modo assi diverso. «In questo lungo e difficile periodo l'iniziativa era nata per raggiungere tutte le persone che a causa del Coronavirus o per altri motivi personali non avevano modo di partecipare alla messa in presenza. Invito ancora una volta le persone a venire a parlare "frontalmente" con il sottoscritto, qualora ci fossero problemi di qualunque sorta». Un invito diretto alla donna che si è appellata al vescovo per esprimere il suo disagio, senza tentare prima di parlare con l'interessato. «Si tratta di un episodio alquanto spiacevole nonché sgradevole - commenta l'assessore comunale di Paese, Paolo Girotto, che vive proprio a Postioma -. Don Graziano è una persona estremamente disponibile, sono certo che sarebbe bastato andare da lui ed esprimergli eventuali rimostranze per trovare una soluzione senza sollevare un polverone e una vicenda che ora rischia di essere strumentalizzata». Girotto appena appresa la notizia ha affidato ai social network il suo sfogo, ma precisa di non voler agitare ulteriormente le acque: «Sono questioni delicate che riguardano la Chiesa, ma come cittadino e cattolico non posso che essere dispiaciuto. I miei stessi genitori e molti altri compaesani durante il Covid aspettavano l'appuntamento con la messa domenicale da ascoltare in balcone, tanto che diverse persone avevano chiesto di portare avanti l'iniziativa. A don Santolin va tutta la mia solidarietà – ha aggiunto l'assessore –. Quel che spero è che non si tratti soltanto di una mossa politica per suscitare polemica e malcontento in paese a discapito di chi invece si prodiga sempre per la comunità, perché in fondo chi ha subito il danno è la stessa popolazione».

DOPO UNA LETTERA DELLA DIOCESI L'INIZIATIVA È SALTATA L'ASSESSORE GIROTTO: «PIENA SOLIDARIETÀ A DON GRAZIANO»

Serena De Salvador

Incentivi euro 6, nodo risorse servono almeno 400 milioni

▶Accordo nella maggioranza sul bonus anche per benzina e diesel, ma mancano le coperture

▶In strada 13 milioni di veicoli con oltre 18 anni, l'elettrico da solo non basta a rinnovare il parco

LA TRATTATIVA

ROMA Non c'è pace per gli incentivi dell'auto. E il mercato, inevitabilmente, ne risente. Inutile nasconderlo, il covid ha cambiato abitudini e umore dei consumatori che, soprattutto per acquistare beni durevoli, ci pensano più di una volta prima di esporsi finanziariamente. Se poi all'orizzonte c'è la speranza di un bonus che, secondo alcuni, dovrebbe addirittura scattare il primo di luglio, i clienti negli showroom dei concessionari arrivano con il contagocce. Rumors dànno l'accordo ormai per raggiunto in Commissione Bilancio e l'emendamento al decreto Rilancio approderà presto in Aula con tanto di copertura, in ogni caso non così cospicua per allargare la platea ad un numero significativo di vetture. In realtà, sembra che le cose non stiano esattamente così.

O meglio, l'intesa fra le forze politiche ora c'è, ma non ci sono le coperture, i soldi. Sono serviti parecchi mesi, ma più o meno tutte le compagini parlamentari hanno capito che, senza un intervento significativo sul settore automotive, l'economia del paese rimarrà con le gomme sgonfie. Si sono convinti anche i 5S ostinati a voler incentivare solo le auto con la spina, che sono meno del 2%, lasciando sulla strade 40 milioni di vetture fra le più vecchie d'Europa

LE POSIZIONI

È ormai chiaro anche agli ecologisti più oltranzisti che l'unico modo per migliorare le emissioni del nostro parco circolante è sostituire gli oltre 13 milioni di vetture "maggiorenni" (con oltre 18 anni di vita) con Euro 6 a benzina e, perché no, diesel. Le auto con la spina sono eccellenti, ma in Italia restano di nicchia in quanto i nostri governi (nel tempo) hanno trascurato che, per rifornirle, bisogna promuovere le "colonnine". Piccola dimenticanza, ed ora pretendono le vetture elettriche diffondendo fra gli automobilisti la "sindrome da autonomia" (in autostrada i punti di ricarica non ci sono proprio). Lo stallo crea problemi di occupazione, di cassa integrazione e di entrate per l'erario, tutte voci che pesano come macigni sul bilancio pubblico. Nonostante il tappo sullo sforamento del debito sia stato rimosso dall'Europa, i 55 miliardi stanziati per foraggiare le misure del decreto sono già stati tutti allocati e, per finanziare la valanga di emendamenti, sono rimaste le briciole con cui fare i conti.

IL MERCATO È ANCORA FERMO, IL GOVERNO SI PREPARA A DARE UNA SPINTA PER SVUOTARE I PIAZZALI DEI CONCESSIONARI

LAVORO Un operaio in una fabbrica di auto (foto ANSA)

LA DOTE

I milioni di euro messi a disposizione del Parlamento per correggere la manovra governativa senza intaccare l'impianto già approvato sono circa 800 e un intervento un po' significativo sull'auto ne richiede almeno la metà. Nonostante la voglia ora ci sia, prende corpo l'ipotesi di rimandare gli aiuti alla mobilità (escludendo i monopattini che li hanno già presi...) alla prossima tornata nella quale, pare, verrà incrementato il debito di altri 7-8 miliardi. Intanto, il settore boccheggia. Nel mese di giugno, l'andamento del mercato è meno drammatico, a due terzi del mese sia gli ordini che le immatricolazioni viaggiano a -15%. Il comparto, però, non è così in forma per dare il colpo di reni di fine mese come avveniva prima e c'è il rischio che giugno si chiuda al -20%. Questa volta, la palla al piede sono i canali business che stanno andando peggio di quello privato, le "famiglie". Quest'ultimo è al -10%, rispetto al -30% del noleggio a "lungo termine" e al blocco quasi assoluto del "breve termine", assolutamente penalizzato dalla mancanza di turismo, soprattutto estero.

LE STIME

L'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, ha lanciato l'ennesimo, inascoltato, allarme. E si è giustamente indignata con quei politici che ostentano tranquillità perché «stiamo facendo come la Germania». Non serve fare tanta strada per capire che, dal punto di vista della mobilità, la locomotiva d'Europa è su un altro pianeta rispetto al Belpaese. A Berlino, la cancelliera Merkel in persona ha avviato da tempo il piano della transizione energetica creando le strutture necessarie con ingenti investimenti pubblici. E, di conseguenza, la quota di mercato dei veicoli che possono viaggiare per un buon numero di chilometri a "zero emission" è tripla rispetto al nostro paese.

Ancora più elevata (3,5 volte) la differenza dei punti di ricarica ogni 100 chilometri di strada. Il nostro parco circolante è il 20% più vecchio rispetto a quello tedesco che durante il lockdown ha perso la metà rispetto a noi. L'Iva, nei prossimi sei mesi, in Germania sarà al 16% e non al 22%, e per le vetture aziendali è detraibile al 100%, non solo al 40% (peraltro in deroga rispetto alla normativa europea). Forse ha ragione l'Unrae: prendendo i tedeschi come esempio c'è da farsi parecchio male.

Giorgio Ursicino

Anpal-Unioncamere

Le imprese non trovano bioingegneri e statistici

La trasformazione digitale incalza il sistema produttivo: le competenze digitali sono richieste per 7 assunti su 10 nelle imprese italiane, pari a 3,2 milioni di lavoratori. È quanto emerge dal Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, sulla base dei programmi di assunzione del settore produttivo nel 2019. Ma ci sono anche difficoltà a trovare profili specialistici, come gli ingegneri biomedici, i matematici e statistici.

Germania

Svolta verso la green economy e fondi ai treni

Forti incentivi per l'elettromobilità in Germania: si punta su green economy ed equità. Gli incentivi per l'auto elettrica (fino a 6.000 euro a chi acquista vetture) riguardano anche produttori e fornitori. L'esecutivo ha poi stanziato 2,5 miliardi per l'ampliamento dei punti di ricarica. Altri 2,5 miliardi andranno alle Ferrovie tedesche per recuperare le perdite subite a causa del lockdown. A beneficio della ristrutturazione di edifici con misure di efficienza energetica altri 2,5 miliardi. Nessun incentivo è stato previsto invece per i veicoli alimentati a benzina e diesel.

Francia

Un contributo per rottamare anche benzina e diesel

Vale otto miliardi il piano studiato da Parigi per rilanciare l'auto. Sono previsti incentivi per l'acquisto di auto eletriche (aumentati da 6 a 7mila euro, 5 mila per aziende e professionisti). Bonus, in misura ridotta tra 2 e 4 mila euro, anche per la rottamazione di veicoli a benzina e diesel e per le ibride (2 mila euro). Gli incentivi sono destinati solo ai primi 200 mila veicoli rimasti invenduti e questo ha creato qualche intoppo nella gestione del piano partito il 1° giugno scorso. Varato anche un programma per accelerare la realizzazione di 100 mila stazioni di ricarica entro il 2021.

Spagna

Soldi alla ricerca per la mobilità sostenibile

Per rilanciare il settore Madrid ha approvato un piano che contiene misure di carattere economico, fiscale, normativo, di formazione e di acquisto sostenibile, dotato di un fondo di 3 milardi e 750 milioni. La maggior parte è destinata a investimenti (2 miliardi e 650 milioni), 415 milioni alla ricerca, 95 alla formazione, 100 milioni per favorire la mobilità elettrica e 250 milioni per incentivare il rinnovo del parco macchine. L'obiettivo dell'industria spagnola dell'automobile è arrivare al 2030 con una produzione annua di veicoli elettrici tra le 700.000 e le 800.000 unità.

Biglietti non rimborsati, le compagnie nel mirino

IL RICHIAMO

ROMA Si viaggiare, ma senza rimborso in caso di volo cancellato. Non solo Alitalia, ma anche la spagnola Iberia del gruppo Iag, che controlla pure British Airways, e la lowcost Easyjet, stando alle segnalazioni giunte al Codacons, hanno cancellato dei voli all'improvviso senza restituire i soldi del biglietto ai passeggeri. Le compagnie, affamate di liquidità in questa fase post lockdown, preferiscono infatti offrire dei voucher per dei voli futuri. Ma, come chiarito dall'Enac, se la cancellazione avviene per cause non riconducibili all'emergenza Covid-19, la normativa prevede che il viaggiatore debba essere risarcito del biglietto. L'Ente nazionale per l'aviazione civile, in seguito alle numerose denunce ricevute, ha dovuto richiamare i vettori operanti in Italia al rispetto del regolamento comunitario n. 261 del 2004 che tutela i passeggeri in caso di ritardi, cancellazioni, overbooking e mancata informativa.

I VETTORI IN CRISI DI LIQUIDITÀ PREFERISCONO OFFRIRE DEI VOUCHER PER LE CANCELLAZIONI DEI VOLI

I REGOLAMENTI

Come se ne esce? Le compagnie aeree, da quelle più blasonate alle lowcost, non concedono i rimborsi attribuendo il motivo della cancellazione del volo all'emergenza sanitaria innescata dal coronavirus: il decreto Cura Italia autorizza i vettori a risarcire i passeggeri vittime delle cancellazioni causate dal Covid-19 con dei buoni utilizzabili entro un anno come un credito per acquistare un altro viaggio. L'Enac però non ha mancato di far notare che dal 3 giugno sono state rimosse le restrizioni alla circolazione delle persone nell'Ue e che le cancellazioni operate da allora non possano essere ricondotte a cause determinate dall'emergenza sanitaria, ma piuttosto a scelte imprenditoriali. Inoltre i regolamenti europei stabiliscono che spetta al passeggero decidere se accettare un rimborso o un voucher. E il viaggiatore ha diritto a ricevere il risarcimento entro sette giorni dalla domanda. Contro i furbetti dei cieli si è schierato anche il Codacons che ha chiesto l'intervento dell'Antitrust sottolineando che la strategia messa in atto dai vettori potrebbe essere finalizzata ad acquisire liquidità, facendo leva sulle disposizioni del decreto Cura Italia in base alle quali è possibile riconoscere un buono come indennizzo in caso di cancellazioni legate all'emergenza Covid-19. L'associazione dei consumatori ha presentato un esposto all'Antitrust per la possibile fattispecie di pratica commerciale scorretta e una denuncia alla Procura di Roma per l'eventuale ipotesi di truffa.

LE SANZIONI

Intanto la guerra dei rimborsi ha coinvolto migliaia di passeggeri in Italia e in Europa, che per richiedere il rimborso del volo o per ricevere informazioni riguardo al cambio dei biglietti acquistati e annullati cercano ora di mettersi in contatto con i call center delle compagnie, sempre più intasati. I mancati rimborsi per i voli cancellati rappresentano in particolare un ostacolo non da poco nella corsa per il decollo della nuova Alitalia, che in questa fase punta al rilancio in grande stile ma nel contempo deve fare i conti con i viaggiatori imbufaliti che da giorni tartassano il suo call center.

COINVOLTI MIGLIAIA DI PASSEGGERI CHE PER RICHIEDERE I RISARCIMENTI INTASANO I CALL CENTER

Non è però un problema solo italiano. In Spagna il governo minaccia sanzioni nei confronti di una ventina di vettori, tra cui Air France, Lufthansa, Air Europa e Ryanair, che non hanno offerto rimborsi per i voli cancellati dall'inizio della pandemia, contravvenendo al regolamento europeo. La tedesca Lufthansa, che ha chiuso il primo trimestre dell'anno con una perdita netta di 2,1 miliardi di euro e con 4,3 miliardi di euro di liquidità, oggi brucia 800 milioni al mese soprattutto a causa dei rimborsi dei biglietti per i voli cancellati. Il numero uno di Ryanair, Michael O'Leary, ha comunicato che la lowcost ha ricevuto 35 milioni di richieste di risarcimento a causa del Covid-19: sono stati effettuati rimborsi pari a 500 milioni di euro, ma altri 700 milioni devono ancora arrivare, si spera entro la fine di settembre.

Francesco Bisozzi

RIPRESA Tornano i voli, le compagnie puntano ai "rimborsi" con i voucher

Inps

Tridico: solo 25mila senza la "cassa" Ma 130mila in attesa

Sono venticinquemila i lavoratori che aspettano i soldi della cassa integrazione da febbraio, inizio dell'emergenza sanitaria che ha mandato in tilt il Paese. Per le richieste arrivate a giugno, oltre 130 mila, i pagamenti sono ancora in stand-by. La conferma è arrivata ieri dal presidente dell'istituto di previdenza Pasquale Tridico, ospite della trasmissione di Lucia Annunziata Mezz'ora in più, dove ha precisato che «fino a maggio è stato tutto pagato, tranne 25 mila posizioni in corso di verifica, mentre sono 134 mila le persone che hanno mandato le domande di cig a giugno». A conti fatti, ci sono dunque al momento circa 150 mila persone che aspettano di ricevere l'integrazione salariale.

Tulsa, i ragazzini di TikTok affondano l'evento di Trump

▶I teenager prenotano migliaia di biglietti e non si presentano. Spalti vuoti per Donald

▶La mobilitazione è dei fan del pop coreano E il capo della Casa Bianca accusa i media

L'ARENA Doveva essere stracolma l'arena dell' Oklahoma Center a Tulsa per il primo comizio di Trump, dopo il lockdown: invece la parte superiore era vuota e tanti erano i posti vuoti (Foto AFP/ANSA)

IL CASO

NEW YORK La potente macchina organizzativa della campagna per la rielezione di Donald Trump è stata beffata da una giovane nonna che vive nel paesino di Fort Dodge, in Iowa, lontano 1.700 chilometri dalla Casa Bianca e dai centri di potere. La signora Mary Jo Laupp, per sua stessa ammissione, è una "volpe di Internet", oltre ad essere un'attivista interessata alla sconfitta del presidente nel voto di novembre. Quando ha sentito che il comitato organizzatore del comizio di Tulsa accettava prenotazioni su cellulare per l'ingresso all'arena, Laupp ha lanciato sul suo profilo Tik Tok la proposta di inondare il sito della campagna con richieste fasulle, fatte da oppositori del presidente, che non si sarebbero mai presentati alla serata. Le istruzioni per registrarsi erano già state divulgate dai siti della musica coreana K-pop frequentati da adolescenti, che hanno aderito con entusiasmo al gioco. È difficile quantificare l'ampiezza dell'onda generata dalla signora. La sua idea è stata accolta e rilanciata dai giovanissimi frequentatori del web, e la squadra elettorale del presidente è caduta nell'inganno.

I NUMERI

Trump ha esultato su Twitter di fronte ai numeri in crescita: 800.000, poi un milione e più richieste di prenotazione delle poltroncine, che comunque erano gratuite. I veri fan del presidente si sono precipitati davanti al palazzetto dello Sport di Tulsa con quattro giorni di anticipo, e hanno sostato sul marciapiedi nel timore di non poter entrare. La farsa è scoppiata sabato sera, quando Trump ha celebrato il suo ritorno alla carovana elettorale dopo il lockdown, di fronte ad una tribuna che la rivista Forbes valuta di 6.200 presenze, sui 19.600 posti disponibili. La cifra è poi stata confermata dal servizio locale dei vigili del fuoco. Il consulente del presidente per il settore digitale, Brad Prascale, ha negato questa ricostruzione dei fatti: «Sappiamo bene come identificare i numeri di telefono sospetti», e ha cercato di raccontare l'accaduto come un'ennesima cospirazione: «Contestatori radicali, alimentati dai racconti apocalittici fatti dai media, hanno interferito con il comizio».

UNA GIOVANE NONNA L'IDEATRICE DELLA BEFFA: SOLO 6.200 PERSONE AL COMIZIO IL PRESIDENTE SUL VIRUS: STOP TAMPONI

La realtà è molto più semplice e più umiliante per la campagna: un passaparola iniziato per gioco ha messo in ginocchio la macchina organizzatrice più elaborata della storia elettorale degli Usa, nel momento delicato del rilancio dopo la quarantena. La paura del contagio ha anche giocato un ruolo nello scoraggiare le presenze. Sei collaboratori di Donald Trump erano stati trovati positivi all'esame del Covid la mattina prima del comizio, e allontanati dal centro sportivo. All'ingresso dell'arena ogni spettatore riceveva una mascherina, ma più della metà ha scelto di imitare il presidente nel non indossarla. L'alto numero di poltrone vuote avrebbe permesso un sano distanziamento sociale, ma i sostenitori di Trump hanno preferito accalcarsi nella fascia più bassa degli spalti, mentre ascoltavano il leader che diceva: «Stiamo facendo troppi test per il coronavirus, è per questo che i numeri del contagio stanno risalendo. Ho chiesto infatti che il numero dei test sia ridotto d'ora in poi».

LE REAZIONI

Un'altra bugia, stando almeno alle sdegnate smentite che ieri hanno affollato le interviste televisive domenicali, con le figure di primo piano dell'amministrazione impegnate a spiegare che si trattava di una battuta, e che solo chi nutre manie persecutorie può aver preso sul serio l'idea. Trump ieri ha fatto ritorno a Washington senza commentare l'accaduto. Alla Casa Bianca lo aspettava la notizia che i democratici hanno battuto per la prima volta i repubblicani a maggio nella raccolta dei fondi per le elezioni, e un sondaggio Fox che lo dà indietro di dodici punti rispetto a Biden per la corsa al voto di novembre.

Flavio Pompetti

In esilio in Canada

Dissidente saudita: «Io, bersaglio di Riad»

Per anni ha dovuto vivere in esilio in Canada con la consapevolezza di essere una delle decine di dissidenti finiti nel mirino del principe ereditario dell'Arabia Saudita Mohammed bin Salman. Ora il timore è di una minaccia concreta e imminente per la sua sicurezza personale. L'attivista saudita dissidente Omar Abdulaziz ha denunciato al Guardian di essere stato contattato dalla polizia federale canadese perché ritenuto un «potenziale bersaglio» di Riad e di dovere per questo prendere precauzioni per proteggersi. Ventinove anni, mezzo milione di follower su Twitter , Abdulaziz ha incentrato la sua azione di dissenso nel campo dell'online, gravemente compromesso dopo l'ascesa di Mohammed bin Salman come principe ereditario nel 2017. Abdulaziz aveva contatti regolari con Jamal Khashoggi, il giornalista assassinato nel 2018, insieme avevano anche cercato di mobilitare un esercito di volontari del web contro presunti troll legati a Riad.

Primi dati: oltre il 63% dei voti

Elezioni in Serbia, in testa il partito di Vucic

Il Partito del progresso serbo (Sns) guidato dal presidente Aleksandar Vucic avrebbe largamente vinto con il 63,4% le elezioni parlamentari e amministrative in Serbia. Almeno a quanto hanno mostrato i primi dati parziali della consultazione. Secondo i conteggi mostrati dalla tv pubblica, al secondo posto, molto distanziato, ci sarebbe il Partito socialista serbo (Sps) del ministro degli esteri Ivica Dacic con il 10,3%, seguito dal movimento Spas con il 3,9%. La soglia di sbarramento in Serbia è al 3%. L'affluenza ai seggi, chiusi regolarmente alle 20, è stata abbastanza buona: secondo l'ultimo rilevamento delle 18, quando aveva votato il 40,82%, circa il 42% considerando anche i seggi a disposizione della popolazione serba del Kosovo. Per il persistere dell'epidemia di coronavirus, le operazioni di voto si sono svolte nell'osservanza delle misure di sicurezza e prevenzione anti-Covid - mascherina protettiva, distanza interpersonale di almeno un metro, disinfezione delle mani nei seggi.

È un rifugiato libico il killer di Reading: dal 2019 era sotto osservazione degli 007

L'ATTENTATO

LONDRA Si chiama Khairi Saadallah, ha venticinque anni, è di origine libica ed era già finito sotto la lente dei servizi segreti nel 2019 l'uomo che nel tardo pomeriggio di sabato ha accoltellato alcune persone scelte a caso in un parco di Reading con una lama di quindici centimetri, facendo tre vittime e tre feriti gravi. Saadallah è stato arrestato sul posto, immobilizzato da un agente disarmato con una mossa da rugby appena cinque minuti dopo la prima chiamata, e gli inquirenti ritengono che abbia agito da solo, aggiungendo il nome di Saadallah alla lista dei 'lupi solitari' che negli ultimi anni hanno condotto una serie di attentati nel Regno Unito.

IL PERSONAGGIO

Nella serata di sabato la sua abitazione in un caseggiato popolare di Reading è stata perquisita dall'antiterrorismo e i vicini di casa hanno parlato di un forte botto, forse legato a un'esplosione controllata.

ARRESTATO SUL POSTO Khairi Saadallah, 25 anni, in un frame della Bbc: arrivato nel 2012 ha avuto l'asilo politico

SI CHIAMA KHAIRI SAADALLAH, SECONDO L'MI5 NESSUN LEGAME CON ISIS O AL QAEDA MA INDOLE VIOLENTA E PROBLEMI MENTALI

L'anno scorso Saadallah era stato oggetto di attenzione da parte dell'MI5, che sospettava volesse viaggiare all'estero, probabilmente in Siria, «per ragioni legate all'estremismo», ma l'intelligence aveva concluso che non ci fossero rischi e che l'ipotesi non fosse credibile, sebbene il giovane avesse manifestato problemi mentali e un'indole violenta.

MOVENTE

Non ci sono per ora indicazioni che l'attacco di Forbury Gardens sia legato a un'affiliazione a al-Qaeda o a Isis, ma le indagini, affidate alla squadra antiterrorismo, proseguono. «Dalle indagini condotte fino ad ora gli agenti non hanno trovato nulla che suggerisca che ci fosse qualcun altro coinvolto nell'attentato e al momento non stiamo cercando nessun altro in relazione al caso», ha spiegato il capo dell'antiterrorismo Neil Basu, aggiungendo: «Anche se il movente di questo crimine orribile è tutt'altro che chiaro, l'antiterrorismo ha assunto la responsabilità di guidare le indagini».

Non esisterebbero invece legami «di nessun tipo» con la manifestazione antirazzista e pacifica di Black Lives Matter che si era tenuta poche ore prima nello stesso parco, secondo Basu.

A Saadallah era stato concesso l'asilo dopo che era venuto come turista nel Regno Unito nel 2012: non conducendo uno stile di vita «strettamente rispettoso della religione», sarebbe stato vulnerabile agli attacchi degli estremisti. Secondo quanto riferito al Mail Online da un cugino, il venticinquenne «si è messo nei guai in Inghilterra e poteva essere aggressivo, ma non mi capacito che si sia fatto trascinare in qualcosa di così grave». Saadallah era infatti già stato in carcere per 12 mesi per reati non legati al terrorismo. Lì si sarebbe convertito al cristianesimo e si sarebbe fatto tatuare una croce su un braccio. Prima di Reading, viveva a Manchester.

IL LUOGO Fiori sul luogo dell'attentato a Fourbury Gardens a Reading

DINAMICA

La prima delle tre vittime si chiama James Furlong ed era un professore di storia in un liceo di Wokingham, vicino a Reading. Sedeva in un gruppetto di uomini di mezza età e stava bevendo una birra quando Saadallah si è avventato su di loro con il coltello. La sua corsa è stata interrotta da un agente che lo ha immobilizzato al suolo. Fino ad ora sono 41 le persone che si sono fatte avanti come testimoni e esistono numerosi filmati dei minuti successivi all'attacco, in particolare dei tentativi di rianimazione delle persone colpite. Secondo Lawrence Wort, un personal trainer di vent'anni seduto accanto al gruppo, Saadallah avrebbe urlato qualcosa di incomprensibile prima di iniziare il suo attacco.

Cristina Marconi

La tradizione
La lunga notte di San Giovanni tra streghe, falò e orge
Favaro a pagina 14

L'anniversario
Federspil, il luminare che ha donato una biblioteca
Malfatto a pagina 15

La storia della famiglia Palmisano che fa pane e biscotti a Burano dal 1926. Ora ha uno stabilimento a Jesolo e fattura 2 milioni e mezzo di euro con una produzione giornaliera di 50 quintali. Alla guida Luciano e Francesco: padre e figlio

«Ecco la ricetta dei veri Bussolà»

L'INTERVISTA

La "S" rovesciata ripercorre le anse del Canal Grande, per questo li chiamano "Essi". Gli altri, i "Bussolà", sono detti così perché per conservarli in barca li infilavano in una cima che li teneva in alto e asciutti, proprio come una bussola. Sono i più antichi biscotti veneziani, li facevano per Pasqua; erano buoni per i marinai e per chi restava a casa, le donne li conservavano tra la biancheria alla quale dava un profumo delicato. L'impasto è lo stesso della vecchia ricetta, forse quella delle suore del convento di Santa Caterina di Mazzorbo tramandata nei secoli dalle donne di Burano. «La cosa più bella è che è una cosa facile», dicono i Palmisano che li vendono in tutta Italia e un po' anche in giro per il mondo.

Ecco la ricetta: «1 kg di farina, 600 grammi di zucchero semolato, 300 grammi di burro, 12 rossi d'uovo, vaniglia per l'aroma, un po' di limone, un po' di rum». Finito? No, c'è il segreto che consiste nella «selezione della materia prima e nel confezionamento, attenti al burro, noi usiamo quello belga che ha una scadenza adatta alla lunga conservazione». E attenti alla cottura: «l'ideale è un forno nel quale si susseguono nella cottura il pane e il bussolà».

La famiglia Palmisano fa pane e biscotti a Burano dal 1926. La Dolci Palmisano ha lo stabilimento nella zona industriale di Jesolo. Il fatturato è di 2 milioni e mezzo di euro; la produzione giornaliera di quasi 50 quintali al giorno, ma sono già pronti i macchinari per raddoppiare il prodotto finito. A dirigere l'azienda è Francesco Palmisano, veneziano, 50 anni; a controllare il padre Luciano, 82 anni.

L'ATTIVITÀ
Dall'alto Luciano e Francesco Palmisano, padre e figlio al forno; una foto degli anni '50 della bottega di Burano; i biscotti "Essi"; Francesco Palmisano oggi alla guida dell'azienda

«Il nostro segreto? Tenere tantissimo alla tradizione»

Ma il cognome non è proprio "buranello"?
«Il primo Palmisano era un ingegnere del Genio Civile arrivato da Reggio Calabria per dirigere i lavori nelle Bonifiche del Basso Piave. Si era innamorato di una buranella ed era rimasto, tanto che è stato anche il primo sindaco di Caorle. Una sera rientrando dal lavoro in bicicletta finì in un fossato e lo trovarono annegato. La vedova con due bambini rientrò a Burano e si risposò con un cugino, Candido Bean, che aveva l'unico mattatoio dell'isola e una macelleria e che lasciò ai ragazzi un forno a testa, in piazza Galuppi. I due forni ci sono ancora. Il nonno materno Giuseppe Favin, invece, ha aperto i primi cinematografi a Burano e Murano. Burano allora aveva ottomila abitanti, c'erano orti e giardini che la speculazione ha cancellato. Il rumore degli zoccoli dei pescatori per le calli dava la sveglia prima delle campane. Nelle isole della Laguna il futuro apriva solo due porte: quella della pesca o quella delle fornaci di Murano».

«IL NOSTRO FORNO HA SERVITO IL PAESE IN TEMPO DI GUERRA QUANDO SI COMPRAVA CON LA TESSERA»

Il forno dei Palmisano come è cresciuto?
«Ha servito il paese in tempo di guerra, quando il pane si comprava con la tessera. Al mattino partivano i pescatori e i lavoratori delle fornaci di Murano, passavano tutti al forno. Le donne portavano a cuocere anche la gallina, il pesce e secchi di granchi, e soprattutto questo dolce tradizionale. A guerra finita hanno dovuto cambiare il forno per i danni della salsedine. L'abitudine di cuocere per altri è finita negli anni Novanta, quando con le nuove disposizione sanitarie gli estranei non potevano più entrare nei laboratori».

Come era questo dolce legato all'isola?
«Bussolà era un dolce pasquale che in origine nasceva molto grosso: il pezzo singolo pesava mezzo chilo, era quello che i pescatori si portavano in barca, doveva conservare sofficità per settimane e non si lasciava aggredire da muffe. La dimensione attuale, più piccola, lo rende adatto a proteggersi molto a lungo e gli consente di non sbriciolarsi se intinto nel vino».

Poi con l'ingresso di Luigi il forno del pane si è trasformato in pasticceria...
«Avevo 11 anni e ho incominciato subito a lavorare nel forno. Era il 1950, si iniziava alle due di notte, era pesante, ma a me piaceva tanto. A 18 anni mi è venuta la passione della pasticceria e sono andato a Mestre per tre anni a imparare. È un'arte che mi è rimasta nel cuore, adesso lavoro per i nipoti che mi dicono: "Nonno, fai la torta così!". Mi piacerebbe che mio figlio mi aprisse un piccolo laboratorio, un angolino. È una bella e brutta malattia. La mia specialità era la torta petit-four, ora è un po' passata di moda. Ma anche la torta di mandorle che mi ha fatto premiare in tre consecutive edizioni della Fiera di Padova. Ho fatto il "pizzo di Burano", una torta a sette piani in stile Settecento, decorata come un pizzo. Un anno ho telefonato ai fratini di Sant'Antonio, è venuto un camion e ha caricato la torta tutta per loro».

Ha inventato anche il dolce di San Martino come si vede oggi?
«Sì questo San Martino l'ho inventato io. Una volta si faceva a base di mela cotogna, l'impasto era tipo marmellata gelatina; c'era uno stampino piccolo con cavallo e cavaliere, si versava il liquido e si creava il dolce in "persegada", era dolcissimo, troppo. Ho pensato all'impasto del bussolà e l'ho fatto ogni novembre in varie misure, fino a quelle davvero grandi. Ogni anno c'erano sempre più richieste. Venivano da ogni parte, così ho incominciato ad arricchire il dolce con zucchero fondente colorato, aggiungendo cioccolati e confetti. Da lì è partita la moda, l'anno scorso a novembre ne abbiamo fatto 22 mila pezzi. Poi le pasticcerie hanno incominciato a farlo anche in pasta frolla e si è diffuso ovunque. Oggi è il tipico dolce di San Martino».

Poi è arrivato il turno di Francesco...
«Sono entrato nel 1989, quando mio papà, poco prima che facessi il militare, pensò che i nostri prodotti potessero entrare nei supermercati e il primo cliente importante è stato il Pam a Marghera. I miei figli non vedono quello che vedevo io ogni giorno: mio padre che lavorava, che sudava. Mi portava in laboratorio con un cuscino e una coperta, mi faceva dormire poggiato al desco. Abbiamo staccato la spina da quella vita, ci siamo spostati prima a Treporti poi a Jesolo, dovevamo servire la grande distribuzione, specie la "Metro" che ci diede subito fiducia. Avevo 23 anni ed ero fidanzato con Giorgia che poi è diventata mia moglie. La Metro mi chiese di presentare i nostri prodotti a Milano, un mese di tempo per confezionarli in scatole particolari. La signora che fece il primo grande ordine ci disse che a spingerla all'acquisto era stata la tenerezza che facevamo io e Giorgia. Pensavo che ci avesse scelto per la bontà del prodotto! All'uscita ho occupato una cabina telefonica, ero carico di gettoni, ho chiamato casa e non finivo di raccontare. Ora nella grande distribuzione non ci manca un cliente. Una volta a Panorama abbiamo esposto le gondole riempite con le scatole dei nostri prodotti. L'idea è venuta a Paolo Levorato che ha acquistato le vecchie gondole, le ha fatte trasportare da Fusina fino al supermercato dove sono state esposte. Dopo ci hanno copiato in tanti».

Cosa è rimasto della tradizione?
«La lezione di mio padre è quella di tenere tantissimo alla tradizione. Per lo "zaleto" ci vuole rispetto, devi avere la farina di mais, l'uvetta che deve essere quella giusta, un bel chicco che sia visibile, bello, dorato. Cerco personalmente i fichi secchi macinati per il nostro "panfico". E curiamo il "Pevarin" che è riconducibile ai bacari e all'ombra di vino. Ha il pepe dentro che tira il bicchiere, l'oste ti dava il dolcetto ma tu consumavi. Una ricetta difficile da replicare: nasce con la melassa, quella ricavata dallo zucchero è soggetta al monopolio; non se ne trova quasi più».

Edoardo Pittalis

DAGLI "ESSI" AI SAN MARTINO HA DIFFUSO I PRODOTTI DELLA TRADIZIONE ALLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Riti, usanze e credenze della ricorrenza che cade tra il 23 e il 24 giugno partendo dal mondo pagano, greco e romano, fino alle tradizioni cristiane. È la festa dei "nati con la camicia" e della rugiada che rende bella la pelle e fertili le donne

Notte di San Giovanni tra streghe, falò e orge

USANZE Antica riproduzione di una strega seduta sul caprone e rievocazione di un rito magico con le streghe nella notte di San Giovanni

LA STORIA

È la notte nella quale i "benandanti, nati con la camicia", cioè col sacco amniotico, combattevano in volo contro le streghe e diavoli: loro usando rami di finocchio, i malefici canne di sorgo. È la notte nella quale la rugiada diventa magica e le donne - che se ne bagnano nella parti intime - la raccolgono usandola poi in momenti particolari dell'esistenza. È la notte del fuoco da attraversare, dei falò indicanti il sole, di mucchi di paglia trasformati in ruota e lanciati sui clivi delle colline. È la notte della discesa del sole fino al solstizio d'inverno.

È la notte nella quale un albume di uovo messo in una bottiglia contenente per metà acqua si trasforma, all'alba, in modo da poter essere una mappa delle profezie; per chi si deve sposare, fare affari, concepire, vivere.

È la notte di mezza estate: e si sogna, sosteneva Shakespeare. È la notte dei riti e dei misteri quella che passa dal 23 al 24 giugno, data che il cristianesimo ha dedicato alla nascita di San Giovanni Evangelista, sei mesi esatti a distanza di quella di Gesù Cristo.

Notte forse avvilita dai rituali "pagani" preda di ferie al mare, convegni serali conditi da salsicce, porchetta, merlot e raboso, la festa di San Giovanni il Battista resta prepotentemente in primo piano e viene rilancia quest'anno bisestile proprio dalle prime nuove sagre dopo la clausura dovuta al virus. Ecco in sintesi una mappa per muoversi tra tradizioni, superstizioni e ritualità nella notte magica dell'Estate.

NELL'ANTICHITÀ

Il solstizio d'estate è un rito celebrato ovunque in tutte le culture. Il simbolismo non è solo del mondo greco ma, come ha detto lo scrittore e filosofo René Guenon, "non ha né può avere alcuna origine cronologicamente assegnabile". Se cominciassimo per praticità dai romani dovremmo riferirci al mito di Giano e delle porte solstiziali di cui era il custode, dio bifronte signore dell'eternità. Fin dal nome con radice indoeuropea "y-a" che arriva al latina come "ianua" (che significa porta) è colui che conduce da uno stato all'altro. Il cristianesimo interpreta l'immagine di Giano come profetica del Cristo.

I "BENANDANTI" COMBATTEVANO IN VOLO CONTRO I DIAVOLI: LORO USANDO RAMI DI FINOCCHIO, I MALEFICI CANNE DI SORGO

L'ORIGINE DEL NOME

Il nome Giovanni, come ha spiegato nel suo libro "Calendario", Alfredo Cattabiani, deriverebbe dall'ebraico "Yehohanan, composta da Yahweh, Dio, e da hanan, ha duplice significato di "misericordia" e "lode"; sia misericordia di Dio che lode a Dio. Tradizionalmente esiste anche un "Giovanni che piange" a causa del suo destino, il Battista; e un Giovanni che ride, l'Evangelista; e si riconducono ai due solstizi". Uno apre le porte dell'inverno, l'altro quelle dell'estate.

PER LA RELIGIONE

Interprete, accoglitore e trasformatore di rituali, usi e tradizioni precedenti il cristianesimo, dal III° secolo, celebra il 24 giugno la festa di San Giovanni – via e signore dell'Eternità, immagine di Cristo. L'identificazione del Battista decollato con il sole del solstizio è spiegata con l'episodio evangelico del Giovanni Battista stesso dice, riferendosi proprio a Cristo «Egli deve crescere ed io diminuire». Ha precisato lo studioso Elémire Zolla: «La esultanza per la nascita del Battista è la forma austera che il Cristianesimo impresse alle frenesie popolari». Quali sono queste frenesie?

Notte di grandi feste di acque e di fuochi ogni cultura – da noi come nel resto d'Europa - ha riorganizzato a modo proprio la notte in cui accadono fatti inquietanti. Un solo esempio per capire a che livello erano giunte le feste: solo il neonato Stato Italiano impedirà ai romani di continuare a celebrare in forma letteralmente orgiastica proprio nella capitale papale. Nonostante editti del Papa «la festa di San Giovanni era notte di sesso libero e sfrenato; giochi vivaci che attentavano alla pubblica e privata moralità».

Ma è anche nel giugno del 1580, 1440 anni fa che un inquisitore riprende la causa contro Paolo Gasparutto di Cividale, definitosi "benandante" (bene camminante) che spiega come - in stato di trance - lui e altri nati con la camicia, cioè col velo amniotico, si recassero durante le tempora (settimane che separano una stagione dall'altra) a combattere contro le forze del male.

I benandanti sono esseri positivi, lottano contro i malvagi (streghi e demoni) e se vincono il raccolto sarà buono, pessimo se perdono. È un fenomeno studiato per primo da Carlo Ginzburg riportato in "Storia notturna una decifrazione del sabba", Adelphi, e che illuminerà i portentosi rapporti che sono esistiti nel complesso socio-geografico europeo, dal nord finlandese fino alla Sicilia e alla Sardegna. Con al centro un Friuli "magico" che assorbe riti e miti che transitano per Slovenia e Croazia.

Se i benandanti appaiono nel 1500 le streghe in questa notte erano già presenti nel tempo romano come "strix", dal nome di un uccello simile al gufo che, pare, si riempisse il gozzo col sangue dei lattanti che rubavano dalle culle. E Le "strix" erano donne - secondo credenze popolari – trasformate in uccelli.

FUOCO E ACQUA

A Venezia una canzoncina popolare che ha ricordato Cattabiani annunzia ad un calvo "Anema mia, de la suca pelada/ Quando te cresserà quei bei cavei?/ La notte de San Zuan a la rosada/ Anema mia de la suca pelada!". In Normandia fino a qualche decennio fa ci si bagnava nella rugiada di San Giovanni per fa ringiovanire la pelle e preservarla dalle malattie, mentre in Russia le donne scendevano vestite nei fiumi immergendo con loro un fantoccio di rami ed erbe che rappresentava il santo.

In gran parte dell'Europa si accendevano falò in cima alle colline, processioni nei campi con torce accese e ruote infuocate che si facevano scendere per i pendii. Tutti simboli del solstizio del sole che scacciavano streghe e demoni e prevenivano le malattie. In Piemonte i fuochi avrebbero aiutato a conservare i frutti della terra e ad assicurare buoni raccolti oltre che a proteggere da tuono e grandine. Un proverbio istriano dice: "A San Giovanni col cu' fogo brusa le strighe, el moro e l'ovo (lupo)".

IL NOCINO

Diffuso in tutta Italia ed Europa il nocino nasce con il mito di San Giovanni. Tradizionalmente le donne devono staccare nella notte tra il 23 e 24 giugno la "drupa" verde del noce con una falce o con una lama di legno, mai di metallo. L'infuso da cui si deriva il liquore è una panacea.

Decine di località nel Veneto e nel Friuli fanno riferimento al Santo; da S. Giovanni al Natisone a S. Giovanni Lupatoto, passando per Quarto d'Altino, Motta di Livenza, Casarsa, Azzano, Lison di Pramaggiore e tante altre riaprono: le loro feste d'estate sono un segno della ripresa e di una nuova tranquillità.

Adriano Favaro

Il mondo magico di Ludovica e il fantasy si colora di giallo

IL LIBRO

Le Terre compongono un'isola, immaginate un'Islanda della fantasia, e hanno nomi fascinosi: Bol Lun, Mal lun e Terra Lieve a Nord; Galac, Juzaa e Jutec a Sud. Un mondo senza tempo dove convivono fauni, elfi, gnomi, nani e mezzi nani, umani e streghe. Dove, malgrado gli incantesimi, regnano - come da noi - invidie, tradimenti, fragilità ed efferati delitti. Dove con una bacheca magica si mandano messaggi che sembrano in tutto e per tutto delle mail e dove non esistono automobili, perché si viaggia a cavallo o su carri, come nel medioevo. Dove le torte possono urlare di dolore se trafitte dal coltello di chi le deve fare a fette, dove taccuini segreti si possono proteggere dai curiosi con meccanismi magici di antilettura (davanti ad occhi indiscreti, i tuoi appunti si trasformano in scarabocchi). È in questo perimetro fantastico che si muove Zoe, insieme al suo corvo parlante Zufolo e alla sua squadra investigativa. Entrano in azione perché c'è un assassinio e bisogna trovare il colpevole. Zoe è una strega dai capelli ricci e ribelli, che fin dall'infanzia ha dovuto fare i conti con la nonna, la Strega Fu, potente e un po' sadica, che le ha fatto imparare il mestiere rendendola una fuoriclasse, a forza di prove crudeli e avvelenamenti vari. Eccolo il mondo nato dalla fantasia della mestrina Ludovica Bastianetto e che lei ha riversato nella sua opera prima: "Di indagini, ombre e intrugli", appena uscita per Mazzanti Libri, collana Giallo&Nero. La casa editrice veneziana sforna, oltre a libri di narrativa e saggistica, anche App per smartphone: guide turistiche di qualità (fra tutte, quella dedicata ad Asiago, con "I luoghi di Mario Rigoni Stern", testi di Sergio Frigo) e Meta Liber, App associata al libro tradizionale, che offre al lettore una serie di contenuti aggiuntivi al testo (Video, Audiolibro letto dall'autore, approfondimenti). "Di indagini, ombre e intrugli" fa parte del gruppo. Volendo, puntando il codice QR all'inizio di ogni capitolo, potete ascoltare l'autrice leggere il suo romanzo.

L'AUTRICE

«È stata una bella prova, quella di dare voce alla mia storia». Ludovica Bastianetto sembra ancora sorpresa: «E pensare che tutto è nato come passatempo segreto, quando i miei tre figli, ormai cresciuti, avevano meno bisogno di me». Più tempo a disposizione e tanta voglia di cimentarsi con la scrittura. «Scrivere per me è divertimento e questa storia, giorno dopo giorno, me la sono trovata in mano. L'invenzione di un mondo fantastico è un bel puzzle da creare. Mi sono data dei criteri per tutto. Per esempio agli gnomi ho dato nomi di piante, gli elfi invece dovevano avere nomi composti e così via. E siccome volevo anche che fosse un giallo, l'intreccio narrativo doveva reggere». Ludovica ha alle spalle studi scientifici e una vera passione per la matematica. Verrebbe da pensare che la sua formazione centri poco col Fantasy, ma probabilmente è stata davvero funzionale alla sua scrittura e alla costruzione del plot. «Sono una fan del genere Fantasy, ma ero stupita e delusa perché in fondo, in ogni racconto, ritrovavo sempre lo stesso schema: quello della guerra tra il Bene e il Male. Io invece avrei voluto leggere anche del quotidiano di un mondo magico, meglio se con tinte gialle». Detto fatto, la storia se l'è fatta da sola.

Giulietta Raccanelli

LA LETTURA "Di indagini, ombre e intrugli" di Ludovica Bastianetto

Decimo anniversario della morte di Giovanni Federspil, uno dei massimi studiosi di metodologia clinica, di cui aveva la cattedra all'Università di Padova, e che donò quattromila volumi all'Accademia dei Concordi

LO STUDIOSO
Giovanni Federspil

Luminare di medicina e mecenate di cultura

IL PERSONAGGIO

Il 19 giugno di dieci anni fa moriva a Padova, nella clinica medica dell'Università da lui stesso diretta, Giovanni Federspil. Aveva 72 anni. Era un luminare della medicina, uno dei massimi studiosi di Metodologia clinica, materia di cui al Bo aveva coperto la cattedra insieme altre (Endocrinologia e Medicina costituzionale, Medicina interna, Storia della medicina). Nel corso della carriera ha prodotto 584 pubblicazioni scientifiche, secondo dati forniti dell'Istituto veneto di scienze ed arti, e scritto numerosi libri. Ha costituito una biblioteca specialistica di 4.000 volumi che da ottobre 2019 all'Accademia dei Concordi di Rovigo è a disposizione del pubblico, soprattutto studenti e ricercatori. È uno scrigno del sapere filosofico, medico, scientifico, epistemologico, particolarmente prezioso in tempi di "delirio pandemico". Nel corso dei quali è stata rivalutata l'importanza della scienza e della medicina per arginare il virus del Covid-19 che ha messo in ginocchio il mondo.

«Proprio la metodologia clinica studiata e praticata da Federspil è quella che ci sta portando fuori dal virus - spiega Giovanni Boniolo, 63 anni, filosofo della scienza, docente al dipartimento di scienze biomediche dell'Università di Ferrara e presidente dell'Accademia dei Concordi - Essa prevede rigore metodologico, capacità di analisi, razionalità nelle decisioni cliniche individuali e collettive. Non crede alla medicina alternativa, ma in quella basata sui vaccini e su cure che hanno fatto un lungo percorso sperimentale prima di essere utilizzati. A Padova per mezzo secolo c'è stata una delle scuole più importanti a livello italiano. I principali esponenti erano, fra gli altri, Mario Austoni, Cesare Scandellari e lo stesso Fedespil».

GIOVANNI BONIOLO: «I SUOI STUDI RACCOLTI IN 584 PUBBLICAZIONI CI STANNO AIUTANDO AD USCIRE DALLA PANDEMIA»

LE ORIGINI

La famiglia Federspil è originaria della Svizzera. Approda a Rovigo, dove Giovanni nasce il 23 aprile 1938, e dove uno degli avi aveva aperto nel 1870 sotto i portici in centro il "Piccolo cogo" (Piccolo cuoco). Il locale che vanta la licenza più vecchia della città. È infatti ancora in attività. Si è trasformato in un elegante caffè. Si chiama "Antico Coghetto" e ha una peculiarità culturale. La saletta interna è arredata con ritratti fotografici di rodigini e polesani illustri: il rugbista Maci Battaglini, l'attore Rik Battaglia, il soprano Rina Malatrasi, il direttore d'orchestra Nello Santi, il pittore Mario Cavaglieri, il giornalista Adolfo Rossi. C'è perfino quello di Beniamino Gigli, il tenore di Recanati rodigino d'adozione, perché qui ha debuttato al Teatro Sociale, il 14 ottobre 1914. Fra tanti ritratti meriterebbe di trovare posto anche quello di Giovanni Fedesrpil.

«Lui ha vissuto a Rovigo, dove il padre era medico condotto - continua il racconta Boniolo - Si è laureato in Medicina e chirurgia nel febbraio 1965 a Padova e lì ha svolto la sua carriera di medico e studioso. La scuola di metodologia clinica di cui era esponente ora è quasi scomparsa, benché tale disciplina sia fondamentale nei curricula delle scuole di medicina soprattutto americane. È una delle tante stranezze italiane: trascuriamo ciò che è all'estero è ora considerato importante e magari poi lo reimportiamo con un nome inglese dimenticando che siamo stati noi i primi a farlo. Federspil era socio dell'Accademia. La biblioteca da lui donata in ottobre, con un cerimonia a cui era presente la moglie "Tella", ricostruisce il periodo di massimo splendore di tale scuola, dal 1950 al 1990. È composta da testi contemporanei, il cui valore è dato dalla loro omogeneità, dalle note dell'autore, dal fatto di costituire un corpus unitario, ordinato, catalogato e ora disponibile alla consultazione».

RACCOLTA DI LIBRI

«Si tratta di un fondo speciale che documenta l'effettivo interesse scientifico e culturale del suo possessore - conferma Antonella Turri, responsabile del settore biblioteca e archivio dell'Accademia - In quasi tutti i volumi sono presenti ex libris, note di possesso, glosse, sottolineature, corrispondenze, biglietti, ritagli di giornale. Per quanto riguarda la tipologia del materiale si segnala la prevalenza di argomenti inerenti la filosofia con particolare riguardo all'epistemologia e alla filosofia della medicina, l'etica medica, i rapporti tra scienza e religione, storia della medicina, storia dell'epidemiologia, medicine popolari». I 4.000 libri del fondo Federspil si aggiungono così ai 40.000 della biblioteca dello scrittore Gian Antonio Cibotto, in corso di catalogazione. Fanno parte di un corpo complessivo di 300.000 volumi cartacei, più la parte virtuale di un milione e mezzo di documenti e 37.000 e-book compresi nella "Media library on line" della quale è da poco entrata a far parte l'Accademia dei Concordi. Un istituto con le radici nel passato, è stato fondato nel 1.580 dal conte Gaspare Campo ed è biblioteca civica pubblica dal 1.840, ma proiettato più che mai nel futuro. Il 12 giugno, assieme al Comune, ha ottenuto un finanziamento di 2,5 milioni di euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per restaurare gli storici palazzi dov'è ospitato, ampliare gli spazi disponibili e trasformarlo in una "Smart open library". Una biblioteca tecnologicamente avanzata e aperta alla città di cui essere, come Accademia, sempre più il cuore culturale pulsante.

Un cuore che, a dieci anni dalla morte, batte anche grazie a Giovanni Federspil e alla sua biblioteca.

Ivan Malfatto

"La scuola non serve a nulla" dà il via alle "Antiche mura"

TEATRO

Antonella Questa e Gianmarco Busetto, Francesco Colella e Nora Fuser, Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo. Sono alcune delle voci che Anna Tringali e Giacomo Rossetto hanno invitato all'edizione 2020 dell'Antiche Mura Teatro Festival a Cittadella (info www.antichemurateatrofestival.com). Il progetto, nato per valorizzare la cinta muraria medievale (che quest'anno celebra gli 800 anni dalla fondazione) attraverso il teatro accessibile a tutti, è infatti confermato nel post-Covid19 e pur con l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste dalle normative sulla salute pubblica.

IL CALENDARIO

Per poco meno di un mese – dal 6 a 28 luglio – Cittadella sarà dunque fucina culturale nell'area a nord di Padova, all'insegna del confronto tra generazioni diverse. Accanto al festival dedicato alle Mura, infatti, torna anche la "costola" Luoghi Comuni Festival: quattro serate tutte dedicate al Veneto, quello della tradizione e di quello di oggi, tra autori classici che hanno reso la regione famosa e drammaturghi contemporanei che ne raccontano l'attualità. «Attraverso il mezzo teatrale la comunità potrà ritrovare la propria unità, il sentire comune, il sano bisogno dello stare assieme – rimarca la direzione artistica - Luoghi Comuni non è però solo teatro, dato che prima di ogni spettacolo ci sarà il salottino alternativo: uno spazio di confronto, scambio e approfondimento con ospiti ogni volta diversi pronti a dialogare con il pubblico in un'atmosfera informale».

TALENTI VENETI LUOGHI COMUNI E SALOTTINI NELLA RASSEGNA CON IL PALCO SOTTO ALLE STELLE

STORIE E RACCONTI

Il programma di Antiche Mura Teatro Festival (nel teatro all'aperto allestito in Campo della Marta) si apre il 6 luglio con "La scuola non serve a nulla" di e con Antonello Taurino, proseguendo il 13 luglio con "Zigulì" con Francesco Colella, il 20 luglio con "Svergognata" di e con Antonella Questa e chiudendosi il 27 luglio con "9841/Rukeli" di e con Gianmarco Busetto. Il percorso dei Luoghi Comuni vede invece protagonisti Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo con "Quel veneto di Shakespeare" il 7 luglio, Giacomo Rossetto in "Malabrenta" il 14 luglio, Marta De Santis, Giuseppe Savio e Marco Tizianel con "Otello srl" il 21 luglio e si chiude il 28 luglio con "Cuor" di Sandra Mangini interpretato da Eleonora Fuser. Per tutti gli eventi l'ingresso è ad offerta libera. Nel Salottino Alternativo saranno invece ospiti Carlo Migotto, Viviana Carlet e Morena Faverin del Lago Film Fest, Guido Ostanel della casa editrice BeccoGiallo, Don Gigi Tellatin prete antimafia, imprenditori e manager del territorio, operatrici e operatori nel mondo del sociale.

Giambattista Marchetto

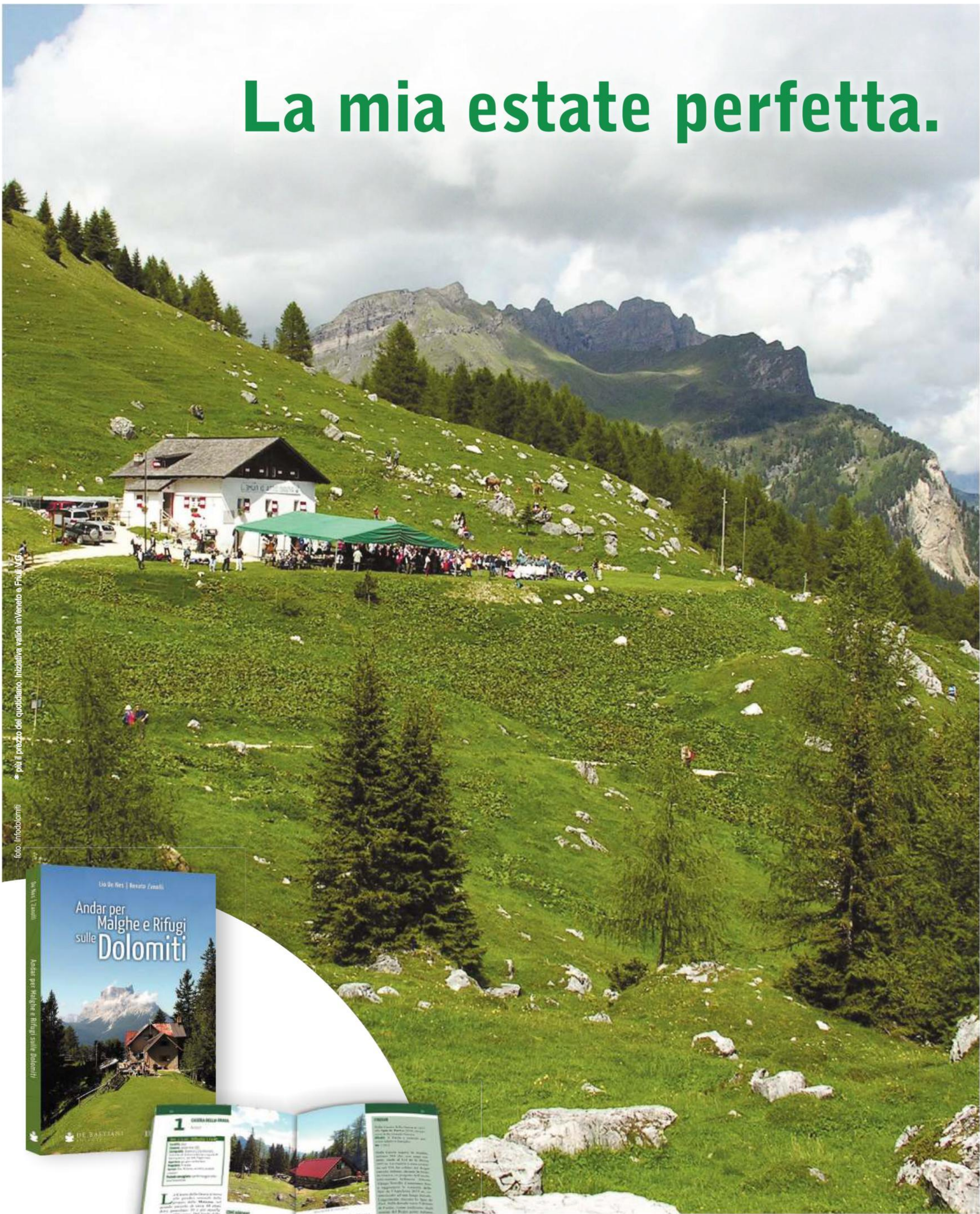
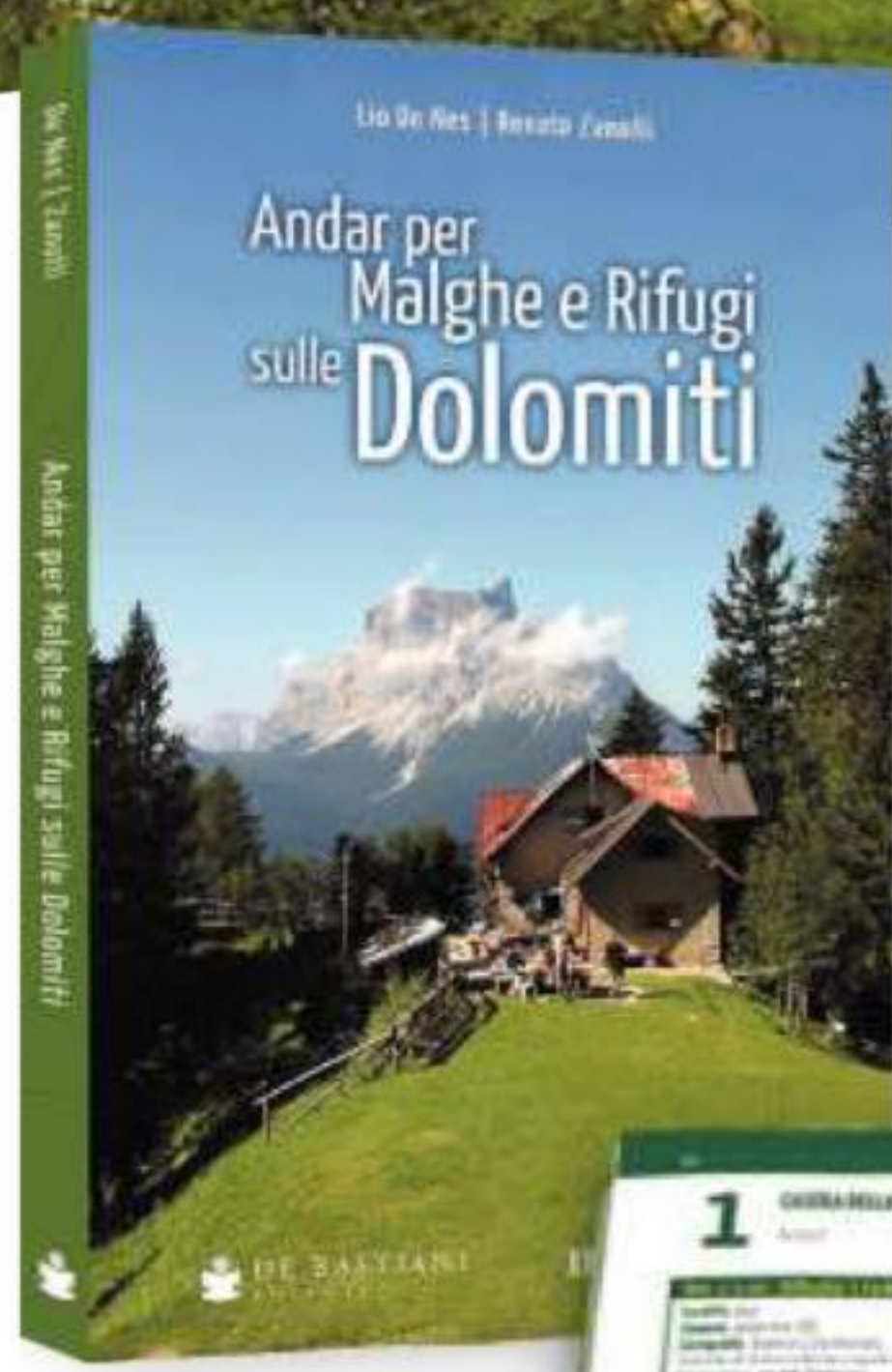
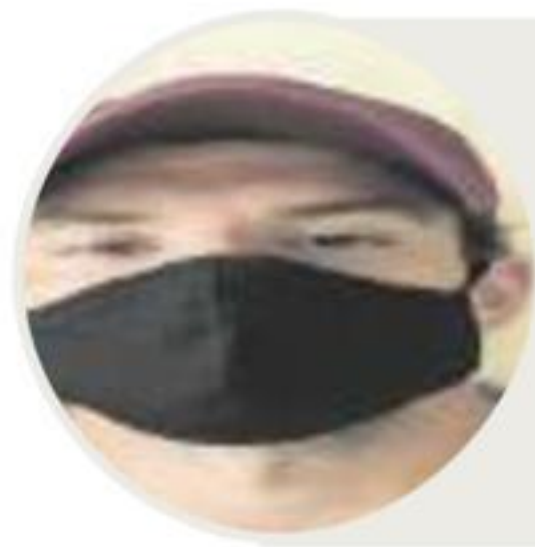
RASSEGNA
Spettacolo di Antonella Questa al Festival di Cittadella

Libro

Da scandalo a campioni storia in rosa del ciclismo

La bicicletta ha contribuito a cambiare i costumi e a favorire l'emancipazione femminile? A porsi la domanda è Antonella Stelitano, giornalista trevigiana attiva nel mondo sportivo. Membro della Società Italiana Storia dello Sport e del Comitato Fair Play, è anche stella di bronzo al merito sportivo del Coni. Stelitano ha appena dato alle stampe per Ediciclo "Donne in bicicletta – Una finestra sulla storia del ciclismo femminile in Italia" che è una documentata ricognizione sull'evoluzione del ciclismo in rosa dagli albori ai giorni nostri. Una lettura che unisce il costume alla parte agonistica, riportando le storie tramite interviste e ricordi delle protagoniste. Un valore aggiunto è che a scrivere sia una donna sfuggendo ad una visione "maschio centrica", a parte alcune lodevoli eccezioni come Anna Maria Ortese che però per fare il suo reportage sul Giro d'Italia del '55 fu costretta a camuffarsi da uomo. Stelitano, quindi, traccia la storia del ciclismo femminile in Italia partendo dalla fine del diciannovesimo secolo, quando usare la bicicletta era per le donne una cosa quasi scandalosa. Dopo le due guerre mondiali e il boom economico l'immagine della donna su due ruote cambia. Pedalare per raggiungere il luogo di lavoro è ben visto, ma le gare sportive sono ancora riservate agli uomini. Ad infrangere le regole ci pensa una coraggiosa romagnola, Alfonsina Strada, che nel 1924 si presenta al Giro D'Italia e lo conclude. Negli anni 50' e 60' iniziano le gare di sole donne e ci sono le prime cicliste che raggiungono un minimo di notorietà, anche se i budget non sono a livello delle squadre maschili e vengono sempre citate con la loro qualifica ("La mamma volante", "La sarta bergamasca"). Ad entrare come un ciclone nel mondo dei media ci pensò una ex sciatrice di fondo, Maria Canins, che nell'81 a 32 anni decise di dedicarsi al ciclismo e vinse due Tour De France ('85 e '86) e la prima edizione del Giro D'Italia Donne ('88). A seguirla la ciclista più vincente di sempre, Fabiana Luperini che ha in bacheca 5 Giri D'Italia e 3 Tour de France, senza dimenticare gli ori olimpici in pista di Antonella Bellutti e nella mountain bike di Paola Pezzo. Ma nonostante un movimento in crescita il ciclismo femminile non riesce ad ottenere attenzione mediatica e neanche compensi minimamente comparabili ai colleghi maschi. Il '97 è stato un anno d'oro con Luperini, Bellutti, Pezzo e Cappellotto sul tetto del mondo.

Mauro Rossato

DONNE IN BICICLETTA di Antonella Stelitano
Ediciclo Editore

Sport

TENNIS

Dimitrov positivo niente finale al torneo di Zara

La finale della tappa di Zara di Adria Tour, il torneo regionale benefico organizzato da Novak Djokovic, è stata annullata ieri sera dopo che il bulgaro Grigor Dimitrov ha annunciato di essere positivo al Covid-19. Dimitrov aveva partecipato alla prima tappa del torneo una settimana fa a Belgrado.

L'ATALANTA È GIÀ IN FASE 4

▶La squadra di Gasperini (espulso) si conferma macchina da gol. Il Sassuolo resiste quindici minuti, poi viene travolto

▶Nerazzurri a segno con Djimsiti, la doppietta di Zapata e l'autogol di Bourabia, che poi segna la rete della bandiera

ATALANTA	4
SASSUOLO	1

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Caldara, Djimsiti (41'st Toloi), Palomino; Hateboer, De Roon, Freuler (24'st Malinowski), Gosens (24'st Castagne); Gomez (41'st Colley); Pasalic, Zapata (24'st Muriel). All.Gasperini
SASSUOLO: (4-2-3-1) Consigli; Toljan (1'st Muldur), Marlon (24'st Magnani), Peluso, Kyriakopulos; Bourabia, Locatelli (32' st Obiang); Berardi (16'st Djuricic), Defrel, Boga (17'st Heraslin); Caputo. All. De Zerbi
Arbitro: Chiffi
Reti: 16' pt Djimsiti, 31' pt Zapata, 38' pt Bourabia (aut), 22'st Zapata, 47' Bourabia.
Note: Ammoniti: Toljan, Peluso, Pasalic, Marlon, Djimsiti, Muriel, Toloi. Espulso Gasperini. Angoli: 4-3. Recupero: 2' e 3.

«Rinascerò, rinascerai». Si alza la voce appassionata del bergamasco Roby Facchinetti, prima del match. E' la canzone di tutti, di una città che adesso ha bisogno di guardare in faccia, con coraggio, il futuro. Bergamo chiede tempo per rinascere e qualcuno, purtroppo, non rinascerà; l'Atalanta invece già sembra rinata, un piccolo pretesto per sorridere. Mentre passa la canzone di Facchinetti scorrono le immagini della tragedia del Covid: il Gewiss Stadium è deserto, rimbomba l'emozione dei calciatori e qualche lacrima rubata agli occhi. Fuori si sentono le voci di un centinaio di tifosi, pure loro tornano ad esistere, seppur in disparte, fuori ai cancelli. Loro protestano, il calcio adesso non lo vogliono. Lo vogliono con loro dentro. È un giorno in cui il calcio torna alla vita e Bergamo prova a sorridere di nuovo. E un po' c'è da gioire, perché la squadra di Gasperini vola, come se il tempo si fosse fermato, come se fosse ancora la metà di marzo. L'Atalanta corre, vince, ed è bella esattamente come prima. Le basta un tempo per liberarsi del volenteroso e ingenuo Sassuolo, al quale segna tre reti in quarantacinque minuti, più un paio che però le vengono pure annullati (uno giustamente a Pasalic per fuorigioco, l'altro a Gomez per una deviazione di mano, che il Var ha visto ma sulla quale qualche dubbio resta).

TRAVOLGENTI Gomez e Pasalic esultano dopo la rete del 3-0 segnata dall'Atalanta nella gara di ieri contro il Sassuolo. Sotto, il saluto pre-gara tra De Zerbi e Gasperini allo stadio "Azzurri d'Italia" (foto ANSA)

LA ROMA TORNA A MENO 6

Di quelle scese in campo fino a ora, la squadra di Gasperini sembra la più fresca, o comunque quella che abbia sofferto meno la lunga inattività. Questo ci dice il risultato, che come detto, è maturato soprattutto in gran parte nel primo tempo, grazie ai gol di Djimsiti, di Zapata e grazie a un'autorete di Bourabia, che sporca un tiro cross del colombiano, irresistibile prima come ora. Gasperini allarga Zapata e lascia a Gomez il compito di partire da destra, con Pasalic finto centravanti (non c'è Ilicic), che va a stoppare il tentativo di giocare dal basso da parte della squadra di De Zerbi. Che ha nel solo Caputo l'uomo più in vena: Boga non si vede mai, Locatelli viene inghiottito dalle marcature dei centrocampisti centrali di Gasp. Solo nella ripresa, si sveglia leggermente il Sassuolo, che ha l'occasione per accorciare con Defrel, ma Gollini è bravo. Non da meno e sicuramente più impegnato il collega Consigli, che specie nei primi quarantacinque minuti evita la grande caduta con almeno tre interventi decisivi. De Zerbi ha idee *guardioliste* ma la squadra mostra ancora una certa ingenuità difensiva, che di sicuro va curata, vedi la dormita sul quarto gol dell'Atalanta (Zapata). Una rete, il Sassuolo, la meritava e arriva nel recupero: punizione perfetta di Bourabia, quello dell'autogol. Almeno una piccola soddisfazione. L'Atalanta (con Gasp espulso e alla fine ammetterà di essere prevenuto nei confronti di Abisso) si conferma macchina da gol (74), stacca la Roma (quinta) di sei punti e adesso aspetta la Lazio. Che non è né sarà il Sassuolo.

Alessandro Angeloni

In scena un calcio mai visto e impronosticabile

Claudio De Min

È ripartito ieri l'altro e finirà il 2 agosto un campionato diverso da tutti gli altri. L'ultimo terzo (scarso) di serie A sarà differente dai primi due, ma sarà diversa da tutte anche l'intera stagione: dopo tre mesi di sosta forzata ecco 124 partite in 40 giorni, come due mondiali nei tempi di uno solo. Farlo senza amichevoli di preparazione e dentro il caldo e l'umido dell'estate italiana, sarà un terno al lotto, con partite che finiranno a notte fonda, e a decidere sarà (anche) il numero degli inevitabili infortuni (la Juve, per dire, è già a quota 4, due dei quali – Alex Sandro e Khedira – probabilmente definitivi), ma anche la reazione, mentale e fisica, di ogni singolo giocatore e di ciascun gruppo. Proprio la Juve sembra – fra quelle che abbiamo visto per ora – la squadra meno pronta fra le big, ma è presto per giudicare. È evidente che si è ripreso a giocare a forza ed esclusivamente per evitare che il calcio franasse sotto il peso dei mancati introiti, è lampante che sia una ripartenza forzata, ma un calcio giocato per 12 partite decisive nel silenzio, con una decina di giocatori pronti a subentrare (praticamente il 50 per cento di quelli in campo) è un calcio mai visto prima e che (speriamo) non vedremo mai più, quindi unico, sconosciuto, impronosticabile.

Sarà importante partire bene, certo, ma attenzione a metà strada, fra una ventina di giorni, quando si avvertirà l'usura, quando le rose saranno ridotte dai malanni, quando è probabile che in molti avranno già perso lucidità. In questo quadro confuso, l'idea è che chi ha meno da perdere sia proprio la Juve: se non vincerà il nono scudetto di fila lo avrà comunque fatto dentro un campionato irreale e poco credibile, invece se dovesse riuscirci luciderà la leggenda di una squadra capace perfino di andare oltre le mille anomalie della stagione e i mille problemi di Sarri: in fondo, oggi, è lui quello che rischia di più, perché il suo arrivo potrebbe coincidere con il primo anno senza titoli dopo otto di dominio. E difficilmente avrebbe una seconda possibilità. Alla luce degli smarrimenti bianconeri, la Lazio ha un'occasione irripetibile, vent'anni dopo l'ultimo scudetto. Ora o mai più. E chissà se sarà un vantaggio o no. L'Inter, per non saper né leggere né scrivere, si tiene pronta.

Bergamo ha ritrovato la sua Dea adesso può asciugarsi le lacrime

SILENZIO I calciatori e gli arbitri durante il minuto di di silenzio iniziale (foto LAPRESSE)

L'AMBIENTE

BERGAMO Atalanta-Sassuolo di ieri sera non poteva essere una gara qualsiasi di "ripartenza" del campionato. In una città come Bergamo, flagellata dal Covid-19, stravolta, inondata di lutti e lacrime per settimane, il ritorno al calcio e ad un barlume di normalità, non poteva che avere significati più profondi. Nella Bergamo che prova a rialzarsi dopo essere stata a lungo in ginocchio, anche una partita dell'Atalanta può simbolicamente rappresentare la voglia di ripartire di un'intera popolazione. Bergamo è stata per giorni il simbolo della sofferenza. La sequenza interminabile e straziante dei camion dell'esercito che trasferivano le bare fuori dalla città è stato il fotogramma del dramma e ha fatto il giro del mondo. In questa terra ieri è tornato il calcio, come un segno di speranza. «Vogliamo regalare un po' di sorrisi alla nostra gente» aveva dichiarato Gasperini presentando il match. Atalanta-Sassuolo è una partita che va oltre la classifica e oltre i tre punti da strappare in chiave Champions. Anche se si consuma in un'atmosfera quasi surreale. Due ore prima del fischio d'inizio le vie che scorrono attorno allo stadio, normalmente invase da un brulicare di sciarpe e bandiere nerazzurre sono quasi deserte. Poi poco alla volta qualche tifoso arriva piazzandosi all'uscita del Gewiss Stadium: c'è chi cerca di carpire qualche segreto di campo sbirciando tra le fessure di cemento, uno in divisa nerazzurra canta "magica Atalanta" allontanandosi in bicicletta. Più ci avviciniamo alle 19,30 e più il cuore della città si svuota. Tutti casa incollati davanti alle Tv. A Bergamo, è risaputo, non si dice: «Vado allo stadio» bensì «vado all'Atalanta». Il legame di questa terra con la squadra è da sempre qualcosa di speciale e indissolubile. C'è anche uno striscione fuori dallo stadio affisso per l'occasione: «il calcio senza tifosi non è calcio», è la protesta del mondo ultrà (presente un drappello di una cinquantina o poco più), da subito contrario alla ripartenza dei campionati. C'è un pensiero e un incoraggiamento anche per Alex Zanardi: «Forza Alex, Mola Mia». Durante il match, in avvio, si sente anche qualche coro proveniente dall'esterno della Curva Nord. Ma dura soltanto qualche minuto. In campo, invece, il minuto di silenzio è da brividi, come la canzone di Roby Facchinetti "Rinascerò, Rinascerai" composta in piena tragedia, che viene lanciata a tutto volume nello stadio vuoto, regalando emozioni a fior di pelle. L'Atalanta in campo fa il suo, batte il Sassuolo nettamente ipotecando la vittoria già nel primo tempo e regala un sorriso alla sua città con un poker sontuoso. Mancava solo la spinta della "sua Atalanta". Ora Bergamo può davvero provare a risorgere.

CLIMA SURREALE PER UNA CITTÀ CHE VIVE IN SIMBIOSI CON LA SQUADRA UN GRUPPO DI TIFOSI LANCIA UN PAIO DI CORI DALL'ESTERNO DELLO STADIO

Paolo Vavassori

Si riparte così

I recuperi della 25ª Giornata

Partita	Risultato
Torino - Parma	1 - 1
Verona - Cagliari	2 - 1
Atalanta - Sassuolo	4 - 1
Inter - Sampdoria	2 - 1

Prossimo turno - 27ª giornata

Partita	Data
Fiorentina - Brescia	Oggi (19.30)
Lecce - Milan	Oggi (19.30)
Bologna - Juventus	Oggi (21.45)
Spal - Cagliari	Domani (19.30)
Verona - Napoli	Domani (19.30)
Genoa - Parma	Domani (21.45)
Torino - Udinese	Domani (21.45)
Inter - Sassuolo	Mercoledì 24 (19.30)
Atalanta - Lazio	Mercoledì 24 (21.45)
Roma - Sampdoria	Mercoledì 24 (21.45)

Classifica

Squadra	Punti
Juventus	63
Lazio	62
Inter	57
Atalanta	51
Roma	45
Napoli	39
Verona	38
Parma	36
Milan	36
Bologna	34
Sassuolo	32
Cagliari	32
Fiorentina	30
Udinese	28
Torino	28
Sampdoria	26
Genoa	25
Lecce	25
Spal	18
Brescia	16

GOL E PROTESTA L'interista Lukaku in ginocchio con il pugno alzato dopo aver segnato 1-0 per manifestare contro l'uccisione di Floyd

(foto ANSA)

LUKAKU PIÙ LAUTARO L'INTER È TUTTA QUI

▶Due reti nel primo tempo della coppia di bomber bastano a Conte per superare la Samp Nella ripresa segna Thorsby e tornano i vecchi problemi. Ma la vetta ora è solo a più 6

INTER	**2**
SAMPDORIA	**1**

INTER (3-4-1-2): Handanovic 5.5; Skriniar 6.5, de Vrij 5.5, Bastoni 6.5; Candreva 6.5 (28' st Moses ng), Barella 6.5, Gagliardini 6, Young 6 (28' st Biraghi ng); Eriksen 7 (33' st Borja Valero ng); Lukaku 6.5, Lautaro Martinez 7 (38' st Sanchez ng). A disp. Berni, Godin, Ranocchia, Asamoah, D'Ambrosio, Agoumé, Pirola, Esposito. All. Conte 6.5

SAMPDORIA (3-5-1-1): Audero 6; Bereszynski 5.5, Yoshida 5, Colley 6; Thorsby 6.5, Linetty 6 (37' st Vieira ng), Bertolacci 6 (37' st Askildsen ng), Jankto 5.5 (25' st Leris ng), Murru 5.5; Ramirez 5.5 (25' st De Paoli ng); La Gumina 5 (31' st Bonazzoli ng). A disp. Falcone, Augello, Tonelli, Chabot, Ekdal, Rocha, Gabbiadini. All. Ranieri 5.5

Arbitro: Mariani 6

Reti: 10' pt Lukaku, 33' pt Lautaro Martinez; 8' st Thorsby

Note: Ammoniti Bertolacci, Lautaro Martinez, Thorsby, Borja Valero, Gagliardini, Vieira. Angoli 5-1

MILANO L'Inter rischia di rovinare tutto nel secondo tempo, ma resiste e vince 2-1 contro la Sampdoria, andando a -6 dalla Juventus e a -5 dalla Lazio. Antonio Conte ha due certezze. Lukaku e Lautaro Martinez, apparso distratto nella sfida del San Paolo contro il Napoli, nella semifinale di ritorno di Coppa Italia. Così il belga sblocca il risultato, l'argentino raddoppia, la Sampdoria prova a reagire con Thorsby, ma non basta. Lukaku si inginocchia per George Floyd, l'afroamericano deceduto lunedì 25 maggio negli Stati Uniti, dopo che l'agente di polizia di Minneapolis – Derek Chauvin – si era inginocchiato sul collo della vittima per almeno sette minuti, mentre era ammanettata e giaceva a faccia in giù sulla strada. Incurante del «non posso respirare» pronunciato da Floyd stesso. L'Inter riparte dai gol del suo tandem offensivo. I due attaccanti, tra l'altro, adesso hanno un'arma in più rispetto a qualche mese fa. Si tratta di Eriksen. Dopo un inizio altalenante, prima dello stop a causa della pandemia, il danese dimostra di essersi ambientato molto bene nei meccanismi di gioco dell'Inter. Lo aveva già fatto vedere nella sfortunata semifinale di coppa contro il Napoli, si ripete con la Sampdoria, che resta a +1 dalla zona retrocessione. Se Lukaku e Lautaro Martinez sono i finalizzatori perfetti dei nerazzurri, Eriksen è l'uomo che dà un tocco di eleganza. Che non guasta mai.

RESURREZIONE

Con la sua bella prestazione Lautaro Martinez non riuscirà nell'impresa di zittire le voci di mercato. Anzi, l'interesse del Barcellona nei suoi confronti rischia di essere il tormentone di questa estate. Il compito dell'argentino è non farsi distrarre da possibile trattativa che si prospetta lunga, vista la clausola rescissoria da 111 milioni di euro e l'intenzione dei blaugrana di abbattere questa cifra con l'inserimento nell'affare di Vidal e Semedo. I catalani guardano con interesse alle prestazioni del numero 10 nerazzurro, protagonista di un colpo di tacco – dando il via al vantaggio interista – e alla rete del raddoppio. I tifosi temono un suo addio, ma Beppe Marotta è ottimista su una permanenza in nerazzurro dell'attaccante. Insomma, per ora Lionel Messi può ancora attendere: «L'Inter è una società che non intende vedere i propri migliori giocatori – afferma l'ad –. Se un giocatore non manifesta la volontà di andare via ce lo teniamo stretto. Lautaro Martinez non ha mai manifestato concretamente la volontà di andare via. Sono molto ottimista che possa restare anche l'anno prossimo. Certo, è lusingato dall'attenzione dei grandi club. Una piccola tentazione è umana. Inoltre, che sia oggetto di attenzioni di mercato è risaputo, ha fatto una stagione straordinario, è giovane e ha tante qualità». Ritrovata la vittoria, adesso Conte deve lavorare sulla resistenza fisica dei suoi giocatori. Per non commettere gli stessi errori visti nella ripresa.

Salvatore Riggio

Pioli: «Un nuovo campionato, corsa all'Europa»

LA TRASFERTA

MILANO Quaranta giorni per giocarsi tutto. Stefano Pioli vede il proprio orizzonte assottigliarsi perché lo spettro di Rangnick incombe ma invita il Milan, nona forza della Serie A, a evitare «le distrazioni», «puntare in alto» e addirittura a mettere nel mirino la Roma, quinta in classifica a nove punti di distanza. «Inizia un nuovo campionato», la considerazione che si accoppia alla speranza di invertire la rotta. Tre mesi e mezzo dopo il ko contro il Genoa, ultima delusione di una stagione disgraziata, il Milan cercherà questa sera (19,30) di lasciare un segno a Lecce, vendicando il pareggio beffa dell'andata al debutto di Pioli sulla panchina rossonera, e prendere slancio per «rincorrere un posto in Europa».

«Un calendario così - la riflessione del tecnico, convinto che la lunga pausa abbia stravolto le gerarchie - non è mai esistito. Dovremo evitare di commettere gli errori del passato, mi aspetto un finale di stagione diverso. Se il campionato non fosse ripreso la nostra sarebbe stata una stagione di rimpianti, ora invece abbiamo 12 partite per dimostrare che la nostra classifica non rispecchia le nostre qualità».

Pioli, che manda un abbraccio a Zanardi («uomo vero, grande sportivo») e ringrazia Gravina («la sua grandissima credibilità e la sua coerenza sono la ragione per cui siamo tornati a giocare»), sa bene che il proprio destino è ormai segnato ma non vuole mostrare turbamenti per non dare alibi all'ambiente: «Non è difficile isolarsi, siamo dei professionisti e siamo tutti abituati alle voci. Siamo tutti legati ai risultati. Poi chi dovrà decidere ma non si decide mai da soli, anch'io farò le mie riflessioni. La presenza della società non è mai mancata. Maldini e Massara li vediamo spesso a Milanello, Gazidis meno perché ha altre mansioni ma la sua presenza non può che far piacere».

GIOCATORI CONTATI

Pioli è carico, ha ancora i giocatori contati ma almeno recupera Hernandez e Castillejo: Rebic, chiamato al riscatto dopo la sciagurata espulsione in Coppa Italia, sarà la punta solitaria supportata da Calhanoglu e Bonaventura; Leao e Paquetà saranno i giocatori per il cambio di ritmo a gara in corso.

Duarte rientrerà con la Roma, per Musacchio la stagione è già terminata (sarà operato a Barcellona alla caviglia), mentre restano delle incertezze sui tempi di recupero di Ibrahimovic.

«In settimana - rivela il tecnico - farà un nuovo controllo. Mostra grande dedizione e impegno ma non so dirvi quando rientra». Quasi impossibile vederlo in campo con la Roma, più probabile con Spal o Lazio.

IL MILAN A LECCE: REBIC SARÀ L'UNICA PUNTA, LEAO E PAQUETÀ PARTIRANNO DALLA PANCHINA

RISCATTO Ante Rebic, deve farsi perdonare l'espulsione con la Juve

Kumbulla, il Verona chiede 28 milioni ai nerazzurri

▶Sul difensore anche la Lazio ma la quotazione è giudicata eccessiva

MERCATO

MILANO «Fantasie». Così una fonte vicina alla dirigenza del Paris Saint Germain definisce le voci secondo cui Cristiano Ronaldo e Manè arriverebbero nel club della capitale francese lungo un intreccio di mercato che porterebbe Mbappè al Liverpool. Nulla di fondato, fanno sapere dal Psg, che piuttosto vorrebbe risolvere una volta per tutte la questione Neymar, che ora appare più vicino alla permanenza. Quanto a CR7, rimarrà in bianconero, al contrario di Pjanic che sembra sempre più destinato al Barcellona, che vorrebbe anche De Sciglio. Tutto sta a convincere Arthur a lasciare la Catalogna dirigendosi verso la Torino bianconera: il Barça è in pressing sul brasiliano ex Gremio.

In casa Inter si sta per sferrare l'assalto decisivo a Tonali, e si è deciso di riscattare, nonostante i ripetuti infortuni, Sensi dal Sassuolo. La dirigenza nerazzurra punta anche su Kumbulla, ma per il suo difensore il Verona ha chiesto 28 milioni più un bonus di 7, cifra ritenuta eccessiva anche dalla Lazio, che si è ritirata dalla corsa a questo giocatore e intanto ha ripreso i contatti con l'entourage dello svincolato Goetze, eroe dei Mondiali 2014.

DIFENSORE Kumbulla (a destra)

LA VIOLA PENSA A IBRA

Alla Fiorentina potrebbe arrivare Petrachi come nuovo ds, perché Pradè potrebbe prendersi una pausa, ma il mercato viola è comunque frizzante, perché ci sono stati contatti con due nomi del calibro di Thiago Silva (per il quale c'è la concorrenza di Everton e Marsiglia) e Ibrahimovic, con cui i contatti sono tenuti tramite il procuratore Raiola. Per l'attacco il presidente Commisso avrebbe posato gli occhi su Marcus Thuram figlio d'arte che ora è al Borussia Moenchengladbach. Come jolly piace il romanista Florenzi, ora al Valencia.

E a proposito della Roma, ora è Franco Baldini, consulente del presidente Pallotta, a tessere in prima persona la rete del mercato. È lui che sta cercando di convincere il Manchester United ad accettare il rinnovo del prestito di Smalling per 3 milioni di euro, con riscatto obbligatorio nell'estate del 2021 da parte dei giallorossi. È sempre Baldini a tenere i contatti con Vertonghen (chiede 3 milioni all'anno d'ingaggio) nel caso Smalling sfumasse ed è ancora lui, dopo aver chiesto pareri ad esperti di calcio sudamericano di sua fiducia, ad aver bocciato la candidatura dell'argentino Bustos, del Talleres, per l'attacco. Per Pau Lopez ci sono richieste dalla Premier e se il portiere dovesse partire l'obiettivo numero uno per sostituirlo è l'atalantino Gollini.

A Napoli potrebbero arrivare due brasiliani, il difensore Gabriel, ora in Francia al Lilla, e l'attaccante Everton Cebolinha, stella del Gremio, che chiede 25 milioni di euro, forse troppo per un calciatore che in fondo è una seconda scelta visto che l'obiettivo primario era quel Boga che il Sassuolo considera incedibile. Milik sembra sempre più destinato alla Juventus, mentre Allan dovrebbe andare all'Everton. Osimhen (21enne attaccante nigeriano, anche lui dell Lilla) e Rashica del Werder Brema sono i possibili nomi in entrata.

SARRI NON PUÒ PIÙ SBAGLIARE

▸L'allenatore della Juventus sotto esame questa sera a Bologna dopo la sconfitta nella finale di Coppa Italia

▸«Ho parlato a lungo con Ronaldo, ha realizzato più di 700 gol partendo defilato e quella è la sua posizione. Tornerà a segnare»

LA CAPOLISTA

TORINO La finale di Coppa Italia è la punta dell'iceberg, la situazione in casa Juve è ben più complessa di una sconfitta ai rigori. Bologna per i bianconeri sarà il secondo bivio stagionale, dopo quello superato in scioltezza contro l'Inter allo Stadium, e il clima che si respira alla Continassa è lo stesso della vigilia del derby d'Italia: incertezza, tensione e tutti in discussione. Con Sarri parafulmine designato, uno spogliatoio agitato e la società che non può più permettersi altri passi falsi. I problemi di questa Juventus arrivano da lontano, e non si limitano a Supercoppa e Coppa Italia, i trofei sfumati hanno ridimensionato - in parte - le ambizioni di una Juventus che non può fallire in campionato e in Europa, nulla è ancora perduto ma una fetta di stagione è già inevitabilmente compromessa. Sarri è arrivato per alzare la qualità e invece ha abbassato gli standard di una Juve che perde colpi e non gira come prima.

INCOMPRENSIONI Sarri e Ronaldo, alla ricerca di soluzioni in attacco

SPOGLIATOIO BOLLENTE

Non è riuscito a conquistare i tifosi, ma il rischio – ben più pericoloso- è di farsi sfuggire di mano lo spogliatoio. I casi Pjanic e Ronaldo sono il riflesso di una gestione molto attenta alla tattica e alle statistiche, ma poco alla sensibilità e ai rapporti personali. L'opposto di Allegri, scanzonato ma esigente, uno che aveva imparato a gestire i campioni, alzando pure la voce quando c'era bisogno (vedi Bonucci a Oporto). Se molti alla Continassa ora rimpiangono Max, un vero e proprio piano per riportarlo in panchina non c'è, perché significherebbe sconfessare un progetto e soprattutto scardinare Nedved e Paratici.

> «IL MIO LITIGIO CON PJANIC? È LA PIÙ GRANDE BUFALA DELLA STAGIONE. È UN GIOCATORE IMPORTANTISSIMO»

Il futuro di Sarri dipenderà dai risultati, ma anche per questioni di bilancio e monte ingaggi Andrea Agnelli non può permettersi di avere pazienza. Il mercato estivo, a parte de Ligt e Demiral in difesa, non ha rinforzato gli altri reparti, e la Juventus si giocherà il tutto per tutto senza un esterno sinistro di ruolo (Alex Sandro fuori quasi un mese) e con Higuain (a un passo dall'addio) unico centravanti, appena tornerà a disposizione dal problema ai flessori. Rosa ampia ma con poche soluzioni in molti ruoli, e poco incline agli ideali di gioco di Sarri che ha provato ad assecondarle snaturandosi ma ha finito per perdersi. Ha dissipato il talento di Pjanic e Bernardeschi, (mentre Rabiot ha fatto tutto da solo), peccando di lesa maestà nel tentativo di riportare CR7 più vicino alla porta. «Io e Cristiano abbiamo parlato – spiega Sarri -, è un ragazzo che ha fatto più di 700 gol partendo defilato e la sua preferenza è quella, credo sia normale. Prima del Napoli ci siamo confrontati e i tre davanti hanno deciso di partire con Dybala centrale. Ieri ho parlato da solo e a lungo con Cristiano: non deve perdere la fiducia, tornerà a giocare e a segnare come sempre». Quanto a Pjanic «è un giocatore importantissimo ed è tra quelli con cui ho un rapporto migliore. Il litigio con lui? La più grande bufala della stagione».

Alberto Mauro

Premier League

Ancelotti rinvia la festa del Liverpool

«Avevo paura che il sogno del campionato fosse sfumato con il lockdown dovuto al coronavirus», ha confessato Jurgen Klopp (foto). Il suo Liverpool è tornato in campo ieri a 102 giorni di distanza dalla partita-focolaio di Covid-19 (stimati 41 morti causati dal contagio di quella sera) con l'Atletico Madrid persa l'11 marzo 2-3 in casa, con conseguente eliminazione dalla Champions. Fallito il primo match-point da Klopp, che si giocava su due tavoli. Il primo ieri al Goodison Park teatro del derby del Merseyside contro l'Everton di Ancelotti. Toffees che di titoli ne vantano "solo" 9 (l'ultimo nell'87) ma che sventolano orgogliosi il primato dei campionati di prima divisione disputati: 117, ben 12 in più dei Reds. Vincendo, il Liverpool poteva accomodarsi stasera davanti alla tv e tifare per il Burnley, impegnato all'Etiahd Stadium contro il Manchester City. La squadra di Guardiola è detentrice del titolo, vinto dopo lo splendido duello dell'anno scorso contro il Liverpool (91 punti a 90). Tutto rimandato perché i Reds salgono a 83 punti, 23 in più del City secondo fermo a 60 e con 24 punti ancora in palio (27 per Aguero e compagni). Nelle altre partite della 30ª giornata giocate ieri, il Newcastle ha travolto 3-0 lo Sheffield United ma la partita si è sbloccata dopo che gli ospiti sono rimasti in dieci al 5' st per l'espulsione di Egan per somma di ammonizioni. In gol al 10' st Saint-Maximin, al 24' st Ritchie e al 33' st Joelinton. Il Chelsea di Lampoard invece è andato a vincere 2-1 a Birmingham contro l'Aston Villa che era passato in vantaggio al 43' con Hause. Nella ripresa, pari di Pulisic al 15' e gol partita due minuti più tardi di Giroud. In classifica Blues sempre più quarti a + 5 dallo United, Villans inguaiati al penultimo posto.

L'intervista Alessandro Zanni

«ITALIA, QUANTI RIMPIANTI MA SMITH LA RISOLLEVERÀ»

▶L'addio al rugby giocato dell'avanti friulano: «Che gioie con il Benetton»

▶«Sono sicuro che Franco alzerà il livello della Nazionale, come fece con i Leoni»

Alessandro Zanni a fine agosto lascerà il rugby giocato. A 36 anni, dopo 17 di carriera iniziata in serie B a Udine e arrivata al top passando per Calvisano e Treviso, entrerà nello staff dei preparatori atletici del Benetton. L'approdo naturale per chi studia scienze motorie come lui. Ma soprattutto per chi «se potesse vivrebbe in palestra», lo racconta in una battuta il suo ds e grande amico Tony Pavanello.

Diciassette anni ruspanti. Passati a spingere in mischia, saltare in touche, placcare o avanzare in mezzo al campo nel ruolo di terza linea, scalando in seconda con il ridursi della mobilità. Diciassette anni da favola. Nel corso dei quali un ragazzone friulano dal fisico di un Bronzo di Riace (107 chili di muscoli scolpiti su 1,93 d'altezza) si è trasformato nel secondo azzurro con più presenze in Nazionale (119) a pari merito con Martin Castrogiovanni, nell'uomo di ferro del rugby italiano. I sui 58 test consecutivi nell'arco di 5 anni e 3 mesi (da Italia-Pacific Islanders 17-25, 22 novembre 2008, a Italia-Scozia 20-21, 22 febbraio 2014) sono un record da vero Robocop.

Una grande carriera, Zanni. Da dove inizia a parlarne: una partita, una meta, uno scudetto, uno dei 4 Mondiali giocati?

«No, da un libro. "Open", la biografia di André Agassi».

Perché proprio da qui?

«È il libro più bello che ho letto negli ultimi anni, ma mi ha stupito la sua confessione di essere arrivato a odiare il tennis. Io al contrario amo il rugby a tal punto che farò fatica a lasciarlo da giocatore».

Già pentito dell'addio?

«No, nella vita bisogna fare delle scelte. Ma inizio a vedere in agrodolce tutti gli episodi di questi anni, con quella sensazione malinconica che ti dà un tramonto».

Poteva scegliere di continuare a giocare al Petrarca Padova.

«La voglia c'era. Ringrazio Munari e Marcato per la chance. Però la proposta di Treviso è importante. Permette di costruirmi un futuro nella città dove vivo da 11 anni, sono nate le mie figlie e alla cui maglia sono legato».

Cose le mancherà di più del campo?

«Sembra strano, visto che passo per uno poco socievole, ma dico proprio la socialità, i riti che scandiscono le gare e la vita di squadra. Lo spogliatoio, la preparazione del match, gli scherzi nei viaggi con i compagni. Mi hanno fatto amare ancora di più il mio sport».

Ha ancora due mesi per viverli?

«Sì, vorrei fare disputare la gara d'addio in uno dei due derby Treviso-Zebre con cui a fine agosto riprenderà, e finirà, il nostro Pro 14 fermato dal Covid. Spero di riuscirci».

Pensa al match d'addio anche in Nazionale per il 120° cap?

«No, non credo ci sia la possibilità. Per essere convocato devi essere in attività. Io a ottobre sarò già nello staff dei preparatori atletici del Benetton».

Come lascia la maglia azzurra?

«Con amarezza per la mia ultima partita contro la Scozia. Dovevamo vincerla, invece l'abbiamo persa male (17-0)».

Rimpianti?

«Sì, per le tante partite dove il risultato avremmo potuto, e dovuto, portarlo a casa. Due su tutte: Italia-Francia 19-25 del 2019, l'abbiamo buttava via; Italia-Scozia 20-21 del 2014, il drop di Weir all'80' ancora mi brucia».

I momenti migliori?

«Le vittorie 22-15 con l'Irlanda nel 2013 e 23-20 con il Galles nel 2007. Ci hanno regalato le uniche doppiette al Sei Nazioni, confermando una continuità di prestazioni trovata solo in quelle due edizioni del torneo».

E nelle undici stagioni al Benetton?

«Il successo al debutto in Pro 14 con il Llanelli, 34-28 nel 2010. Avevamo fatto una preparazione estiva incredibile. C'era l'incoscienza di affrontare una realtà nuova. Eravamo sotto il primo tempo e abbiamo recuperato. Una prova di carattere, ha dato alla squadra la consapevolezza della propria forza».

Allenatore era Franco Smith, ora ct azzurro.

«Nelle sue mani vedo un futuro positivo per l'Italia. Come ha saputo alzare il livello di quel Benetton, traghettandoci dal campionato italiano al Pro 14, così credo riuscirà a fare con i giovani dell'Italia, portandoli a livello internazionale».

Giovani che non batteranno mai il suo record di 58 test consecutivi.

«Sono stato fortunato a non subire gravi infortuni fino ai 30 anni, di solito quando disputi un numero così alto di gare succede. Allora pensavo solo a essere pronto fisicamente e mentalmente per la gara successiva. Una condizione necessaria, altrimenti il rugby di oggi, veloce, usurante e dagli impatti moltiplicati, non ti perdona. Ora che ci penso, è una striscia che mi rende davvero orgoglioso».

Ivan Malfatto

FLANKER Zanni con la maglia del Benetton, sopra in azzurro a Padova

SPERO DI RIUSCIRE A DISPUTARE UNO DEI DUE DERBY DI PRO14 CONTRO LE ZEBRE. MI MANCHERÀ LA VITA DI SQUADRA

IL MIO RECORD DI 58 TEST CONSECUTIVI L'HO COSTRUITO GRAZIE AL LAVORO FISICO E MENTALE, NE SONO ORGOGLIOSO

Guarito dal cancro

Parte anche Nasi Manu «Qui la sfida più dura»

Sono 8 i giocatori che lasceranno Treviso. Tre trequarti: Tito Tebaldi (al Petrarca), Ian McKinley e Antonio Rizzi. Cinque avanti: oltre a Zanni, che entrerà nello staff dei preparatori atletici, Dean Budd (rientro il Nuova Zelanda), Marco Fuser (Newcastle), Engjel Makelara e il terza linea tongano Nasi Manu, la cui lotta contro il cancro, coronata dal ritorno in campo con la sua Nazionale e i Leoni, ha commosso il mondo. «È difficile lasciare questa città che considero la mia casa - dice il tongano -. In questi tre anni ho vissuto i momenti più difficili della mia vita. Mi è stato diagnosticato un tumore ai testicoli e non avrei potuto ricevere un supporto migliore dai compagni, dallo staff, dal club, da tutta la gente. Treviso avrà sempre un posto speciale nel mio cuore».

Il tennis apre gli Assoluti al pubblico

TENNIS

TODI I Campionati italiani assoluti aprono al pubblico. Gli organizzatori locali hanno comunicato che da oggi a domenica prossima sarà possibile recarsi al Tennis Club Todi 1971 per assistere ai match maschili e femminili del torneo che segna la ripartenza del tennis azzurro.

L'annuncio è stato dato dalla Federtennis sul suo sito. Organizzata da Mef Tennis Events e dalla Federazione italiana Tennis, la manifestazione assegnerà i titoli di campione d'Italia maschile e femminile.

I biglietti sono acquistabili solo online, su diyticket.it. Si richiede di inserire insieme al nominativo anche l'indirizzo di residenza. Ciascun account può acquistare non più di 4 biglietti. Ogni sessione di gara (da oggi a sabato sono due, mattino e pomeriggio) sarà aperta ad un massimo di 109 spettatori. È inoltre inserita un'informativa riguardo i comportamenti da seguire on-site.

CON LA MASCHERINA

Il pubblico dovrà indossare la mascherina per tutto il tempo di permanenza in tribuna e lasciare la tribuna stessa a fine sessione. Al termine di ciascuna sessione, le tribune verranno sanificate con vaporizzatori certificati. I campionati italiani si potranno vedere da oggi alle 10 su Supertennis e Sky Sport Arena.

Assenti Fabio Fognini (reduce da una operazione ad entrambe le caviglie) e Matteo Berrettini che è impegnato a Nizza con le Uts di Mouratoglou, sarà Lorenzo Sonego la testa di serie numero 1 (al 46° posto nella classifica mondiale). Il piemontese aprirà domani contro Andrea Pellegrino. La testa di serie numero 2, a Todi, sarà invece Federico Gaio (numero 130 del ranking internazionale).

Tra le assenze spicca anche quella del diciottenne altoatesino Jannik Sinner, che si sta allenando a Montecarlo per preparare il ritorno in campo previsto in Germania nel mese di luglio.

In campo femminile, assente Camila Giorgi, la testa di serie numero 1 sarà Jasmine Paolini.

OPERATO Fabio Fognini

Agenda

G | Lunedì 22 Giugno 2020
www.gazzettino.it

METEO

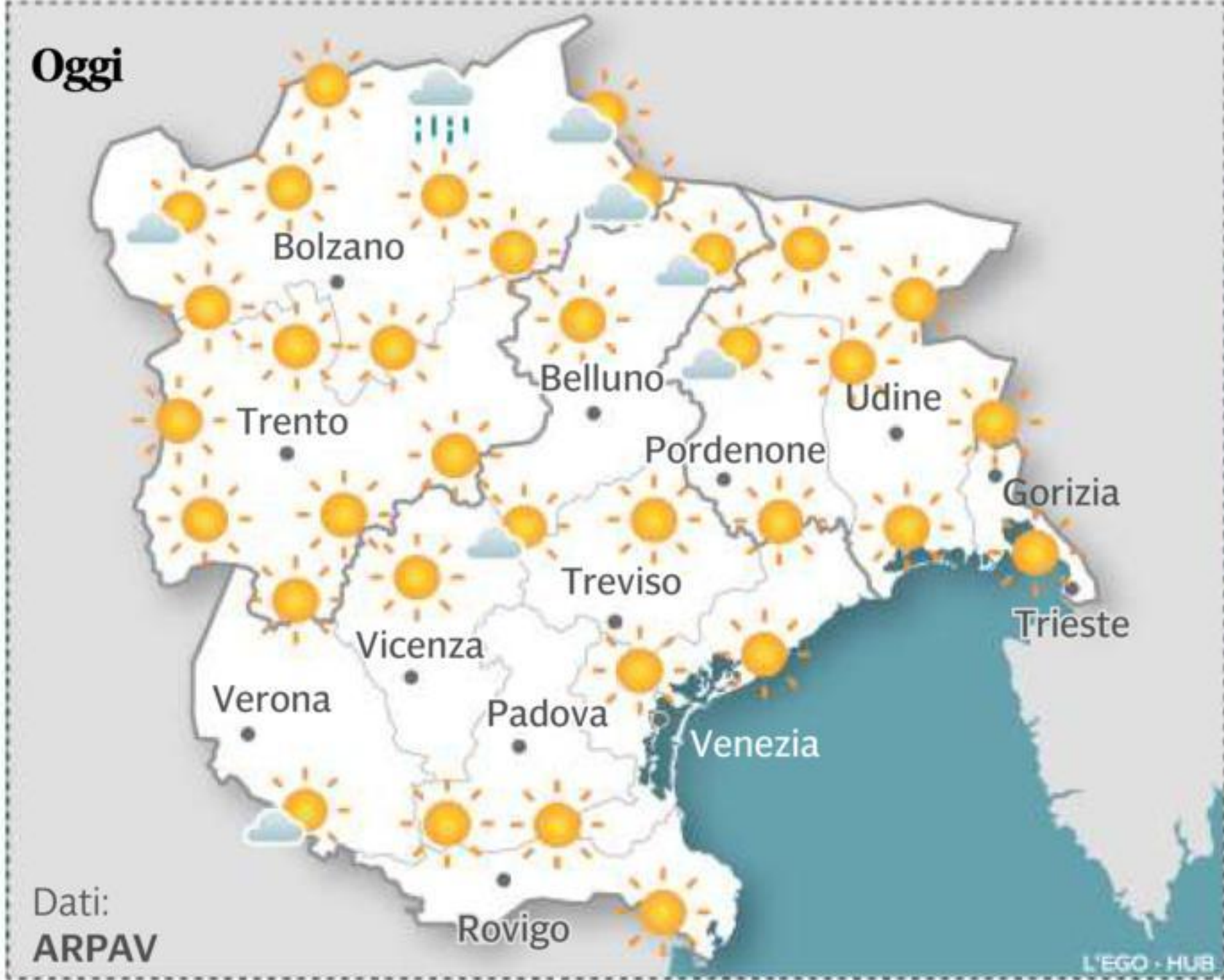
Soleggiato al Centro-Nord, temporali al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da una mattinata prevalentemente soleggiata, il cielo infatti si presenterà praticamente sereno e limpido su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno o con nubi sparse sui confini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il cielo si presenterà praticamente sereno e terso su tutto il territorio regionale, la nuvolosità sarà davvero scarsa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	27	Ancona	19	26
Bolzano	14	32	Bari	20	26
Gorizia	18	27	Bologna	17	31
Padova	18	30	Cagliari	19	28
Pordenone	17	29	Firenze	18	32
Rovigo	18	30	Genova	20	26
Trento	15	30	Milano	18	31
Treviso	17	29	Napoli	20	30
Trieste	18	26	Palermo	21	26
Udine	16	29	Perugia	15	27
Venezia	19	26	Reggio Calabria	21	27
Verona	18	32	Roma Fiumicino	20	29
Vicenza	18	30	Torino	16	30

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.45 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.50 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
7.50 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Blue Bloods** Serie Tv
10.10 **Tg 2** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Oman** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.25 **L'Italia che fa** Attualità
17.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
23.00 **Striminzitic Show** Show
24.00 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3
11.05 **Tutta Salute verso l'estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
15.55 **Maturità 2020 - Diari** Att.
16.15 **Le ragazze** Attualità
18.20 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.40 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
21.20 **Le verità nascoste** Film Thriller. Di Robert Zemeckis. Con Harrison Ford, Michelle Pfeiffer, Diana Scarwid
23.30 **Report Cult** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci

Rai 4
6.10 **Medium** Serie Tv
8.20 **Elementary** Serie Tv
9.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox Deborah Woll Helden Henson
22.15 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.10 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
24.00 **Underworld - La ribellione dei Lycans** Film Azione
1.30 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
2.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.40 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
14.00 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.40 **Il mattatore** Comico
18.15 **Rai News - Giorno** Attualità
18.20 **Osn Dantone Bach** Musicale
20.05 **Piano Pianissimo** Doc.
20.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **Nessun Dorma** Doc.. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Giorgio Cappozzo, Sebastiano Pucciarelli, Luca Amabile Stifano e con Beba Maturo, Carla Moreni e Giulia Sodi. Coordinamento editoriale Anna Lisa Guglielmi. Montaggio Barbara Scalamandrè. A cura di Erica Sarno. Produttore esecutivo Alberta Bargilli. Regia di Fabrizio Guttuso Alaimo
22.15 **Se chiudo gli occhi non sono più qui** Film
23.55 **The Carole King. You've got a friend** Documentario
0.45 **The Great Songwriters** Doc.

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Rollercoaster - Il grande brivido** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Festivalbar Story** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **La Cantina Wader - L'Eredità** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Robin Hood** Film Azione. Di Ridley Scott. Con Russell Crowe, Scott Grimes, Kevin Durand
23.55 **X-Style** Attualità
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.10 **Person of Interest** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Modern Family** Serie Tv
16.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Fuga da Reuma Park** Film Commedia. Di Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Morgan Bertacca. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
23.25 **Mr. Bean's Holiday** Film

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Supercar** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Baci e abbracci** Film Commedia
11.00 **Il club degli Imperatori** Film Drammatico
13.10 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
15.25 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
17.15 **Lo smoking** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Commando** Film Azione. Lester
22.55 **I falchi della notte** Film Azione
0.55 **Note di cinema** Attualità
1.00 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
4.15 **Istantanea Per Un Delitto** Film Giallo

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.00 **Fratelli in affari** Reality
16.55 **Buying & Selling** Reality
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Buon compleanno Mr. Grape** Film Drammatico. Di Lasse Hallström. Con Johnny Depp, Leonardo DiCaprio, Juliette Lewis
23.30 **Io, sex robot** Documentario
0.30 **Kinky Business - La bottega delle fantasie** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
19.00 **Gli Speciali di Rai Scuola** Rubrica
19.05 **Speciali Rai Scuola** Rubrica

DMAX
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Ventimila chele sotto i mari** Società
22.20 **Ventimila chele sotto i mari** Società
23.15 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
0.10 **Subway Security** Doc.

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.25 **Taga Doc** Documentario
18.50 **Eden - Missione Pianeta** Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Killer in Suburbia** Film Thriller
16.10 **Un nuovo inizio** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
21.30 **Karate Kid II - La storia continua** Film Azione
23.40 **Scomparsi** Attualità
1.45 **Delitti** Serie Tv
3.40 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.50 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Documentario
16.10 **Delitto (im)perfetto** Documentario
18.10 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.10 **Camionisti in trattoria** Cucina
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Profiling** Serie Tv
23.30 **Emanuela Orlandi - Il caso è aperto** Attualità

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale in Comune** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Le stelle parlano di matrimonio, ma anche di problemi in questo campo, che possono sorgere all'improvviso. Luna in Cancro rende la donna Ariete emotiva, quasi isterica in amore. Anche l'uomo ha il suo da fare in **famiglia**, sottoposta in questo primo mese estivo a situazioni di disturbo, ma reazioni impulsive non servono. Oggi dovete solo rivedere gli errori del passato e rimediare a quelli legali.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna nuova positiva per affari, iniziative domestiche, brevi viaggi, discussioni, atti scritti (è tutta la primavera che scrivete, e non è finita). La fase già ottima di per sé assume un significato più profondo perché è in aspetto con Urano e Giove, come dire: **fortuna**. Ovvero circostanze casuali che danno sprint a lavoro e affari e che voi subito sapete monetizzare. Quando Toro, fa soldi fa sul serio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La vostra estate apre con Venere nel segno, presagio meraviglioso per gli amori esistenti, **promessa** meravigliosa per le persone sole: entro Ferragosto avrete un uomo o una donna accanto. Se innamorati, anche da poco, liberi di pensare al matrimonio, anche per dare una famiglia al bimbo che nascerà. Da domenica prossima sarete il segno più fertile dello zodiaco, anche dal punto di vista lavorativo, affari

Cancro dal 22/6 al 22/7
Da quando siete bersagliati dai pianeti in Capricorno vi sono comparsi dei difetti caratteriali che hanno complicato i rapporti professionali-associativi. Ma appena Luna mostra l'altra faccia, quella materna, tutto torna a posto. Finito un **lavoro**? Luna nuova, Mercurio, Urano, sono i vostri agenti. Solo gli artisti sono forse un po' penalizzati. Uomo tra 30 e 50, bel sex appeal, conquistate entro il 28...

Leone dal 23/7 al 23/8
Stanchezza fisica e mentale da allontanare con lunghe dormite (meglio se in una baita di montagna), giusto cibo, camminate mattutine di buon passo, (evitate pattini, Saturno fa cadere). Dopo che vi sarete ripresi bene, domani comincerete il primo attacco alla vostra estate che sarà la stagione delle grandi battaglie. Si tratta di conservare il ruolo e il posto fino a Natale, poi Saturno e Giove cambiano.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Luna è diventata nuova in Cancro, un segno che serve ad allargare il giro di conoscenze, relazioni sociali, chiacchierare con gli amici la sera del più e del meno, magari senza la presenza del coniuge. Lui/lei ha sempre qualcosa da fare e voi non c'entrate. Venere parla sì d'**amore**, ma solo di relazioni in erba e rapporti segreti. Gli amanti si inseguono nelle notti senza Luna come due clandestini.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Se non l'hanno ancora fatto state tranquilli che un po' di fegato ve lo mangeranno quest'estate, stagione che mette la Bilancia come bersaglio dei transiti più aggressivi, ma anche **liberatori**. Le battaglie che sarete costretti a promuovere e fare (nel campo della carriera e conservazione del prestigio professionale), potranno essere vinte, ma dovrete essere in forma. Nuovo regime salutare da questa Luna.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Sconvolgente, per chi avrà la fortuna di conoscervi nell'intimo ora per la prima volta, la vostra **passionalità**. La prima settimana d'estate, iniziata con Luna benaugurante per progetti di lavoro, casa e qualche non troppo pretenzioso affare finanziario, vi presenta Marte al massimo della potenza sessuale. Per il trigono che si forma con Sole in Cancro, che coinvolge anche Nettuno: conquistate chi volete.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In marzo è iniziata un'era biblica, nessuno di noi avrà la vita di prima, come prima. E questo vi deve far rendere conto che quando vi propongono idee, progetti, o voi stessi lanciate le vostre, tutto può essere soggetto a correzioni, revisioni. Importante sapere che siete entrati in un periodo **creativo**, grazie a Luna nuova, e che siete ormai alle porte di una relazione sentimentale- matrimoniale intensa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Le quattro fasi lunari nel mese del Cancro non sono mai semplici per voi, ognuna tocca e riesamina un settore della vita. Luna nuova, che da ieri si oppone a Giove, è diretta al **matrimonio**, collaborazione d'eccellenza. Visto che Venere è positiva, come Marte, sfruttate i giorni prima di fine giugno per chiarire ciò che chiaro non è. Generosi in amore, sorvolate. Ma nel lavoro, affari no. Niente sconti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Donna Acquario in cima alla classifica delle donne che **conquistano** di più. Elegante e brillante, ma pure complicata con gli uomini quel tanto da renderla ancora più desiderabile. Si tratta di situazioni venusiane-marziane che si presentano ogni tanto nell'oroscopo di un segno, stavolta tocca pure l'uomo che va incontro a una stagione bollente. Ogni incontro un film. P.S. Soldi... quanto potete spendere?

Pesci dal 20/2 al 20/3
È la Luna del mare, dei sogni, delle speranze, delle attese. Attenti alle conoscenze anche professionali che farete in questi giorni sotto il segno del Cancro, possono arricchire la vostra esperienza con nuove proposte, strumenti, tecniche. Sarà una grande estate per tutti i **professionisti**, gli artigiani, operai specializzati, pescatori e marinai. Non cadete però nelle trappole volgari dei vari social.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	130	28	88	39	73	24	67
Cagliari	15	92	7	76	39	75	20	62
Firenze	48	98	50	71	78	66	43	66
Genova	38	159	88	85	79	62	3	59
Milano	32	62	29	56	60	56	23	55
Napoli	24	91	57	85	86	63	67	62
Palermo	6	65	70	61	73	58	33	57
Roma	67	60	17	58	42	55	60	53
Torino	24	77	71	67	89	62	40	56
Venezia	75	98	73	88	3	73	55	64
Nazionale	53	108	13	65	44	58	40	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA MELONI IN TV COSA FA? RIPETE BENISSIMO QUELLO CHE SENTE AL BAR E GLI ELETTORI DICONO: "QUESTA DICE LE STESSE COSE CHE DICO IO"»
Carlo Calenda, *Azione*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le proteste in Usa
Un pretesto per devastare

Comprendo perfettamente la lettera di Ugo Doci sulle devastazioni che stanno continuando in America e in altre parti del mondo, ora si pensa di abolire inni, si vedono poliziotti inginocchiarsi, viene dato alle fiamme un po' di tutto, dopo oltre mezzo millennio viene preso di mira persino Cristoforo Colombo, naturalmente la morte di Floyd è solo un pretesto che sta sdoganando i peggiori criminali sicuri di farla franca perché ormai hanno capito che non verranno riportate notizie di incendi o uccisione di poliziotti ma alla prima manganellata presa da uno di questi assassini basterà gridare al razzismo distogliendo l'attenzione da tutto il resto, emblematica una francese che è stata arrestata con tanto di telecamere che indugiavano sull'arresto, solo una tv ha mostrato anche gli sputi e le pietre verso i poliziotti.
Riccardo Gritti

Lavori
Cambio di mentalità

È arrivata la bella stagione e coronavirus permettendo si prevede come ogni anno un notevole flusso di veicoli per le strade e autostrade d'Italia in aggiunta a quello che normalmente è il normale spostamento per motivi di lavoro di uomini e mezzi. Non sarà così però dappertutto. Sulla autostrada A14 nel tratto Ancona sud - Pescara la lentezza è diventata norma e l'avvicinarsi di esodi e controesodi estivi daranno il colpo di grazia ad un sistema fragile ed inefficiente. Il premier Conte in una recente intervista ha elencato un insieme di opere urgenti da farsi. A mio parere la vera urgenza per far ripartire l'Italia è un cambio di mentalità. Lavorare bene, lavorare veloce, lavorare per il prossimo.
Lino Renzetti

Lingua
I termini italiani

Ho letto con interesse la lettera pubblicata del signor Giancarlo Lorenzon e la risposta che segue, del Direttore. Il lettore, con tutta evidenza, fa riferimento a una lettera mia, pubblicata qualche giorno prima, in cui osservavo, pur col fatto che l'uso di alcuni termini stranieri è spesso superfluo e in certi casi anche un po' meschino, che un processo di integrazione sembra, con ciò, in atto. Qui, desidero replicare a quanta gente ho sentito, convinta di ciò che crede il signor Lorenzon. I termini italiani in altre lingue, di certo non si limitano a pietanze e bevande o luoghi comuni di altri popoli verso di noi che, in tanti viaggi che ho fatto da solo, non ho mai davvero riscontrato. Desidero, quindi, dare un esempio di vocaboli messi in italiano, che ho trovato e trovo spesso, se leggo Newsweek o altri giornali in inglese, tra quelli che mi vengono in mente: "fiasco" errore grossolano o indecoroso; "propaganda" generalmente intesa come campagna atta a fomentare tensione; "scenario" in senso traslato, la realtà quotidiana davanti a tutti; "era" epoca; "motto", modo di dire in generale. Sono termini, questi, tra altri che tralascio per non dilungarmi, che appartengono - anche - alla lingua inglese. In tedesco, l'automobile si chiama appunto, più generalmente, "Auto", pur con l'uso tedesco della maiuscola per i sostantivi. Per finire, un termine tedesco che si scrive in una parola, che metterò coi trattini perché sia leggibile a tutti: "Brutto-inland-produkt"; è il "prodotto interno lordo", espressione spesso trovata, ad esempio, se leggo il Frankfürter Allgemeine, alla pagina dell'economia. Sono solo alcuni esempi. L'argomento delle lettere, di questi lettori e mie, potrà a qualcuno sembrare futile, lo trovo però significativo, dei cambiamenti in atto e di come possono essere percepiti.
Antonio Sinigaglia

Insegnanti
Parafrasando Andreotti

Lungi da me voler alimentare una inutile quanto sterile polemica con l'insegnante Antonella Favaro che critica la mia sarcastica battuta nella lettera del 18/6 nei confronti degli insegnanti. Certo mi posso sbagliare nei riguardi di molti insegnanti e capisco i motivi per cui la sig. Favaro si sia risentita, non voglio certo fare di tutta l'erba un fascio. La mia sarcastica battuta era dovuta a due considerazioni; la prima in 70 anni, mai nessuna voce da parte del mondo dell'insegnamento, si è alzata per chiedere un'alternativa alle scuole come sedi per le tornate elettorali, quanto basta per far pensare che a tutti andasse bene così com'era e se non fosse per l'avvento del coronavirus nessuno l'avrebbe mai nemmeno lontanamente pensato, la seconda è come mai nessun insegnante si è mai proposto volontariamente come scutinatore gratuito durante le elezioni, visto che era già stipendiato per quei giorni. Come diceva il saggio Andreotti: "A pensar male si sbaglia, ma spesso ci si azzecca".
Gerardo

Virus
È Scienza e matematica

Tra Oms, virologi, scienziati, medici (forse l'unica categoria credibile) su sentono opinioni e pareri diversi. Chi come l'Oms annuncia che la situazione del corona virus è ancora allarmante e continuerà a fare vittime, chi è stra diviso come i virologi e gli scienziati che pur parlando della stessa cosa sembrano sin troppo confusi e incerti. I medici invece ci dicono che oggi si sa come curare e non c'è più tutto questo pericolo. Rimangono sempre le incertezze, però a gettare benzina sul fuoco ci stanno pensando le case farmaceutiche tutte o quasi annunciano di avere trovato o stanno sperimentando un misterioso vaccino. Evidentemente la Scienza non è Matematica, e per questo rimarrà sempre una semplice opinione. Intanto la crisi provocata da questa emergenza sta dilagando e le economie di tutto il mondo ne risentono pesantemente. L'Italia più di altri Stati a causa delle indecisioni del governo. Dei continui ritardi e di mille annunci senza riscontri certi. E in più al nostro Stato mancano molti miliardi per sostenere la crisi occupazionale che fatalmente verrà, ma con l'unica certezza che se non viene tolto ogni paletto almeno dal 1° luglio, mantenendolo solo negli ambienti sanitari, sarà la catastrofe certa, aiuti o non aiuti. Forse qualcuno capisce che il turismo è l'unica impresa fondamenta e pilastro che riesce a sostenere l'economia ed il Pil dell'intero Paese?
Decimo Pilotto

Privilegi
Pubblico e privato

Con la recente pandemia si è ancor di più evidenziata la eclatante disuguaglianza che esiste tra i lavoratori del privato e del pubblico impiego. Mentre ancora oggi molti lavoratori del privato aspettano la Cassa integrazione tutti, e dico tutti, gli impiegati del pubblico, hanno percepito per intero, ogni fine del mese, il loro stipendio, senza nessuna decurtazione. Molti di loro continuano a non lavorare però maturano stipendio e previdenza, oltre che ferie e benefit. I privati invece per molto tempo ancora percepiranno stipendi parzializzati, perchè l'abbiamo capito, questa cassa "Covid", è meno di una elemosina. I privilegi dei dipendenti pubblici, tutti indistintamente, non sono più sopportabili. Questa è una ingiustizia sociale di dimensioni rilevanti, che avvelena ancora di più la rancorosa considerazione che già moltissimi hanno nei confronti dei diritti e delle tutele esagerate di cui godono i dipendenti pubblici. Anche le ferie estive diventeranno un' ingiustizia, con i lavoratori del privato senza più permessi (usati prima della cassa) mentre dipendenti pubblici se le potranno godere appieno con in tasca i loro stipendi. Propongo perciò una decurtazione di tutti gli stipendi pubblici, e intendo dall'impiegato di più basso livello fino ad arrivare al Presidente della Repubblica, per redistribuirli ai meno fortunati, io li chiamerei i più maltrattati, cioè il comparto del lavoro privato. In una emergenza nazionale che ci ha visti accomunati da un ritrovato senso di appartenenza, spronati dalle parole di unità vera pronunciate dalle massime autorità, solo un gesto di tangibile solidarietà nazionale con cui dividere/condividere tra tutti i lavoratori i danni economici subiti, potrebbe smorzare la tensione che si sta alzando sempre più.
Claudio Scandola

Economia
Le entrate del 2019

Dopo tanto tempo, a causa della strana situazione dovuta all'epidemia, ho ripreso in mano un ritaglio del Gazzettino del 3 marzo 2020. A pagina 15, riservata all'Economia, si leggeva un titolo estremamente interessante: "Dieci miliardi di entrate in più fanno crollare il deficit del 2019". Nel sottotitolo si dice anche che per l'Istat il rapporto disavanzo/PIL si ferma all'1,6% contro il 2.2% previsto, per cui la crescita è risultata meglio delle attese per effetto dell'IVA che è volata, grazie alla fatturazione elettronica delle fatture, ed alle imposte dirette spinte dai nuovi indicatori Isa. Orbene quello che mi preme dire deriva dal fatto che di questa ottima notizia successivamente non se ne sia più parlato. È pur vero che subito dopo siamo stati sommersi dalle necessità derivanti dal disastro Covid 19 e dalle conseguenti spese emergenziali, ora però l'epidemia si è attenuata ed il dato che mi fa pensare molto è che le entrate dello Stato nel 2019 sono aumentate grazie anche all'IVA recuperata con la fatturazione elettronica. E questo è solo un buon inizio, perché l'evasione dell'IVA sicuramente è ancora molto elevata, fintantoché ti senti chiedere ancora dal professionista, al momento del pagamento della parcella: lei mi deve 120,00 euro con fattura oppure 100,00 euro senza. Ovviamente questa evasione dipende dal nostro senso civico. In questo periodo Governo, forze politiche, sociali, imprenditoriali, ecc. stanno valutando le scelte da fare per rimediare la situazione catastrofica cui stiamo andando incontro ed anche il nostro grande debito che è salito al 160% del PIL per le spese extra sopportate a causa della pandemia. Quegli ottanta miliardi di euro in più potrebbero essere recuperati in pochi anni se si ottimizzerà la fatturazione elettronica e se si obbligherà a fare tutti i pagamenti tracciabili , eliminando la circolazione di moneta. Io sono personalmente convinto che l' imposizione di eliminare la circolazione della moneta, con una chiara spiegazione della necessità che la rende obbligatoria, verrebbe accettata dal popolo italiano che ben ha accettato il grande sacrificio del lockdown, dimostrando una apprezzabile senso Stato. Speriamo che dalle chiacchiere si passi a fatti.
Renzo Turato

Educazione
L'importanza del saluto

Ho sempre riflettuto sull'importanza del saluto, fatto con un cenno della mano, con le varie espressioni verbali, sia al mattino che alla sera. Breve descrizione di questo gesto o espressione verbale: fin dal risveglio e durante il corso della giornata, rivolgiamo il saluto al proprio partner, ai vari famigliari, entrando in un ufficio, in una edicola e in un negozio o supermercato. Fin dall'antichità il saluto e' stato un gesto di affetto verso i propri famigliari, un gesto di rispetto ed educazione nei confronti di un altro, indipendentemente dal suo rango sociale. E questa abitudine denota intelligenza, oltre all'educazione. Infatti, questa modalità del reciproco riconoscimento(con un segno della mano, con un cenno del capo, oppure verbale) da la riconferma del rispetto sociale verso il nostro prossimo. Ora, nei tempi moderni e con le nuove tecnologie del web, il saluto lo trasmettiamo in modo diverso, sempre con il bisogno di relazione e di reciprocità. Si riconfermano legami e connessioni di stima, seppure in modo virtuale. Ma ci sono ancora persone che ignorano l'importanza del saluto. Faccio un piccolo elenco: non tutti rispondono al saluto. Qualcuno (in qualche negozio che fa buoni affari) che lavora sodo, alle volte non risponde al saluto. Forse perché sarà stanco nel salutare tutti. Io posso testimoniare però che trovo nelle commesse del supermercato che frequento, molta educazione e con l'immancabile saluto verbale.
Giacomo Mella

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/6/2020 è stata di **56.688.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Alex Zanardi, inchiesta sugli ultimi metri: telefonino sequestrato

Gli inquirenti hanno sequestrato handbike e cellulare di Alex Zanardi, il campione in lotta tra la vita e la morte: la ricostruzione degli ultimi metri della corsa è fondamentale

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zanardi, il nuovo bollettino: «Siamo fiduciosi ma il quadro è grave»

Gara o manifestazione che fosse se avessero bloccato il traffico, non ci sarebbe stato l'incidente. Ho visto le foto, la strada sembra molto stretta e non idonea ad un traffico nei 2 sensi di marcia (capitanodamar)

Lunedì 22 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il nuovo fronte libico, le scelte che l'Italia non può rinviare

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) Il fatto è che Al Sisi si sta preparando a sfondare il confine libico sul versante di Tobruk per difendere Sirte, che ha definito una "linea rossa". Per parlar chiaro, l'Egitto e la Turchia rischiano di scontrarsi davanti alla Sicilia. Questa sarebbe una sciagura per l'Italia per molte ragioni. Ci limiteremo a elencarne tre. In primo luogo, uno scontro tra la Turchia e l'Egitto sarebbe un grave danno d'immagine per l'Italia. Occorre infatti sapere che Craxi impedì agli Stati Uniti di fare una guerra in Libia nel 1986 perché, così disse, "non voglio una guerra a casa mia". Anche Conte ha fatto la stessa affermazione, con la differenza che in Libia c'è una brutta guerra e questo vuol dire che l'Italia non è riuscita ad impedirla. La comunità internazionale ragiona in questo modo: «Se l'Italia ha impedito una guerra in Libia nel 1986, ma non nel 2020, vuol dire che ha perso molta influenza nel Mediterraneo». È dunque urgente che il governo italiano operi, con tutte le sue forze diplomatiche, per impedire che l'esercito egiziano e quello turco si scontrino in Libia. In secondo luogo, uno scontro tra la Turchia e l'Egitto trasformerebbe la Libia in un inferno ben peggiore di quello che vediamo bruciare in queste ore. Se, infatti, l'Egitto perdesse lo scontro, cosa probabile, considerato che la Turchia ha il secondo esercito più grande della Nato, Putin scenderebbe in campo al fianco dell'Egitto. Il presidente della Russia ha già inviato otto aerei da guerra per difendere Sirte, anche da lui definita una "linea rossa" da non valicare. In terzo luogo, l'Italia sta rischiando di ritrovarsi con una guerra in Libia che potrebbe coinvolgere tre potenze, Russia, Turchia ed Egitto, con cui ha un interesse strategico ad avere ottimi rapporti. Sarebbe pressoché impossibile al governo Conte rimanere neutrale, visto che gli interessi nazionali dell'Italia a Tripoli sono enormi. I rapporti dell'Italia con l'Egitto sono solidi e tali devono rimanere, caso Regeni permettendo. Lo stesso discorso vale per i rapporti con la Russia, di cui l'Italia è il maggior alleato nell'Unione Europea, e con la Turchia, con cui Conte ha bisogno di costruire una relazione strategica perché Erdogan, sia chiaro, da Tripoli non andrà più via. L'Italia dovrà coabitare con la Turchia in Tripolitania. Prima lo si capisce, meglio è. Si ricordi, infatti, che la Turchia, tolti i cavilli, sta operando nel rispetto del diritto internazionale. Il governo di Tripoli gode di legittimità internazionale e ha chiesto aiuto militare alla Turchia, che lo sta offrendo in modo altrettanto legittimo. Lo stesso fenomeno si è verificato in Siria, quando Assad, prossimo a cadere, aveva chiesto aiuto alla Russia, accorsa in suo aiuto nel settembre 2015. La domanda sorge spontanea: dopo le dichiarazioni dell'Egitto, che cosa sta facendo il Ministero degli esteri italiano?

orsini@mit.edu

La vignetta

Passioni & solitudini

Far crescere i bambini anche senza televisione

Alessandra Graziottin

Come crescono i bambini senza TV, nell'anno di grazia 2020? E' questa la scelta, originale e stimolante, effettuata da una giovane coppia di genitori. Coppia interessante per la sinergia tra un amore profondo, nella coppia e verso i tre bambini, di cui ho seguito le gravidanze, una brillante affermazione professionale per entrambi, e un buon talento per la tecnologia. Non si tratta quindi di due nostalgici dei tempi di Hänsel e Gretel, né di due primitivi che vivono reclusi sui monti, ma di due giovani svegli che vivono in una vivace città del Nord Italia. Ho un vantaggio: seguire per anni la stessa donna nelle diverse stagioni della sua vita, personale, familiare e professionale, è uno dei piaceri inattesi e variegati dell'essere ginecologa. Quando si arriva a tre generazioni della stessa famiglia, l'effetto è superlativo. Oltre alla gratificazione di un rapporto medico-paziente intenso, profondo e duraturo, la continuità regala visioni dinamiche di realtà diverse, che oggi cambiano vertiginosamente. Ecco il punto: come possono due genitori essere in sintonia coi tempi, pur riuscendo a mantenere saldi i fondamentali antichi dell'educazione dei bimbi? Vediamo la casa dei nostri due ispiratori, che chiamerò Chiara e Andrea, nelle loro parole: «Entrando nel soggiorno di casa nostra c'è un grande mobile basso angolare, scelto per ospitare un grande schermo: invece la TV non è mai entrata in casa. Al suo posto ci sono tante piante, belle e verdi. Dopo che è nato il nostro primo bambino e abbiamo avuto la prima babysitter, ci è sembrato di perdere un'opportunità installando la TV. Il nostro soggiorno è dedicato ai giochi veri: durante i pomeriggi d'inverno o di pioggia, sparsi per il pavimento ci sono sempre stati giocattoli, peluche, trenini, lego, tricicli e macchinine cavalcabili... opportunamente riposti in cameretta alla sera, dai bimbi stessi. Se fa bello, i bambini giocano fuori, nel giardino condominiale. Da noi regnano il movimento, l'azione, il gioco, e non la staticità, l'immobilismo e la passività di fronte a uno schermo. Le babysitter che si sono susseguite per i nostri tre bambini e i nonni stessi hanno avuto l'opportunità di poter giocare con i bambini invece di parcheggiarli comodamente sul divano intrattenuti dallo schermo». Primo punto: evitiamo di usare TV, ma anche telefonini e smartphone consegnati ai piccoli troppo precocemente e per troppe ore, come parcheggi esistenziali. Comodi nel breve termine per familiari e babysitter, limitano la crescita fisica e mentale dei figli, se sovradosati per l'età, come troppi genitori tendono a fare. Quali sono i vantaggi sul fronte delle voci? «Nel tempo, i suoni di casa nostra sono stati le voci dei primi gorgheggi, le prime parole dei piccoli che imparavano a parlare, le filastrocche lette e imparate a memoria, le canzoni sentite all'asilo, e ora il suono del pianoforte che i bambini suonano con gusto. Sono i loro suoni i protagonisti della casa: l'assenza della TV ha permesso il libero sfogo delle voci, dei canti e anche di qualche urlo nei litigi tra fratelli. La voce della TV non si è mai imposta nella nostra famiglia, non ha mai zittito nessuno e non ha mai impedito a nessuno di esprimersi. Ascoltare e conversare con i nostri figli è un piacere che abbiamo sempre coltivato. La sera, anche noi adulti teniamo il telefonino spento, finché i piccoli non sono a letto». Secondo punto: gli insegnanti hanno notato che la capacità di espressione, verbale e scritta, dei tre bambini, due maschi e una femmina, ora di dodici, nove e sette anni, è superiore alla media dei compagni di classe, con notevole accuratezza linguistica e un uso divertito delle parole, che li rende molto simpatici anche ai coetanei. Il giocare insieme, tra fratelli e con gli amici, ha sviluppato la loro intelligenza emotiva, che è la base del saper vivere sociale. E sul fronte del fare? «Il tempo che gli altri dedicano al parcheggio davanti alla TV, per noi è tempo dedicato a suonare uno strumento musicale, al disegno, alle costruzioni, alla pasticceria, alla lettura e... al piccolo tecnico che smonta gli apparecchi tecnologici rotti per scoprire come sono fatti. Senza TV c'è spazio per la fantasia, per l'arte, per la conversazione e per il pensiero... La mente può volare verso dimensioni più alte, il corpo può esprimersi con armonia anche nello sport». Tre bambini amati, svegli e felici, che conosco da quando erano nel pancione della mamma. Bello vederli sbocciare così. Perché non provarci? I figli possono crescere meglio, senza troppi social e senza TV.

Vogada della rinascita Eisenberg ospite del sindaco Brugnaro

L'ambasciatore Usa: «Venezia è fuori dal mondo»

«Voglio che tutti gli americani vengano a Venezia e vedano quello che io ho visto in questi tre anni. Il presidente Trump ha detto che l'Italia è bellissima. Ma Venezia è fuori dal mondo, fantastica». Lo ha detto l'ambasciatore Usa Lewis Eisenberg, partecipando alla "Vogada della rinascita", ieri in Canal Grande. Il diplomatico era ospite del sindaco Luigi Brugnaro. «È un grande onore per me essere qui», ha affermato Eisenberg, che su Brugnaro poi ha aggiunto: «Quest'uomo quando è in giro porta più spirito di chiunque altro in ogni altra città».

San Paolino. Ricevuto il battesimo a Bordeaux e lasciato l'incarico di console, da nobilissimo e ricchissimo che era si trasferì a Nola e si fece povero e umile per Cristo.

15°C 30°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 6:07 Cala 22:20

DA MONDELCI A HELBOCK IL GRANDE JAZZ SUL PALCO DEL TEATRO VERDI

A pagina VI

Poesia

Poeti a 20 anni Ecco i finalisti del concorso di pnlegge

A pagina VI

Fotografia

Viaggio dove l'isolamento diventa una scelta di vita

Proseguono gli appuntamenti del Craf. Oggi la fotografa Ulderica Da Pozzo dialogherà con il giornalista Lorenzo Marchiori.

A pagina VI

Domani in omaggio il poster dell'Udinese

▶In edicola assieme al Gazzettino speciale dedicato ai bianconeri

Ci si era salutati sugli spalti della Dacia Arena il 16 febbraio dopo il pareggio senza gol con l'Hellas Verona, con il proposito di ritrovarsi tutti per la partita interna successiva, contro la Fiorentina. Sono trascorsi quattro mesi da allora e il mondo è cambiato, come è cambiato anche il calcio che torna a giocare negli stadi vuoti di pubblico. Sono tempi insoliti, imprevedibili, che il Gazzettino racconta ai suoi lettori ogni giorno nelle loro mille sfaccettature, dalla cronaca all'economia, dagli spettacoli allo sport. Pagine di giornale riferite agli accadimenti della giornata, che raccolte insieme si fanno storia di questi tempi e che riguardano anche l'Udinese calcio. In concomitanza con la prima partita estiva dei friulani, domani il Gazzettino in collaborazione con l'Udinese offrirà a lettori nelle edicole delle province di Udine e di Pordenone uno speciale inserto dedicato alla ripartenza del calcio bianconero e il poster a colori della squadra.

A pagina XIII

ESULTANZA C'è tanta voglia di tornare a festeggiare

La sfida

Trasferta a Torino senza timori Torna attuale la candidatura di Becao

I bianconeri stanno per ritornare ai blocchi di partenza. Il campionato sta per ripartire dopo l'interminabile stop per la pandemia e ci sono i presupposti per scongiurare altre fermate, ma saranno dodici gare particolari. Ogni match equivale ad una finale.

Gomirato a pagina XIII

BECAO In una foto d'archivio

Movida, controlli a tappeto a Lignano

▶Il comandante dei vigili: qualche richiamo ma nessuna multa. Polemiche sul divieto di sostare sul bagnasciuga

La tragedia

Scalatore muore colpito da un sasso sul monte Cavallo

**Un alpinista di Conegliano è morto ieri mattina intorno alle 11.30 colpito da un sasso lungo la via Lomasti alla parete sud della Creta di Pricotic, nel gruppo del Monte Cavallo - Creta di Aip (Alpi Carniche Orientali).
Al momento dell'impatto l'uomo si trovava a quota 1900 metri, a circa due terzi della via e stava facendo sicurezza al capocordata che arrampicava dal punto di sosta. Con lui, sulla stessa sosta, c'era un'altra cordata. L'allarme è partito con un sos da un gps.**

A pagina II

Il turismo lignanese è ripartito alla grande. Il weekend appena trascorso ha visto una notevole affluenza di turisti italiani e stranieri. I pubblici esercizi dei centri di Sabbiadoro e Pineta, punto di ritrovo di molti giovani, hanno fatto registrare presenze come in piena stagione e sempre nel rispetto delle nuove regole. A tenere a bada questa marea di giovani che non vedevano l'ora di scatenarsi dopo mesi di super ristrettezze, erano presenti diverse pattuglie di polizia, carabinieri e Polizia locale. «Sono stati fatti alcuni richiami – dice il comandante della Polizia locale Alberto Adami –, ma nessuna multa. I giovani hanno saputo divertirsi seguendo le regole e questo fa piacere». Sabato sera è stato aperto per la prima volta quest'anno il Kursaal di Riviera che ha fatto registrare molte presenze. Il Charlie e altre discoteche apriranno nei prossimi giorni. I gestori dei locali: la gente rispetta le regole.

Fabris e De Mori a pagina III

Friuli isolato Pressing dei pendolari sulla Regione

«Più treni la sera, non c'è coprifuoco»

UDINE I comitati chiedono più treni la sera, anche per i turisti.

De Mori a pagina II

Patti finanziari

«La risposta di Roma sarà la prova del 9»

La Regione ha bloccato il pagamento del dazio 2020 che deve a Roma quale contributo al coordinamento della Finanza pubblica e il 12 maggio scorso tutto il Consiglio regionale – astensione dei Cittadini – ha votato un documento con cui si è dato mandato al presidente per ritrattare i Patti finanziari con Roma siglati nel febbraio 2019 e ormai fuori dalla storia, dopo la pandemia Covid-19. Se non si rivedranno le condizioni ivi fissate, tra cui il versamento di 726 milioni quest'anno e 716 milioni il prossimo.

Lanfrit a pagina V

«Virus, guardia sempre alta: ci aspetta l'autunno»

Voci dei medici e degli infermieri in prima linea durante la battaglia al virus. Da Amato De Monte, Direttore del dipartimento Anestesia e Rianimazione, che ha detto che «Udine è stato il primo ospedale che ha attivato un reparto esclusivo per pazienti covid 19, poi in 12 ore abbiamo raddoppiato i posti e attivato reparti di semi-intensiva inventando anche la terapia intensiva a Palmanova» a Carlo Tascini, responsabile clinica di malattie infettive, che ha affermato che «siccome dalla Corea non giungevano sufficienti reagenti ci siamo adeguati in casa giungendo a essere oggi la terza regione in Italia che effettua tamponi per numero di residenti» sino a Cristiana Macor, responsabile dell'assistenza, che ha ammesso che «la cosa più straziante è stato veder morire dei pazienti da soli così medici e infermieri si sono sostituiti ai parenti stando vicini a queste persone». Le loro testimonianze sono state al centro di un incontro promosso dalle associazioni Euretica, Vallimpiadi, Aido, Friul Tomorrow e associazione don Gilberto Pressacco. Per il futuro Tascini ha constatato che «ora la circolazione del virus è modesta, ma non possiamo affermare che il virus è mutato, oggi godiamo della stagione calda per cui dovremo stare attenti, in primis con il distanziamento sociale, a cosa accadrà in autunno».

A pagina V

«Più treni serali, non c'è coprifuoco»

▶«Mancano convogli locali dopo le 21 da Mestre a Udine» Scatta il pressing dei comitati pendolari sulle Regioni

▶I viaggiatori: sanare anche annose criticità mai risolte come il "vuoto" di un'ora e quaranta fra Pordenone e Udine

IL CASO

UDINE Il Friuli non può fare le ore piccole se si muove sui binari. I viaggiatori protestano: mancano ancora all'appello diverse corse fra Veneto e Fvg in orario serale, «anche se non c'è alcun coprifuoco». Scatta il pressing dei comitati sulle due Regioni.

VIAGGI MANCATI

«Dopo le 21 non è possibile andare da Mestre verso Udine e Trieste, con danno sia per i movimenti interni alle regioni, sia per il pendolarismo del weekend e sia per il movimento turistico nazionale», dicono i comitati dei pendolari friulani. Certo, diverse richieste sono state accolte, ma i trasporti su ferro vanno migliorati, per cui i comitati pensano di «sollecitare gli enti locali competenti non solo in Fvg ma anche in Veneto», sulla falsariga di quanto già accaduto, con una lettera congiunta con altri comitati veneti, per «un sostanziale ritorno alla normalità negli orari. L'orario estivo avrebbe dovuto essere ripristinato così come era stato previsto, giacché non vi sono attualmente restrizioni alla mobilità delle persone. Non esiste alcun "coprifuoco" serale, anzi si vorrebbe e si dovrebbe incentivare la mobilità anche turistica» del Nordest, Invece oggi, rilevano, se un friulano volesse fermarsi a cena a Venezia «non potrebbe trattenersi la sera per mancanza di treni». Resta poi «anche la criticità del mancato ripristino - almeno nel weekend - delle corse sulla Sacile-Maniago».

IL VUOTO

L'orario estivo, dicono, anche dopo il covid, deve tornare lo stesso. Anzi, in futuro, aggiungono, andrebbero sanate pure alcune criticità annose: «Ad esempio, dopo la soppressione del treno 2838 qualche anno fa, un convoglio utilizzatissimo che partiva intorno alle 21 da Venezia per Trieste, che però si trovava in una fascia congestionata da Frecce e treni a lunga percorrenza, si è creato un vuoto di orario di circa un'ora e quaranta nei collegamenti regionali che non è mai stato risolto. Così, ad esempio da Pordenone a Udine non ci sono corse dalle 21.15 alle 22.55, non essendo consentito ai pendolari salire sui treni a lunga percorrenza». Un altro nodo da risolvere riguarda «la soppressione, da qualche anno, delle ultime corse da Venezia per Udine e Trieste intorno alla mezzanotte». Non solo a beneficio dei turisti, ma anche di arriva a Mestre con le Frecce e ha bisogno di una coincidenza per il Fvg. I pendolari rilevano che «la nostra regione soffre di un accentuato isolamento per il mancato ripristino dei voli da Ronchi per Roma e Milano e di una parte delle Frecce (ma le Fs hanno promesso di rimetterle ndr); avere connessioni più normali e capillari con Mestre è ancora più necessario». I comitati tuttavia sottolineano che con Trenitalia e con la Regione il clima è collaborativo, tanto che diverse richieste sono state accolte. Con oggi infatti vengono ripristinate due corse: «Il 2470 che parte da Venezia alle 22.01 e arriva a Udine alle 23.53 e a Trieste all'1.18, e il treno 2776 che parte da Trieste alle 4.26 e arriva a Mestre alle 6.09. Era stato richiesto da tempo, in particolare, da un gruppo di operai di Marghera». I viaggiatori ritengono «positivo che sia stata mantenuta la corsa Udine-Carnia delle 18.35, richiesta da vari pendolari e normalmente solo invernale».

SERGO (M5S): «AI GESTORI DEL TPL ARRIVA UN ANTICIPO DI SETTE MILIONI PER I MANCATI INTROITI A CAUSA DEL LOCKDOWN»

I SOLDI DA ROMA

Sul fronte tpl, intanto, il Fvg incassa oltre 7 milioni da Roma, che andranno alle aziende per compensare i mancati introiti per il lockdown. Lo rende noto il consigliere del M5S Cristian Sergo. «Con l'acquisizione dell'intesa della Conferenza unificata sul decreto interministeriale, vengono assegnati immediatamente alle Regioni 412 milioni di euro per i gestori del tpl. Al Fvg spettano 7.139.914,59 euro. Si tratta di un sostanzioso anticipo di risorse, che corrispondono al 55% dei ricavi certificati nel periodo dal 23 febbraio 2018 al 3 maggio 2018. Altri 88 milioni rappresentano il residuo di fondi da distribuire in fase di riparto definitivo».

Camilla De Mori

Su uno yacht

Tre sandanielesi soccorsi all'Asinara

Tre turisti di San Daniele del Friuli sono stati soccorsi saabato sera mentre erano a bordo di uno yacht al largo dell'isola dell'Asinara, che oggi è sede di un importante parco naturale, una perla di storia e paesaggio nel Nord della Sardegna. Per soccorrere i malcapitati turisti è intervenuta una motovedetta della capitaneria di porto di Porto Torres, che li ha trasferiti a Stintino. Fortunatamente, nonostante la brutta avventura capitata loro, stanno tutti bene.

Incendio, anziana resta intossicata

INTERVENTI

UDINE Incendio in una casa in via di Sot a Cercivento: un'anziana è rimasta intossicata ed è stata soccorsa. È accaduto ieri pomeriggio in un fabbricato in linea su due piani: il rogo ha interessato la cucina, ma il fumo ha invaso tutto l'appartamento. All'interno c'era una 89enne che è stata subito soccorsa da uno dei figli e poi è stata affidata al personale sanitario in quanto sarebbe rimasta leggermente intossicata a causa dell'inalazione del fumo. Le fiamme sono state subito domate. A fuoco i mobili e gli arredi, in parte distrutto l'impianto elettrico: l'appartamento è inagibile. Le cause sono in corso di accertamento ma sicuramente si tratta di un evento di natura accidentale.

Tragedia nel tardo pomeriggio di sabato sul ponte di Madrisio. Un uomo di 60 anni, di Torre di Mosto, si è sentito male mentre era alla guida: si è fermato ed è morto. L'uomo stava percorrendo l'arteria, probabilmente di rientro verso il Veneto orientale, quando ad un certo punto ha accusato il malore, è riuscito ad accostare il veicolo, una Passat, nel posteggio dell'area di servizio della Ip, posta lungo la Ferrata, all'altezza del comune di Bertiolo, prima di perdere i sensi. Dopo l'allarme lanciato da alcuni automobilisti, sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con un'ambulanza. È stata tentata una lunga rianimazione, che purtroppo è stata inutile. L'uomo è deceduto. Sul posto per i rilievi anche i carabinieri che, dopo il nullaosta del magistrato di turno, hanno disposto la rimozione della salma e l'affidamento ai familiari dell'uomo. Incidente l'altra notte anche a San Daniele del Friuli, in via Kennedy. Un automobilista, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo della sua Audi, finendo lungo l'aiuola spartitraffico, per terminare la sua corsa contro un segnale stradale. L'uomo alla guida, un 41enne residente a Ragogna, è rimasto lievemente ferito ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale sandanielese per le cure.

STAZIONE DEI TRENI Il polo passeggeri di Udine in una foto tratta dall'archivio

Alpinista muore colpito da un sasso sulla via Lomasti

LA TRAGEDIA

PONTEBBA La montagna era la sua grande passione, ma purtroppo gli è costata la vita. Pierluigi Donadon, 65 anni, di Conegliano, alpino e alpinista esperto, è morto ieri mattina dopo essere stato colpito da un sasso lungo la via Lomasti mentre stava scalando la parete sud della Creta di Pricotic, nel gruppo del Monte Cavallo-Creta di Aip sulle vette delle Alpi Carniche Orientali.

La tragedia è avvenuta ieri mattina intorno alle 11.30. A quanto si è potuto apprendere, al momento dell'impatto l'uomo si trovava a quota 1900 metri, a circa due terzi della via e stava facendo sicurezza al capocordata che arrampicava dal punto di sosta. Con lui, sulla stessa sosta, c'era un'altra cordata.

L'ALLARME

L'allarme, a causa dell'assenza di rete telefonica nella zona, è partito con un messaggio d sos lanciato da un apparecchio gps Garmin ed è stato rilevato dalla centrale Garmin in America, quindi trasmesso alla Protezione Civile di Roma e infine alla Sores, la centrale operativa regionale che gestisce le emergenze in Friuli. I soccorritori della stazione di Moggio Udinese del Soccorso alpino e speleologico, assieme alla Guardia di finanza di Sella Nevea e ai Vigili del fuoco sono subito accorsi a Casera Winkel, punto di partenza del sentiero che conduce alla base delle pareti. Sopra la parete è arrivato anche il mezzo dell'elisoccorso regionale. L'équipe medica con il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino è stata calata in parete, con il verricello, ma il medico ha soltanto potuto constatare la morte dello scalatore. Una volta ottenuta l'autorizzazione alla rimozione della salma, sul posto è stato inviato per le operazioni di recupero l'elicottero della Protezione Civile che, in una prima rotazione, ha prelevato il corpo dell'alpinista veneto morto e, nelle successive, ha recuperato anche gli altri alpinisti presenti in parete.

IL RITRATTO

Militare nel 1974 in Carnia come alpino d'arresto della Julia, compagnia 269, Donadon fra le varie imprese in vetta, in passato era anche salito con una delegazione italiana di 25 alpinisti fino ai 5mila metri del campo base del K2 in occasione del cinquantesimo anniversario della storica impresa di Compagnoni-Lacedelli. Altre imprese in Sud America e Russia. Lascia due figli e la moglie, consigliere del Pd a Conegliano.

L'ALTRO INTERVENTO

In serata Cnsas mobilitato anche per soccorrere un escursionista bloccato fuori sentiero in un tratto impervio scendendo dal Jôf di Miezegnot, ad una quota di circa 1800 metri. L'uomo si è allontanato dalla comitiva e si è trovato in difficoltà. I compagni lo hanno visto sulla cresta e hanno avvisato i soccorsi.

I SOCCORSI Il campo base da cui si sono mosse le squadre mobilitate per l'intervento

La ripartenza del turismo

A PASSEGGIO Alcune immagini scattate ieri pomeriggio nella cittadina balneare

Lignano ritrova la movida scattano controlli a tappeto

▶I comandante della Polizia locale: qualche richiamo ma nessuna multa. Il sindaco: ripartenza in sicurezza

▶Ieri tanti in spiaggia, sono tornati gli stranieri Polemica sul divieto di sostare sul bagnasciuga

TURISMO

LIGNANO Il turismo lignanese è ripartito alla grande. Il weekend appena trascorso ha visto una notevole affluenza di turisti italiani e stranieri. I pubblici esercizi dei centri di Sabbiadoro e Pineta, punto di ritrovo di molti giovani, hanno fatto registrare presenze come in piena stagione e sempre nel rispetto delle nuove regole. A tenere a bada questa marea di giovani che non vedevano l'ora di scatenarsi dopo mesi di super ristrettezze, erano presenti diverse pattuglie di polizia, carabinieri e Polizia locale. «Sono stati fatti alcuni richiami – dice il comandante della Polizia locale Alberto Adami –, ma nessuna multa, i giovani hanno saputo divertirsi seguendo le regole e questo fa piacere». Sabato sera è stato aperto per la prima volta quest'anno il Kursaal di Riviera che ha fatto registrare molte presenze. Il Charlie e altre discoteche apriranno nei prossimi giorni. All'ora di pranzo e cena pizzerie e ristoranti sono stati presi d'assalto da un'improvvisa marea di turisti. Con l'apertura delle frontiere, avvenuta martedì 16 giugno, si cominciano a vedere parecchie auto con targa straniera in particolare Austria e Germania, ci sono pure talune autovettura con targhe dei paesi dell'est.

TRAFFICO

Le strade dei centri di Sabbiadoro e Pineta in questi giorni sono piene di macchine tanto che è iniziata la corsa alla ricerca di

BALLO Un locale

qualche angolino per parcheggiare l'auto. Sono saltati gli importanti weekend di primavera, dicono gli operatori: Pasqua, ponte del primo maggio, Ascensione, quello di Pentecoste che per gli ospiti d'Oltralpe rappresenta come il ferragosto per gli italiani e Corpus Domini. Questo ha comportato sostanziose perdite economiche, ma gli esercenti sono fiduciosi nelle presenze di luglio e agosto, anche se quanto è stato perso sarà molto difficile da recuperare. Ieri nel primo pomeriggio le nubi hanno preso il sopravvento su un sole pallido, ma nonostante ciò in spiaggia c'erano parecchi bagnanti fino a sera. «La stagione è stata avviata non senza difficoltà oggettive – dice il sindaco Luca Fanotto - ma abbiamo la volontà di portarla a termine nel migliore dei modi. Abbiamo adottato tutte le norme necessarie per garantire ai turisti la massima sicurezza sanitaria. Chi sceglie Lignano per la vacanza deve sentirsi sicuro. Entro breve saremo pronti, con un palinsesto di manifestazioni all'interno dell'Arena Alpe Adria per dare un'offerta di intrattenimento diversa ai nostri ospiti». Sul fronte salute, «da alcune settimane è stato avviato il servizio di Primo soccorso di Sabbiadoro la cui apertura, generalmente era prevista durante il periodo delle festività pasquali, ma causa la pandemia era stata rinviata. Il Pronto soccorso è aperto 24 ore su 24, con guardia medica turistica. È inoltre dotato di attrezzature specifiche per la sanificazione delle ambulanze. Dal primo luglio, sarà presente anche una seconda ambulanza. Quest'anno sarà attivo anche il servizio di "taxi sanitario" per quanti dovessero presentarsi agli operatori della struttura con sintomi da Covid-19: in tal caso verranno subito scortati all'ospedale di Latisana per tutti i test e le cure».

LA POLEMICA

Dura presa di posizione del presidente della Lisagest Manuel Rodeano La notizia del posizionamento della cartellonistica relativa al divieto di stazionamento sulla battigia ha scatenato, come prevedibile, una tempesta di commenti. «Alcuni di condivisione e plauso – dice Manuel Rodeano presidente Lisagest - altri gratuiti ed inutili, dovuti certamente alla mancanza di conoscenza del problema». «Voglio quindi dare delle indicazioni che agevolino una visione d'insieme della questione e diano modo di esprimere pareri sensati. L'ordinanza sindacale riportata nei cartelli ribadisce un divieto già vigente da decenni, mai veramente messo in pratica per il quieto vivere. Dà seguito a quanto previsto dai Dpcm e dalle linee guida in tema di profilassi e distanziamento sociale. Vuole quindi evitare situazioni di assembramento. Non si tratta di "puntiglio" o "dispetto" ma di buonsenso – prosegue Rodeano - i contagi non sono affatto finiti. L'accesso al mare è libero come lo era prima, si può nuotare, passeggiare e correre sul bagnasciuga, è vietato sostarvi con materiale di spiaggia».

Enea Fabris

I gestori: «La gente rispetta le regole Tutti in fila con le mascherine»

I GESTORI

LIGNANO La movida (ma controllata) riparte con il piede giusto a Lignano. Lo dicono i gestori dei locali che, pur con tutti i paletti (sacrosanti) delle misure anti-covid, sabato hanno visto riaffacciarsi un po' di quel movimento a cui le estati lignanesi erano abituate. «Siamo ancora lontani da un sabato normale. C'è da lavorare tanto - dice Paolo Bartolini, al timone del Tenda Bar di Pineta -. Le regole anti-assembramento bloccano tutti i banconi interni, ma è stata comunque una bella visione».

IL KURSAAL

Sabato è stato il gran giorno anche per il Kursaal di Riviera, che con il 20 giugno ha ufficialmente potuto riaprire la "sua" estate. «Abbiamo avuto centinaia di persone - spiega il titolare Riccardo Badolato -, comunque al di sotto della metà della capienza normale del locale. Tutto è stato tenuto sotto controllo: abbiamo aperto i varchi per l'ingresso prestissimo. Tutti i ragazzi sono stati bravissimi: avevano tutti la mascherina, abbiamo dovuto fornirne pochissime. Per precauzione abbiamo preso oltre mille mascherine per la stagione, per averle pronte. Sono rimasto stupito dal rigore delle persone. Certo, rispetto ad un sabato normale, abbiamo marciato a ritmo sicuramente ridotto, ma dopo il lockdown, dopo quello che è successo, già ripartire per noi era un miraggio». Al Kursaal «abbiamo aperto anche le quattro sale interne, ma la musica da ballo è stata messa solo all'esterno. Dentro ci si poteva solo sedere e c'era musica da ascolto. Le presenze ci sono state, siamo stati contentissimi: la gente ha rispettato le regole». Prima fra tutte la buona norma di prenotare: «Abbiamo attivato le prenotazioni via sms, via mail, con il numero verde e attraverso tutti i nostri canali».

AL KURSAAL CENTINAIA DI CLIENTI «MENO DELLA METÀ DELLA CAPIENZA NORMALE, MA ERA GIÀ UN MIRAGGIO»

IL TENDA

«Finalmente si è vista un po' di vita sabato a Lignano - gli fa eco Bartolini dal Tenda -. Ormai la gente si è abituata a prenotare, anche per piccoli numeri e questa è una bella novità. Abbiamo attivato un sistema via Facebook, che si avvia con un messaggio e attiva un cameriere virtuale del Tenda, che accompagna il cliente passo passo fino alla prenotazione». Un cameriere on line che ti chiama per nome, chiede il numero dei posti richiesti e la data della prenotazione. A pratica conclusa, arriva un messaggino di conferma. «Nessun problema di assembramenti - assicura Bartolini -. La gente fa la fila fuori e aspetta. Tutti con la mascherina. Poi, quando entrano e si siedono al tavolo, possono toglierla». Resta un ricordo l'autocertificazione per i congiunti che volevano sedersi vicino, un documento-primizia creato proprio al Tenda nell'immediato post-lockdown. «Non serve più. All'ingresso abbiamo messo un cartello, che dice che non ci assumiamo responsabilità per quelli che si siedono attaccati. Comunque, visto che non facciamo attività musicale, la gente rimane tranquilla seduta senza problemi. Sono tutti molto ligi alle regole».

AL TENDA UN CAMERIERE VIRTUALE SU FACEBOOK PER ACCOMPAGNARE FINO ALLA PRENOTAZIONE DEL TAVOLO

KURSAAL Ha riaperto le porte

Camilla De Mori

«Patti finanziari la risposta di Roma sarà il test sull'autonomia»

▶La Regione ha bloccato il pagamento del dazio. Zanin: sarà una prova del nove

I FONDI

UDINE La Regione ha bloccato il pagamento del dazio 2020 che deve a Roma quale contributo al coordinamento della Finanza pubblica e il 12 maggio scorso tutto il Consiglio regionale – astensione dei Cittadini – ha votato un documento con cui si è dato mandato al presidente per ritrattare i Patti finanziari con Roma siglati nel febbraio 2019 e ormai fuori dalla storia, dopo la pandemia Covid-19. Se non si rivedranno le condizioni ivi fissate, tra cui il versamento di 726 milioni quest'anno e 716 milioni il prossimo nelle casse romane, per il Bilancio della regione saranno dolori. Un preavviso è arrivato in questi giorni, con un assestamento di bilancio ridotto a essere «tecnico» per mancanza di fondi. Sono due premesse che inquadrano il valore dell'appuntamento di martedì in Consiglio con la Commissione paritetica Stato-Regione presieduta dall'ex assessore regionale alle Finanze e ex rettore dell'Università di Trieste, Francesco Peroni.

ZANIN

Un incontro cui interverranno il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin, secondo il quale la risposta alle richieste della Regione sarà «un test probante». Zanin non si limita a concentrare il problema sui conti, già di per sé un capitolo fondamentale, ma allarga l'orizzonte al tema federale e, dunque, alla tenuta della specialità. «La risposta del Governo una sorta di prova del nove per comprendere la volontà o meno di assecondare la natura stessa dell'Italia, e dei suoi popoli – considera Zanin -, ovvero l'autonomia federale delle Regioni». «La bilancia tra entrate e uscite con Roma è nettamente a sfavore del Fvg – afferma - nell'ambito di un'autonomia fatta di competenze e responsabilità che, tra l'altro, è decisamente meno favorevole rispetto a quella concessa alle altre Speciali, ovvero Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Sicilia e Sardegna». Sul punto anche il presidente Fedriga nei giorni scorsi aveva puntualizzato la condizione della Regione, la meno speciale tra le speciali.

IL DATO

Secondo dati Eupolis, infatti, il residuo fiscale in regione sarebbe favorevole allo Stato per 526 milioni. Anche la partecipazione al coordinamento di finanza pubblica, è più alto percentualmente per il Friuli Venezia Giulia. Sulla necessità di giungere a una chiarezza aggiornata riguardo alle relazioni finanziari con Roma ha insistito più volte in Consiglio il Patto per l'Autonomia, fino a chiedere l'istituzione di una commissione per condividere conoscenze e analisi. Per il momento, però, la richiesta non ha avuto riscontro positivo, ma il capogruppo del Patto, Massimo Moretuzzo, non molla e in vista di martedì manda al presidente della Giunta un'altra sollecitazione: «Se Fedriga vuole davvero rivendicare le risorse per mantenere in vita la specialità regionale e non limitarsi a lamentarsi dei prelievi forzosi imposti dallo Stato – afferma – dimostri che abbiamo la capacità e la forza di utilizzare questa specialità per costruire un nuovo modello di sviluppo». Nella visione del Patto, lungo tre direttrici: tutela delle imprese locali nella gestione degli appalti pubblici; gestione diretta delle grandi derivazioni idroelettriche; cooperazione transfrontaliera con Carinzia e Slovenia. «Siamo ormai al momento della verità rispetto a un progetto di federalismo che il lockdown sembra aver relegato in soffitta – sintetizza Zanin -. Avanti di questo passo si rischia il default locale. Un trend da invertire in fretta». Se Roma non comprenderà, Fedriga ha già detto di essere pronto di andare fino alla Corte costituzionale.

Antonella Lanfrit

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione a Udine

«Guardia alta contro il virus Temiamo l'autunno»

▶Trapianti mai fermati L'Aido ha premiato dirigenti e infermieri

SALUTE

UDINE Voci dei medici e degli infermieri in prima linea durante la battaglia al virus. Da Amato De Monte, Direttore del dipartimento Anestesia e Rianimazione, che ha detto che «Udine è stato il primo ospedale che ha attivato un reparto esclusivo per pazienti covid 19, poi in 12 ore abbiamo raddoppiato i posti e attivato reparti di semi-intensiva inventando anche la terapia intensiva a Palmanova» a Carlo Tascini, responsabile clinica di malattie infettive, che ha affermato che «siccome dalla Corea non giungevano sufficienti reagenti ci siamo adeguati in casa giungendo a essere oggi la terza regione in Italia che effettua tamponi per numero di residenti» sino a Cristiana Macor, responsabile dell'assistenza, che ha ammesso che «la cosa più straziante è stato veder morire dei pazienti da soli così medici e infermieri si sono sostituiti ai parenti stando vicini a queste persone». Le loro testimonianze sono state al centro di un incontro promosso dalle associazioni Euretica, Vallimpiadi, Aido, Friul Tomorrow e associazione don Gilberto Pressacco. Per il futuro Tascini ha constatato che «ora la circolazione del virus è modesta, ma non possiamo affermare che il virus è mutato, oggi godiamo della stagione calda per cui dovremo stare attenti, in primis con il distanziamento sociale, a cosa accadrà in autunno. Di positivo c'è che con il Covid 19 non abbiamo rilevato altre infezioni contemporanee nei pazienti». Sull'ozonoterapia ha confermato che «abbiamo fatto, durante le notti, uno studio su questa terapia, ma chiediamo che le regole per la sperimentazione siano certamente ferree, ma anche snelle senza stop per la mancanza di una marca da bollo magari in periodo di lockdown». Rispetto all'ozono De Monte ha sottolineato che «è dal '95 che lo faccio, Tascini ha avuto un'ottima intuizione nel somministrarlo prima possibile a chi si ammala di Covid 19». Il presidente dell'Aido di Udine, Lucio Marsonet, ha quindi consegnato quattro targhe ai relatori mentre il presidente di Vallimpiadi, Massimo Medves, ha donato delle gubane. Barbara Adami, ha, regalato una sua opera a Cristiana Macor. Erano presenti alla conviviale per Aido Udine anche Francesco Bortone, Daniele Damele e Mario Strazzolini. La presidente regionale di Aido Fiorella Bernabei ha fatto presente che «donazione e trapianti non si sono mai fermati».Secondo i dati forniti ieri dalla Regione in Fvg le persone positive erano 138, 6 in meno. Nessuno in terapia intensiva, 16 in altri reparti. Nessun nuovo decesso. Ieri è stato rilevato un solo nuovo contagio.

Cultura & Spettacoli

FEDERICO MONDELCI UNO DEI PROTAGONISTI DELLE SERATE DEDICATE AL GRANDE JAZZ SUL PALCOSCENICO PORDENONESE

Lunedì 22 Giugno 2020
www.gazzettino.it

pordenone@gazzettino.it

MUSICISTA David Helbock sarà al Teatro Verdi di Pordenone il 23 luglio

Le porte del teatro di Pordenone si riapriranno a luglio con quattro appuntamenti nel segno delle colonne sonore

Il grande jazz riempie il Verdi

JAZZ

Dopo aver fatto compagnia al pubblico dalle settimane di lockdown fino all'alba della tanto attesa fase della "ripartenza" – con una programmazione che non si è mai fermata e ha proposto sul sito e sui canali social oltre una trentina di appuntamenti di produzione, per un totale di circa 100mila visualizzazioni – il Teatro Verdi di Pordenone, che è stata anche la prima struttura ad aver offerto un concerto a platea vuota in occasione del 15° anniversario della sua inaugurazione, riprende la sua programmazione live con una rassegna d'eccellenza nel segno del jazz.

GLI APPUNTAMENTI

TGVP Open jazz è il titolo di un percorso di quattro appuntamenti che, assieme al grande jazz e a incursioni più minimaliste, offre soprattutto una lunga cavalcata nel mondo del cinema, nel segno di alcune tra le più belle e celebri musiche da film. Le porte del teatro si riaprono a luglio per quattro appuntamenti, tutti di giovedì (9, 16, 23 e 30 luglio), alle 21, con alcuni dei nomi più celebri della scena musicale europea e internazionale, da Federico Mondelci a Gabriele Mirabassi fino a David Helbock, per citarne alcuni, e con la partecipazione di musicisti che si sono formati e hanno mosso i primi passi nella nostra regione.

IMPROVVISAZIONI

I temi di colonne sonore che hanno fatto la fortuna di capolavori cinematografici del Novecento, diventano fonte di ispirazione per sorprendenti improvvisazioni, che rinnovano nel pubblico magie ed emozioni. In altre parole, attraverso l'improvvisazione la musica si fa materia ispiratrice per altre forme d'arte, il cinema in primis. Piattaforma di incontri e di libertà creativa, il palcoscenico del Verdi è un terreno di gioco unico per gli artisti, che ripensano appositamente i loro brani in funzione dello spazio pordenonese, così da rendere ogni appuntamento qualcosa di speciale per architettura musicale e presenza scenica.

SAX E ARCHI

Il primo concerto (giovedì 9 luglio) vede protagonisti un quintetto d'archi e il sax di Federico Mondelci, da trent'anni ai vertici della scena artistica internazionale. L'inedita e interessante formazione propone una splendida carrellata di musiche da film, scelte tra le più celebri di sempre: da Summertime di George Gershwin a La vita è bella del Premio Oscar Nicola Piovani, da Tonight (da West Side Story) di Leonard Bernstein a Mission di Ennio Morricone. Giovedì 16 luglio è la volta di "Amori sospesi", progetto di Gabriele Mirabassi, Nando di Modugno e Pierluigi Balducci: un viaggio musicale evocativo dal Mediterraneo all'America del Sud, con echi jazz, del folklore e della tradizione classica, dove la musica diventa crocevia di popoli e culture, terra di accoglienza ante litteram, vero e proprio luogo dell'anima. Un trio inedito anche per formazione: clarinetto, chitarra e basso acustico.

OGNI GIOVEDÌ ALLE 21 CON NOMI CELEBRI DELLA SCENA MUSICALE EUROPEA E INTERNAZIONALE

PIANO SOLO

La serata del 23 luglio è un imperdibile concerto per piano solo: David Helbock, icona nel mondo del jazz, dedica un omaggio a John Williams. Una carriera stellare quella del compositore statunitense, vincitore di 5 Oscar e numerosi Grammy, per le sue indimenticabili musiche da film, da Guerre stellari a E.T. l'extraterrestre e Harry Potter. La musica di Williams è qui rivisitata per piano solo, attraverso il prisma del jazz. Concerto conclusivo giovedì 30 luglio con il Trio TrePuntoDue di scena insieme a due artisti ospiti. I brani del loro programma, da George Gershwin a Claude Bolling e Paul Schoenfield, rappresentano un ponte ideale tra classica e jazz, due generi che nel tempo hanno sempre saputo convivere in armonia ed equilibrio. L'accento è posto sui prestiti e sulle svariate contaminazioni che influenzano reciprocamente musica colta e musica jazz, con esiti sempre originali e sorprendenti.

I BIGLIETTI

I biglietti (18 euro, 10 euro per gli under 20)) saranno disponibili dal 29 giugno in biglietteria e on-line, acquistabili anche con i voucher-rimborso. Informazioni: 0434 247624. Dal 29 giugno la biglietteria del Teatro sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.

Poeti a 20 anni I finalisti di pnlegge

POESIA

Pordenonelegge ha scelto i dieci "Poeti di vent'anni", dieci finalisti che si contenderanno l'edizione 2020 di un contest poetico nato per valorizzare le giovani voci della poesia italiana. Ecco i dieci autori in gara alla 2^ edizione del Premio Pordenonelegge Poesia: sono Valeria Cagnazzo con Inondazioni (CartaCanta, 2019), Riccardo Canaletti con Sponde (Arcipelago Itaca, 2019), Giorgiomaria Cornelio con La promessa focaia (Cierre Grafica - Anterem Edizioni, 2019), Jacopo Curi con L'immagine accanto (Arcipelago Edizioni, 2019), Lorenzo Fava con Lei siete voi (LietoColle, 2019), Gabriele Galloni con L'estate del mondo (Marco Saya Edizioni, 2019), Demetrio Marra con Riproduzioni in scala (Interno Poesia, 2019), Tommaso Russi con Qualche parola tra padri e figli (Eretica Edizioni, 2019), Francesca Santucci con La casa e fuori (LietoColle-Pordenonelegge, 2019) e Antonio Scialpi con Carne incognita (Edizioni Ensemble, 2019). Dieci autori di un libro edito nel corso del 2019, tutti nati fra il primo gennaio 1990 e il 31 dicembre 1999: «Portavoce della poesia italiana più giovane, ma non per questo più acerba», sottolinea Roberto Cescon, coordinatore della giuria di cui fanno parte anche Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli – I loro esordi sono ambiziosi, voci attraversate da incrinature, sussulti e moti levigati. I loro versi denotano interesse per la natura "sovrastante", elemento di non poca attualità. Ma anche una ricerca verso nuove forme stilistiche, l'attenzione al quotidiano dei luoghi e degli spazi, la capacità di ripercorrersi e indagarsi con spiazzante ironia o addentrandosi nel "mostruoso"». Prossimo passo nel cuore dell'estate: entro il 31 luglio sarà annunciata la terna finalista e nel corso di pordenonelegge 2020 (16/20 settembre) è prevista la proclamazione del vincitore. Il Premio è promosso da Fondazione Pordenonelegge in collaborazione con Camera di Commercio di Pordenone - Udine, Crédit Agricole FriulAdria, Teatro Verdi di Pordenone e Best Western Plus Park Hotel Pordenone.

E sempre nel segno della creatività poetica si è aperta con grande partecipazione anche la prima edizione del nuovo progetto "Esordi", che indaga sul contemporaneo ed offre a tre autori di esordire in un contesto come pordenonelegge. "Esordi" selezionerà tre raccolte di autori mai pubblicati (in lingua italiana o in uno dei dialetti o lingue minoritarie con traduzione in italiano), attraverso la scelta di un comitato di lettura composto dai poeti Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi, Franca Mancinelli. Sono 33 gli autori che hanno inviato la loro silloge.

COVID La Protezione civile consegna la spesa in montagna

Carnia, isolamento come scelta di vita

FOTOGRAFIA

Terzo appuntamento, alle 19 di oggi, con gli incontri "Venti minuti con il Craf". Ospiti della nuova puntata, in diretta come di consueto sulla pagina Facebook dell'ente, saranno la fotografa carnica Ulderica Da Pozzo e il responsabile delle pagine Cultura & Spettacolo de "Il Gazzettino" di Pordenone Lorenzo Marchiori. Modera il direttore Alvise Rampini.

L'incontro, dal titolo "Distanziamento naturale in Carnia", sarà dedicato al servizio realizzato dalla fotografa Ulderica Da Pozzo nei borghi della montagna friulana dove l'isolamento è una scelta precedente alla quarantena Covid-19: «Lo spopolamento della Carnia in questi ultimi decenni è un fenomeno che ho cercato di indagare più volte attraverso la fotografia – afferma Ulderica Da Pozzo – piccoli borghi e piccoli paesi oggi sopravvivono grazie alla tenacia dei più anziani e alla determinazione di pochissimi giovani».

Ulderica Da Pozzo ha fotografato alcuni abitanti, curiosa di ascoltarli e misurare la paura dell'epidemia tra i boschi e i sentieri più impervi della regione: «Seguivano le notizie e i dati alla radio, pensavano alle persone nelle città più grandi come Milano, costrette a vivere blindate in casa – commenta – sentendosi più fortunati e meno esposti al virus». In nessun luogo della Carnia c'è mai stato rischio di assembramento nemmeno in periodi precedenti alla pandemia. Piste forestali, mulattiere, natura lussureggiante non hanno impedito agli abitanti di respirare aria buona: «I più anziani vivono in isolamento da oltre 30 anni e per scelta – racconta – qui le restrizioni imposte dal nuovo coronavirus sono certamente state più tollerabili».

La spesa veniva consegnata a domicilio e tutti hanno rispettato le regole: «I bambini hanno sofferto anche qui, però non è facile essere privati dell'incontro con i compagni di classe quando già non hai molte occasioni per stare con i tuo coetanei». La fotografia di Ulderica Da Pozzo resta, prima e dopo Covid-19, una importante risorsa documentale per conoscere il popolo carnico: «Il silenzio, l'isolamento e il contatto con la natura – afferma Ulderica Da Pozzo – rappresentano per questa gente una scelta di vita».

Blues Festival, Paul Weller al palasport tra un anno

MUSICA

Novità dal Pordenone Blues Festival: il live di Paul Weller è stato riprogrammato per sabato 8 maggio 2021 al Palasport di Pordenone. Il concerto, inizialmente previsto per il 22 luglio al Parco San Valentino di Pordenone, è stato annullato in seguito ai decreti emanati per l'emergenza Covid-19. I biglietti sono disponibili sul circuito Ticketone (online e punti vendita). Quelli già acquistati in prevendita restano validi per la nuova data del 2021. Il Modfather Paul Weller, tra i principali rappresentanti della cultura Mod, partito dal punk, è passato per l'acid jazz fino a spingersi da solista verso nuove sonorità, sconfinanti nel pop, folk, soul e perfino nell'elettronica. Quest'incredibile capacità di sperimentazione emerge nella florida discografia di Weller, che dal 1992 ha pubblicato ben quattordici album in studio, l'ultimo dei quali, True Meanings (Parlophone Records), è uscito nel 2018. Cantante, chitarrista e compositore britannico, Paul Weller è una vera e propria istituzione nella sua terra di origine: la maggior parte dei testi delle sue canzoni trae infatti ispirazione dalla cultura inglese. L'esordio discografico avviene nel 1977 con la pubblicazione di In The City (Polydor Records) con i Jam, band di cui è stato frontman e con la quale ha raggiunto più volte la vetta delle classifiche inglesi. Nel 1982 fonda invece gli Style Council insieme al tastierista Mick Talbot, al fine di esplorare i confini dell'acid jazz. Conclusa anche quest'esperienza, Paul Weller ha dato il via alla sua carriera da solista, costellata da un successo dopo l'altro, sia di pubblico che di critica.

OGGI

Lunedì 22 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a Marco, di Brugnera, che oggi compie 12 anni, da mamma Assunta, papà Alberto, fratello Saverio, nonni, zii e cuginetti.

FARMACIE

Maron di Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Porcia
▶Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Roveredo
▶D'Andrea, via G. Carducci 16

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Alla Salute, via Friuli 19/d

Zoppola
▶Trojani, via Trieste 22/A

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.
▶Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare.

La formazione

Ora la scuola dell'attore riapre pensando ai giovani

TEATRO

Dopo le dirette su Facebook in cui ha dato forza alle mascherine sanitarie rendendole parte integrante delle loro maschere teatrali, la Scuola sperimentale dell'attore di Pordenone riapre al pubblico oggi con i punti verdi teatrali dedicati ai più giovani. Chiusa praticamente appena dopo l'inaugurazione, la sede di via Selvatico 26 tornerà a popolarsi dell'entusiasmo di ragazzi e adulti che da tutta la regione apprezzano la qualità didattica e la cordialità dell'equipe pordenonese.

Si è pensato soprattutto ai ragazzi, per contribuire in modo attivo al recupero del disagio che possono aver accumulato con il lungo periodi di chiusura delle scuole e delle attività ludico-educative in generale.

Il primo appuntamento perciò è quello dei "punti verdi" teatrali, divisi in due turni.

Il primo turno, che da oggi si svolgerà per tre settimane, offre la quinta edizione del fortunato laboratorio "Il Gioco delle Maschere": un'avventura divertente e intrigante nel mondo delle maschere famose e birichine della Commedia dell'arte. Dedicato ai ragazzi dai 7 ai 14 anni, il laboratorio prevede anche la costruzione in cartapesta delle stesse maschere. Modi di muoversi con la maschera-personaggio, danze, piccole acrobazie e montaggio di piccole scene completeranno il percorso.

Il secondo turno, che parte dal 13 luglio e arriva fino al 31, è invece dedicato alla espressività gestuale, vocale e comportamentale "senza maschera", ovvero allo sviluppo di una capacità espressiva completa che si può utilizzare anche nella vita di tutti i giorni. Con il titolo "Fantasie e Meraviglie" è rivolto solo ai giovanissimi, ovvero ai ragazzi dai 7 ai 10 anni.

Per la fascia 11-14 nella stessa data del 13 luglio partirà invece un "campus", ovvero una sorta di stage avanzato che vedrà i ragazzi cimentarsi con la costruzione di un piccolo spettacolo, offerto a genitori e amici nella serata del 30 luglio, sul palco della "Mini Arena" che verrà allestita, a partire dal 6 luglio (con un ricco programma di spettacoli) nel giardino della Scuola.

Il programma didattico straordinario della estate 2020 è completato anche da un campus per giovani e adulti (dai 18 anni), che affronterà, sul tema del "sé" e dell' "altro-da-sé", alcune grandi pagine del teatro classico e contemporaneo.

La sede di via Selvatico è stata predisposta e verrà gestita con la massima cura dal punto di vista della sicurezza sanitaria. Ogni allievo avrà a disposizione uno spazio personale e distanziato; una sorta di piccolo palcoscenico individuale, che porterà a riscoprire o a inventare, con risultati probabilmente molto educativi, l'arte della relazione "non invadente".

IN GIARDINO

Come si accennava, per il "Selvatico Hub" dell'omonima via di Pordenone, è imminente anche un'apertura con spettacoli in giardino. Dopo otto dirette Facebook, tutte con materiale inedito, le attrici della Compagnia Hellequin non vedono l'ora di sentire direttamente il respiro del pubblico. Il programma in giardino non sarà però solo appannaggio della compagnia di casa; è aperto a tutti i soggetti artistici che vogliano tornare in contatto con la propria gente. Per informazioni: 0434 311042 o 340 9330447. La Scuola ha sede nella villa in stile Liberty che ospitava l'asilo di via Selvatico, dove è sorto il nuovo polo di formazione e produzione teatrale voluto dal Comune di Pordenone e gestito dalla Scuola sperimentale dell'Attore, nota a Pordenone per organizzare ogni anno il festival de L'Arlecchino Errante.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Passi Sicuri

Fulmini e temporali, ecco come ridurre i rischi

Dai fulmini non si scappa, quindi è bene stare sempre il più possibile alla larga dai luoghi dove Madre Natura ha deciso di dare dimostrazione della sua potenza. Con il rischio temporali elevato nel pomeriggio è meglio programmare una gita di breve durata, lontana da creste, cime e canaloni e che preveda all'occorrenza la possibilità di "tagliare la corda". Il temporale, è un fenomeno estremamente localizzato, tanto che, nella stessa valle, a poche centinaia di metri di distanza, ci si può trovare sotto il diluvio oppure in pieno sole e il tutto può cambiare nel giro di pochi minuti. Una volta che ci si è messi in cammino, quindi, occorre continuare a tenere "le orecchie dritte" per interpretare, passo dopo passo, i segnali che annunciano il possibile arrivo del temporale e regolarsi di conseguenza (quando sentiamo i tuoni il temporale può ormai essere prossimo).

Un buon metodo empirico per capire se la tempesta si sta avvicinando è calcolare i secondi che separano il lampo dal tuono, tenendo conto che il suono percorre circa un chilometro ogni 3 secondi. Purtroppo l'irregolarità degli annuvolamenti e delle correnti d'aria che sovrastano le alture e il rimbombo dell'eco possono trarre in inganno rispetto alla direzione, alla distanza e alla violenza del temporale e non è raro che anche gli escursionisti più esperti vengano sorpresi dal sopraggiungere del temporale. Ecco i comportamenti più opportuni per cercare di ridurre al minimo il rischio di essere colpiti dal fulmine. Allontanatevi immediatamente da vette, creste, guglie, massi e alberi isolati e da tutti quegli elementi del paesaggio che, per la loro conformazione "a punta" tendono ad attirare il fulmine.

Mettetevi il più possibile vicino a terra, l'ideale è sedersi sullo zaino (asciutto). Allontanate gli oggetti metallici, che possono condurre elettricità e spegnete completamente il cellulare. Fino a che il temporale non si è placato è meglio lasciare a distanza attrezzature come piccozze, bastoncini. State lontano dalle pareti. I boschi possono essere più sicuri, ma occorre restare nel folto delle piante, lontani dagli alberi più alti e sporgenti. Evitate le vie ferrate o, se siete sorpresi dal temporale mentre le state percorrendo, cercate di allontanarvene al più presto. Se state arrampicando sappiate che l'elettricità si propaga anche lungo le corde, soprattutto se umide, quindi valgono gli stessi accorgimenti della ferrata.

Durante il temporale Non usate teli termici per ripararvi dalla pioggia e dal freddo, perché sono buoni conduttori elettrici. I campanelli d'allarme che segnalano l'imminenza della caduta di un fulmine nelle vicinanze, sono i peli e i capelli che si rizzano e i cosiddetti fuochi di Sant'Elmo, scariche elettriche silenziose che si generano quando l'aria è molto carica di elettricità e si manifestano nella forma di fiammelle bluastre che si sprigionano da oggetti metallici appuntiti, come croci di vetta o piloni.

Roberto Sgobaro

Il Presidente, il Direttore Generale e La Biennale di Venezia tutta sono vicini alla famiglia ed esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa di

Angelo Bagnato

Venezia, 21 giugno 2020

Venerdì 19 Giugno 2020 si è spenta serenamente

Palmira Lorenzon

"Ninina"

Con profondo dolore lo annunciano i nipoti, i pronipoti, parenti e amici tutti.

Le Esequie verranno celebrate martedì 23 c. m. alle ore 14,30 nella Chiesa di Santa Bona, a Treviso.
La famiglia ringrazia tutto il personale della Residenza per Anziani Città di Treviso ed in particolare il Dott. Bernardo Zambianco per le amorevoli cure prestate.

Treviso, 22 giugno 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422.542863 TV

Guido Podestà, con le figlie Arianna ed Annasole e la sorella Maria Cristina, si unisce alla moglie Noevia nel dolore per la scomparsa dell'amatissima

zia Ninina

Ci mancheranno le nostre quotidiane telefonate e ci mancherai tu, zia, con la tua arguta ed ironica intelligenza.

Sarai sempre con noi.

Treviso, 22 giugno 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422.542863 TV

G
Lunedì 22 Giugno 2020
www.gazzettino.it

BIANCONERI A TORINO SENZA PAURA

▶La squadra di Longo non sembra un avversario invincibile
Ancora dubbi sulla formazione soprattutto per la difesa
Torna attuale la candidatura di Becao, out contro il Brescia

CALCIO SERIE A

UDINE I bianconeri stanno per ritornare ai blocchi di partenza. Il campionato sta per ripartire dopo l'interminabile stop per la pandemia e ci sono i presupposti per scongiurare altre fermate, ma saranno dodici gare particolari, con l'imponderabile che sarà il comun denominatore sino al 2 agosto, per cui – e stavolta non è un luogo comune – ogni match equivale ad una finale. L'Udinese da domani all'Olimpico di Torino contro i granata non dovrà avere paura, anche in quest'ottica la preparazione nelle ultime quattro settimane è stata svolta con l'ausilio di Luca Modolo, il mental coach voluto dai Pozzo e nella scelta del vestito (la formazione perché a livello tattico è già deciso che verrà adottato il 3-5-2) che la squadra dovrà indossare di volta in volta, Luca Gotti dovrà tener conto dei consigli del suo collaboratore, oltre che di quello degli altri componenti dello staff tecnico.

RIPARTENZA

L'Udinese riparte da più tre rispetto alle compagini che sono in terzultima posizione, non è granché rispetto ai più nove con cui aveva chiuso il giro di boa; poi incredibilmente è stata scialacquata gran parte della dote, chiaro il riferimento all'incredibile sconfitta maturata a Milano contro i rossoneri all'ultimissimo minuto o agli incredibili errori commessi nell'area del Brescia che hanno privato l'undici bianconero della meritata affermazione. Recriminare non serve, va fatto tesoro degli errori commessi, ma quel che più conta, i presupposti per centrare quello che è diventato l'obiettivo minimi-massimo ci sono tutti. Lo spogliatoio è sempre rimasto vuoto in questo periodo, ciò ha favorito il lavoro di Gotti che è moderatamente ottimista, come la società e la proprietà, in particolare Gianpaolo Pozzo, sistematicamente presente al "Bruseschi" dall'inizio alla fine dell'allenamento, quasi a spronare, a stimolare la squadra perché produca l'ultimo decisivo sforzo. Nulla è stato lasciato al caso per la quadratura del cerchio, se poi consideriamo che la qualità dell' Udinese è superiore a quella di almeno sette, otto rivali, l'obiettivo dovrebbe essere centrato. È importantissimo, se non determinante, ripartire con il piede giusto, a Torino potrebbe andare benone pure il segno ics, i granata visti all'opera contro il Parma non sono sembrati una formazione che è in salute, prevedibile piuttosto in quasi tutte le sue giocate, con Belotti, che è l'uomo in più, ancora imballato.

FORMAZIONE

Gotti si soffermerà oggi, prima della partenza per Torino, per radiografare la sfida dell'Olimpico, sulle difficoltà che presenta, sullo stato di salute dei suoi, ma non svelerà i piani. Non concederà alcun vantaggio al suo collega Longo. Ci sono comunque dubbi per la formazione e che riguardano soprattutto la difesa, guarda caso il settore che maggiormente ha convinto mercoledì nella prova ufficiale con il Brescia. Nel senso che torna attuale la candidatura di Becao che è rimasto out con i lombardi per un lieve affaticamento muscolare. Poco cosa, il brasiliano sta bene per cui se rientra ecco che le soluzioni sarebbero due. La prima prevede la sostituzione di Ekong con Becao, la seconda il rientro del brasiliano, lo spostamento del nigeriano al centro e conseguentemente quello di Nuytinck nel ruolo di centro sinistra con esclusione di Samir. L'ipotesi più percorribile è che alla fine Gotti confermerà i tre scesi in campo con il Brescia. Nel mezzo dovrebbe agire Fofana per Walace, in attacco dovrebbe ricomporsi il tandem Lasagna-Okaka, ma la rinuncia a Teodorczyk, protagonista proprio contro il Brescia della sua prestazione più convincente nei due anni di avventura friulana, sarebbe dolorosa, normale che Gotti stia meditando.

SEMA

È auspicabile che lo svedese, fuori fase nel test di mercoledì, dia segnali di vitalità, le sue accelerazioni, i suoi affondI sulla corsia di sinistra, potrebbero far scricchiolare la retroguardia dei granata, ma anche Stryger sulla altra sponda deve garantire un rendimento più costante e più elevato; pure lui contro il Brescia è parso un corpo estraneo in una squadra che tutto sommato ha convinto.

Guido Gomirato

ALLENATORE Il mister

OGGI MISTER GOTTI PASSERÀ AL SETACCIO LA SFIDA DELL'OLIMPICO PRIMA DELLA PARTENZA

TALENTO Becao è rimasto fuori nella sfida contro i lombardi

I Granata convalescenti cercano riscatto nella sfida contro De Paul e compagni

CALCIO SERIE A

UDINE La Serie A è ricominciata e l'Udinese scalda i motori in vista della sfida al Torino che sarà significativa per la corsa alla salvezza di entrambe le squadre. Il Torino si è già immerso nell'atmosfera ovattata del nuovo calcio senza pubblico, che anche l'Udinese aveva sperimentato prima del lockdown contro la Fiorentina. E il ritorno del pubblico sugli spalti è la prossima frontiera verso cui si stanno indirizzando tutti gli sforzi del movimento calcistico italiano, come testimoniato dal Presidente Federale Gabriele Gravina: "Ho voluto seguire ieri le prime partite di Serie A, ma devo dire che manca ancora il tassello di completamento che è il pubblico. È un momento ancora di grande freddezza, si apprezzano gesti tecnici di grandissima qualità ma manca ancora l'anima, che per me nel mondo del calcio è rappresentata da tanti appassionati, dai tifosi. È nostro auspicio che i tifosi possano tornare presto sugli spalti, ci vuole pazienza. Soprattutto dobbiamo avere fiducia nei nostri scienziati, mi auguro che quanto prima l'evoluzione epidemiologica possa abbandonare il nostro Paese e convinca il Cts ad allentare quelle restrizioni che oggi impediscono purtroppo ai nostri tifosi di vivere l'evento a pieno". Di certo la prossima alla Dacia Arena contro l'Atalanta sarà ancora a porte chiuse, ma la speranza della società friulana è che già da Udinese-Genoa possa essere possibile ospitare i tifosi, in uno stadio a capienza ridotta.

APPAIATI IN CLASSIFICA

Hanno gli stessi punti in graduatoria Torino e Udinese (28) dopo il pareggio dei granata (1-1) nel recupero della venticinquesima giornata contro il Parma di Roberto D'Aversa. Partita sbloccata dal difensore N'Koulou e pareggiata da Kucka, con Belotti che ha tradito i suoi facendosi parare un calcio di rigore da Sepe. Il Gallo e Zaza non sono sembrati al massimo della forma, e Longo in questi pochi giorni lavorerà anche su questo. Può sorridere l'allenatore granata, che ha evitato problemi di squalifiche, con i quattro diffidati eccellenti (Sirigu, Izzo, Zaza e Lukic) che non hanno rimediato una sanzione disciplinare che poteva essere fatale. Sì, perché per ora Longo ha interrotto la striscia di 6 sconfitte consecutive, ma è stata un brodino caldo per il Toro malato, che cercherà riscatto definitivo contro De Paul e compagni martedì sera. "Siamo soddisfatti della prestazione - ha affermato Moreno Longo dopo il pari contro il Parma - ma meno del risultato perché era una partita che meritavamo di vincere, però siamo contento della partita perché ci dà un segnale importante, siamo vivi, abbiamo ripreso il campionato con il giusto atteggiamento, ora guardiamo avanti. Siamo stati dentro il match, abbiamo fallito occasioni incredibili rischiando pochissimo. Pensiamo positivo sapendo che il percorso per raggiungere il nostro obiettivo sarà comunque lungo e difficile. Sicuramente nella squadra può esserci ancora qualche scoria, dopo il pareggio ho avuto paura, ma la squadra ha reagito benissimo cercando di rivincerla". Ora c'è un obiettivo salvezza da centrare, "Dobbiamo pensare solo alla salvezza, partita dopo partita, cercando di raggiungerlo il prima possibile. C'è una presa coscienza da parte di tutti su questo obiettivo". Ieri il Torino è sceso subito in campo: seduta defaticante per i giocatori impegnati contro il Parma, mentre quelli rimasti fuori hanno svolto lavoro in palestra, esercitazioni tecnico-tattiche e partitelle a tema. Oggi seduta pomeridiana in vista dell'Udinese. Marcheranno visita ancora Verdi e Baselli, mentre si farà di tutto per cercare di recuperare Ansaldi, anche se al massimo andrà in panchina e si metterà a disposizione per uno spezzone di gara. Problemi fisici superati invece per Lukic, che si scalda per far rifiatare Meité.

Stefano Giovampietro

LA VOGLIA Di calciatori e tifosi è tornare a esultare assieme

Per i lettori del Gazzettino

Domani in omaggio in edicola il poster a colori della squadra

Ci si era salutati sugli spalti della Dacia Arena il 16 febbraio scorso, dopo il pareggio senza gol con l'Hellas Verona, con il proposito di ritrovarsi tutti per la partita interna successiva, contro la Fiorentina. Sono trascorsi quattro mesi da allora e il mondo è cambiato, come è cambiato anche il calcio che torna a giocare negli stadi vuoti del pubblico a causa del coronavirus che ha messo a dura prova le vite di tutti.
La serie A, chiusa in pochi giorni la Coppa Italia vinta dal Napoli a spese della Juventus e disputate le partite di recupero, riprende ora con un cammino insolito e pieno di incognite, con straordinarie misure di sicurezza sanitaria e ritmi forzati di una gara dietro l'altra a distanza di pochi giorni e l'imperativo di portare a compimento il campionato a inizio agosto, proponendo un'estate diversa da quelle a cui gli sportivi, tifosi e calciatori, erano abituati.
Sono tempi insoliti, imprevedibili, che il Gazzettino racconta ai suoi lettori ogni giorno nelle loro mille sfaccettature, dalla cronaca all'economia, dagli spettacoli allo sport. Pagine di giornale riferite agli accadimenti della giornata, che raccolte insieme si fanno storia di questi tempi e che riguardano anche l'Udinese calcio.
Per questo motivo, in concomitanza con la prima partita estiva dei friulani (in casa del Torino battuto 1-0 all'andata) domani, martedì 23 giugno, dopo l'ondata del Covid-19 di primavera, il Gazzettino in collaborazione con l'Udinese offrirà ai suoi lettori nelle edicole delle province di Udine e di Pordenone uno speciale inserto dedicato alla ripartenza del calcio bianconero, con interventi e interviste ai protagonisti (in campo e dietro le quinte degli allenamenti) del momento.
In omaggio con il quotidiano verrà regalato anche il poster a colori della squadra, da incorniciare e custodire, per i tifosi friulani, a ricordo di un'annata che nel tempo diventerà giocoforza unica e indimenticabile. Con l'auspicio che ai mesi di difficoltà vissuti da tutti possa seguire una nuova normalità carica di soddisfazioni e vittorie.

UN RICORDO DI UNA STAGIONE SPORTIVA INSOLITA NELLA SPERANZA DI TORNARE PRESTO A ESULTARE INSIEME

UNA SICUREZZA Michele Di Gregorio ipnotizza l'attaccante del Venezia Mattia Aramu e prima devia e poi blocca il calcio di rigore. Una parata spettacolare che ha evitato la sconfitta al Pordenone

GALLIANI VUOLE DI GREGORIO

▶ La saracinesca dei ramarri che sabato ha parato il rigore contro il Venezia si sarebbe promesso al Monza di Berlusconi

▶ In settimana potrebbe già firmare il precontratto: «Dedico la prodezza al papà che mi guarda dal cielo e al figlio in arrivo»

IL PROTAGONISTA

PORDENONE La porta è la stessa, quella sotto la curva Furlan. Fra quei pali il 10 marzo del 2019 Jack Bindi parò il tiro dagli 11 metri del Diablo Granoche contribuendo in maniera importante a costruire il successo del Pordenone capolista (2-1) sulla Triestina, seconda in classifica. Il blitz al Rocco aumentò a 10 punti il distacco fra neroverdi e rossoalabardati, ponendo le basi per la storica promozione in serie B. Fra gli stessi legni, sabato Michele Di Gregorio, sul risultato di 0-0, ha neutralizzato al 63' il rigore calciato da Mattia Aramu, attaccante del Venezia. La paratona ha permesso al Pordenone, ridotto in 10, di evitare una sconfitta che sarebbe stata pesante per il morale e le ambizioni. La differenza fra la prodezza di Jack e quella di Di Michele sta nel fatto che la scorsa stagione i ramarri giocarono al Rocco in trasferta, sabato era la prima in casa, visto che l'utilizzo dell'impianto triestino è stato concesso da Comune di Trieste e società rossoalabardata dopo lo sfratto dalla Dacia Arena di Udine imposto dai Pozzo.

PORTA DI CASA

È pure singolare il fatto che Di Gregorio abbia sbarrato la porta sotto la curva Furlan mentre all'esterno dello stadio una frangia della tifoseria triestina stava protestando contro l'utilizzo dell'impianto da parte del Pordenone proprio vicino alla targa dedicata a Stefano Furlan, tifoso dell'Unione che perse la vita 36 anni fa per una manganellata di un poliziotto, corso a Valmaura per evitare tafferugli dopo un derb y di coppa fra Triestina e Udinese.

ALLA CORTE DEL CAVALIERE

La prodezza di sabato ha ulteriormente aumentato le quotazioni di Di Gregorio che, secondo Monzanews.it a giorni potrebbe recarsi in Brianza per firmare il precontratto che lo legherebbe alla società di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani in B. Di Gregorio è arrivato in riva al Noncello in estate (prestito dall'Inter). Il Pordenone vanta un diritto di riscatto che però, se esercitato, verrebbe annullato dal controriscatto vantato dai nerazzurri.

IN PRESTITO
Michele Di Gregorio è cresciuto nel vivaio dell'Inter

MISSIONE DA COMPLETARE

Le invitanti porte che gli si stanno aprendo davanti non sembrano distrarre Michele dalla missione che vuole completare agli ordini di Attilio Tesser. «Contro il Venezia – ha detto il pararigori – abbiamo dimostrato di saper soffrire anche in inferiorità numerica (dopo l'espulsione di Pasa in avvio di ripresa, ndr). Anche in dieci contro undici la gara è rimasta equilibrata. Sono felice – ha aggiunto – che la mia parata sul penalty di Aramu abbia contribuito a evitare una sconfitta che non avremmo meritato».

SCUOLA PORTIERI

Poter schierare portieri para-rigori sembra una caratteristica del Pordenone. «Già – sorride Michele -. Ne avevo parato uno anche a Frosinone, ma mi avevano fatto gol sulla ribattuta. Sabato ho respinto il pallone e sono pure arrivato ad agguantarlo prima degli avversari. Dedico la mia parata a mio padre che mi guarda da lassù, alla mia compagna e al figlioletto che sta arrivando. Non posso però dimenticare – ha concluso Di Gregorio condividendo i meriti acquisiti – il grande lavoro che Jack Bindi e io facciamo in settimana sotto la guida dello staff tecnico e in particolare del preparatore dei portieri Leonardo Cortiula».

Dario Perosa

A 41 anni suonati Tellan sogna: «Sto bene, gioco ancora»

L'INTERVISTA

L'età anagrafica non è più un'alleata, ma il fisico ancora sì. A calcio si può ancora giocare, anche una volta passati gli "anta", soprattutto se si è in splendida forma. A quarantuno primavere compiute Alex Tellan ha intenzione di andare avanti ancora un bel po' in Seconda categoria. Archiviata – momentaneamente – l'emergenza coronavirus e il conseguente lockdown, l'atleta non vede l'ora di ricominciare per una nuova stagione, la ventunesima in prima squadra. Il campo e la maglia ora sono quelle del Polcenigobudoia, in Seconda categoria. «Sono consapevole – confessa il veterano – di non essere più giovane ma non ho mai pensato di smettere. Mi sento bene a livello fisico e mentale e per questo non ho mai pensato di dire basta».

INNAMORATO

Il segreto? La passione. «Se non hai quella – aggiunge - non vai da nessuna parte. La mia generazione ha sempre avuto questo forte legame. Agli allenamenti mi sono sempre presentato mezzora prima, mi piace arrivare al campo presto. L'ho fatto da capitano al Ceolini ma anche adesso che non ho più queste responsabilità». Ma c'è anche altro. «Adoro il clima dello spogliatoio, che è come una seconda casa. D'altronde, se non lo vivi, non puoi capire. Qui ho vissuto sensazioni forti e contrastanti: gioie, dolori, senza contare tutti i discorsi prima e dopo la partita». Dal 1988 al 2015 il centrocampista ha giocato con una sola maglia: quella del Ceolini. «In realtà – precisa – ho giocato un anno nelle giovanili del Fontanafredda e sei mesi in prestito con il Visinale». Ma al di là di queste parentesi, per quasi tre decadi non ha mai cambiato la maglia giallorossa. Nell'ultimo lustro però si è spostato, vestendo tre maglie differenti: Purliliese (2015-2017), Vigonovo (2017-2019), e dalla scorsa stagione il Polcenigobudoia.

LA VENTUNESIMA AVVENTURA IN SECONDA CATEGORIA COL POLCENIGO-BUDOIA «VORREI TANTO SFIDARE IL "MIO" CEOLINI»

SEMPRE DISPONIBILE

«Sono a disposizione della squadra – si candida Tellan - esattamente come tutti. Se devo giocare trenta partite, o due partite, non cambia nulla. Io sto bene nel calcio perché vivo senza pretese e con la mentalità di un ventenne». Ma nello sport conta anche il fisico, non solo la testa. «Sto bene – rassicura – anche perché non ho mai subito infortuni grossi, mentre alcuni miei amici si sono dovuti ritirare prima a causa di problemi. Cerco di restare in forma seguendo una giusta alimentazione».

CENTROCAMPISTA Alex Tellan giocherà nel PolcenigoBudoia

Rimasto fermo nel periodo della quarantena, il centrocampista neroverde ora si è rimesso in moto grazie alla corsa e ai giri in bicicletta con papà Luciano. Curiosità. Tellan senior è rimasto all'interno dello staff del Ceolini nel ruolo di accompagnatore. «Prima di finire la mia carriera – conclude il figlio – mi piacerebbe giocare contro la mia ex squadra, appunto, il Ceolini». Sogno difficile, perlomeno in gare ufficiali, perché i giallorossi stazionano in Prima categoria. «Magari, anche per un'amichevole», è l'ultimo desiderio del quarantunenne.

Alessio Tellan

I GENERALI
Il alto il presidente Mauro Lovisa schiuma rabbia per il pareggio contro il Venezia al Nereo Rocco di Trieste: «Senza l'ingenuità di Pasa avremmo vinto». Sotto l'allenatore Attilio Tesser che non si stanca di raffreddare un ambiente che ormai crede a occhi chiusi sulla possibilità di conquistare la serie A

LOVISA ROSSO DI RABBIA «PENALIZZATI DA PASA»

▶Lo sfogo del presidente a 24 ore dalla sfida al Rocco: «Si è preso due gialli lasciandoci in dieci per 40'. Con lui in campo sarebbe finita diversamente»

A PALLONE FERMO

PORDENONE Il pareggio in bianco alla prima gara "interna" al Rocco per i ramarri è stato un punto guadagnato o un'occasione mancata per accorciare le distanze dal Crotone fermato in casa (1-1) dal Chievo e dal Frosinone stoppato (0-0) al provinciale di Trapani? Lo sfodo di Mauro Lovisa non lasciadubbi.

INGENUITÀ

«Sono arrabbiato con Simone Pasa – va giù duro il numero uno neroverde – perché ha commesso due falli ingenui e uguali che gli sono costati due gialli con conseguente espulsione, costringendoci a giocare in inferiorità numerica per quasi 40 minuti. Sono convinto che se fossimo rimasti in undici le cose sarebbero andate totalmente in modo diverso. Simone ha giocato con sufficienza. In questa fase finale più che mai - rinforza il presidente - l'episodio fa la differenza e le ingenuità fanno perdere punti che a fine stagione potrebbero risultare importanti».

PRONOSTICI E REALTÀ

In effetti, viste le 13 lunghezze di distacco in classifica fra il Pordenone (in lotta per la promozione diretta in serie A) e il Venezia (che sta cercando di abbandonare la zona playout) e tutti i problemi che avevano caratterizzato l'approccio dei lagunari al primo match dopo la lunga pausa di tre mesi e mezzo, i pronostici erano quasi tutti a favore del Pordenone. I ramarri hanno ripreso la preparazione in formato collettivo due settimane prima dei leoni di San Marco che hanno pure dovuto interrompere il lavoro per il contagio da Corona virus subito da Gian Filippo Felicioli. Come se tutto ciò non fosse stato sufficiente i lagunari hanno avuto la conferma di poter giocare solo alla vigilia della trasferta a Trieste. Una volta scesi in campo però i ragazzi di Alessio Dionisi sono stati in grado di lasciarsi alle spalle problemi e pronostici e si sono meritatamente riportati a casa un punto. Del resto Attilio Tesser aveva messo tutti in guardia alla vigilia. «Il Venezia – aveva avvisato il tecnico neroverde – vale molto di più della sua attuale classifica e in trasferta capitalizza molto più che in casa». Fama che Modolo e compagni hanno confermato in pieno al Rocco.

INGORGO PER LA A

I pareggi di Crotone, Frosinone e Pordenone hanno complicato ulteriormente la situazione fra le squadre che si contendono la piazza d'onore alle spalle del Benevento di Super Pippo Inzaghi. Il Crotone, sempre secondo con 50 punti, impegnato in casa con il Chievo, era riuscito a passare in vantaggio al 21' con Salvatore Molina. Quando già i calabresi stavano pregustando il successo è stato Damir Ceter a fissare il risultato sull'1-1. Il Frosinone è stato fermato sullo 0-0 a Trapani, prossimo avversario dei ramarri che dovranno affrontare la trasferta più lunga dell'intero campionato. Venerdì infatti, alle 18.45, De Agostini e compagni saranno di scena al Provinciale. «A Trapani – ha commentato Nesta, tecnico dei ciociari – non è mai facile giocare. Hanno fatto fatica anche Spezia e Virtus Entella, quindi mi prendo come buono il punto conquistato».

IL MASSIMO DIRIGENTE DEI RAMARRI NON SI DÀ PACE: «A FINE POTREMMO RIMPIANGERE PUNTI BUTTATI VIA COSÌ»

AVANZANO SPEZIA E CITTA

Fra le aspiranti al secondo posto che vale la promozione diretta in serie A hanno fatto passi avanti invece lo Spezia e il Cittadella. Nell'anticipo di venerdì i liguri avevano battuto di misura l'Empoli (1-0 con gol di Antonino Ragusa) e hanno scavalcato i ramarri agguantando il quarto posto a quota 47. I granata hanno espugnato il Picchi di Livorno (2-0 con centri di Iori e Proia) agganciando così il Pordenone al quinto posto a quota 46. Negli altri match di sabato il Cosenza ha battuto 2-1 la Virtus Entella, il Pescara si è imposto per 3-1 sulla Juve Stabia, Salernitana e Pisa (1-1) si sono divise la posta in palio e lo Spezia ha vinto con il minimo scarto (1-0) la sfida con l'Empoli.

I POSTICIPI

Il quadro della ventinovesima giornata è stato completato dai posticipi di ieri fra Cremonese e Benevento (0-1,Roberto Insigne) e fra Ascoli e Perugia (0-1, gol di Hand Nicolussi Caviglia).

IL PROSSIMO TURNO

Oltre alla sfida al provinciale fea Trapani e Pordenone , il programma della trentesima prevede le sfide Chievo-Spezia, Cremonese-Cosenza, Empoli-Benevento, Entella-Salernitana, Frosinone-Cittadella, Juve Stabia-Livorno, Perugia-Crotone, Pisa-Pescara e Venezia Ascoli.

Da. Pe.

INGENUITÀ L'arbitro sventola il cartellino rosso a Daniele Paso colpevole di due falli gravi in pochi minuti: un'ingenuità che secondo il presidente »Mauro Lovisa è costata cara al Pordenone

La Martinel saluta Tusar. Prata blinda le baby promesse

CALCIO A 5

PORDENONE Primi movimenti di mercato anche per la Martinel Pordenone, sul fronte uscite. Benjamin Tusar, arrivato la scorsa estate dalle parti del Noncello, se ne va allo Sparta Praga, squadra di prestigio che nella scorsa annata ha partecipato anche alla Champions League. Lo sloveno, classe 1997, ha totalizzato quindici reti nell'unica stagione con i ramarri. «Stiamo lavorando – assicura il presidente pordenonese Alessandro Onofri – per trovare dei validi rinforzi». E puntare alle zone alte della classifica. Dopo il terzo posto dello scorso campionato, conclusosi anticipatamente causa coronavirus, nonché l'accesso alle final eight di Coppa Italia, la Martinel vuole rimanere competitiva.

FIDUCIA RINNOVATA

Nel frattempo la società ha rinnovato la fiducia ad alcune figure chiave dello staff. Innanzitutto Gianluca Asquini, che resterà per il sesto anno alla guida del Pordenone. Accanto a lui il vice Luca Moi, pronto per la stagione numero quattro in neroverde. A completare il trio dei fedeli Martino Lucchetta, preparatore dei portieri. Nei prossimi giorni, la dirigenza stilerà il programma e il calendario della preparazione.

L'ALTRA PORDENONESE

Il Maccan Prata invece è alla ricerca del nuovo trainer dopo il passaggio di Andrea Sabalino a direttore tecnico e sportivo. I dirigenti stanno valutando alcuni profili ma non hanno ancora deciso. Per la decisione finale saranno tenuti in considerazione i consigli dell'ex tecnico.

IN CASSAFORTE

Intanto, dopo le prime uscite delle scorse settimane, i dirigenti hanno blindato alcuni gialloneri. Si parte dal giovanissimo Simone Zecchinello, classe 2003, che sta trovando sempre più spazio nella prima squadra dopo l'esperienza con l'under 19. Rinnovato il sì anche a Davide Dedej, classe 2000 che è riuscito a mettersi in luce sia con i senior che con la giovanile. Altro punto fermo del progetto pratese è Dennis Zocchi. Il laterale-pivot classe 1994 sarà ancora a disposizione del Maccan.

IL PALMANOVA SI AFFIDA ALL'ESPERTO PORTIERE ASQUINI COACH BORTOLINI ANCORA AL BELLUNO

LE ALTRE

Restando in Friuli, la Bipan Palmanova accoglie a braccia aperte il portiere Cristian Aquilino. Classe '95, proviene dal Cataforio (Calabria) in serie B, con una parentesi anche al Bovalino in C1 dove ha vinto campionato e supercoppa. Per il numero 1 stellato, c'è anche un passato nell'Under 21. In Veneto, il Sedico deve dire addio a Igor Pitondo, rimasto in biancoazzurro per una sola stagione. Più conservatrice invece la Canottieri Belluno che non si lascia scappare i suoi gioielli. Si parte con il tecnico Alessio Bortolini, per l'undicesima volta al timone, e il capitano Moreno Reolon, un decennio in biancoblu. Ma non è finita. Kevin Dal Farra, vicecapitano della Canottieri, non fa le valigie e continuerà con i compagni di una vita, così come i portieri Salvatore Del Prete e Manuel Della Libera.

Al. Tel.

SLOVENO Benjamin Tusar lascia la Martinel e si accasa a Praga

LO STATO MAGGIORE I vertici del Chions calcio nel corso della conferenza stampa, con mascherina, di presentazione di Fabio Rossito

UN REGISTA A CHIONS ROSSITTO SOGNA COLLI

▸Il centrocampista è l'obiettivo numero uno del diesse Vido ma la concorrenza è spietata. Nel taccuino anche tanti altri prospetti: occhio al portiere Andrea Plai

MERCATO IN GIALLO

CHIONS L'appetito vien mangiando e non è che, preso Fabio Rossitto quale allenatore, il Chions voglia ridimensionarsi. La ricerca dei giocatori da inserire in rosa si sta soffermando molto in regione, ma non mancheranno giocatori "da fuori". L'estate scorsa arrivarono un paio di sardi, di liguri e di lombardi, oltre che i triveneti. Al momento, il nome forte è quello di Lorenzo Colli. La mezzala, classe '97, cresciuto nelle giovanili del Bologna, il quale ha poi girato in Lega Pro con Casertana e Prato. Ultima esperienza in Eccellenza, alla Virtus Castelfranco in Emilia. Dalla stessa zona potrebbe tornare in Friuli Lorenzo Marmiroli, il 26enne metodista già visto nell'ultima stagione inizialmente al Tamai e poi, nella rivoluzione biancorossa, finito al Vado.

MOVIMENTI

Le attenzioni del diesse Simone Vido si stanno concentrando in Fvg, anche in ottica di ringiovanimento. È confermato l'interesse per Gianpaolo Tuniz, già Torviscosa e Cordenons. Non viene smentita la valutazione su Luca Urbanetto, come attaccante di rientro dopo pochi mesi di "separazione forzata" al Tamai. In prima linea il nome desiderato è Luca Cassin, reduce dai trascorsi al Flaibano dopo quelli con il Cjarlins Muzane. Nella stessa società udinese giallonera, che nel frattempo si è fusa con il Rive d'Arcano, i gialloblu pordenonesi mirano al 2000 Mattia Alessio, centrocampista di buona prospettiva. Oltre a Colli, un altro '97, nel mirino c'è Francesco Mestre. Dopo Brian, Cordenons, Lignano e Liventina potrebbe tornare nel Pordenonese. La carta "fuori quota" il Chions vorrebbe giocarsela anche per la porta. Gjergj Ceka (2000) sarebbe in contatto con la Manzanese. Alla dirigenza gialloblu non dispiacerebbe riuscire a schierare fra i pali Andrea Plai, il 2002 di proprietà del Pordenone, da gennaio al ontanafredda. I buoni rapporti con il club neroverde, ulteriormente rinsaldati con l'arrivo di Fabio Rossitto, potrebbero rivelarsi utili anche per arrivare a Marco Cotali. Il centrocampista classe 2001, attualmente nella Primavera dei ramarri. Il quale, però, appare come oggetto del desiderio di tutte e tre le società friulane di Quarta serie: Chions, Cjarlins Muzane e Manzanese. Altro giovane interessante è ritenuto Nicolò Doria, attaccante del 2001 al Brian Lignano. Stessa età del terzino sinistro Christian Bedin, messosi in mostra con il Portogruaro, ma di proprietà del Campodarsego. Tanta la carne al fuoco per Vido, le cui intenzioni sono di allestire uno schieramento di rango partendo dal navigato Alberto Filippini (vige un contratto biennale per lui).

ADDII

Fra le uscite, la prima ufficializzata è quella del 32enne attaccante Antonio Acampora. Di certo non sarà l'unico. A Chions vorrebbero rimanesse, ma le richieste di Lega Pro potrebbero ingolosire Diego Basso. Il centrocampista del 2000, cresciuto nelle giovanili del Venezia, potrebbe presto lasciare la serie D.

STAFF

Il gruppo di lavoro che si sta formando attorno a Fabio Rossitto è composto da alcune conferme e da una novità. I "volti noti" nei ruoli tecnici del Chions sono quelli di Iacopo Di Pietro come preparatore atletico e Cesare Moretti per i portieri. È da definire "il secondo", il cui profilo potrebbe corrispondere ad un nuovo ingresso in società, oppure a un cambio ruolo per una persona già inserita nell'ambiente. In questo ultimo caso, il nome caldo è quello di Mauro Salatin, nelle ultime 2 stagioni alla guida della Juniores nazionale. Suo fratello Simone, invece, lascia le giovanili del Pordenone per andare a fare il preparatore dei portieri al Cjarlins Muzane in Quarta serie. Quanto a giocatori, patron Zanutta ha avviato contatti con un paio di esperti. Per la difesa piace Matteo Gritti (ex Mestre, alla Sacilese una decina di anni fa), in mezzo al campo Alberto Pignat (già al Crema e pure a Tamai).

Roberto Vicenzotto

Ricorsi e ripescaggi il mondo dilettanti vive alla giornata

▶ Oggi le Friulane in D sono tre ma potrebbero lievitare fino a sei

SENZA CERTEZZE

PORDENONE Almeno per ora non c'è la quarta squadra regionale in serie D. Sicuramente ci giocheranno Cjarlins Muzane, Chions e Manzanese, mentre le porte non sono chiuse per possibili ripescaggi. Per pura utopia, la logica assurda con cui stanno governando questa situazione, potrebbero pure raddoppiare. In teoria non è escluso che si possa arrivare a 6, con la riammissione di San Luigi e Tamai retrocessi e il ripescaggio, remoto, del Torviscosa dalle seconde di Eccellenza. Estremismi numerici, ma da non cancellare. Intanto, di sicuro nell'ufficialità della classifica serie D "congelata" è stato definito che il Vigasio - fermato a pari punti con il Montebelluna - viene beffardamente retrocesso per quoziente punti e peggiore classifica nello scontro diretto. Il Montebelluna ancora una volta evita per un soffio di retrocedere. Adesso in Quarta serie le squadre sono 152. Mancano le 7 seconde di Eccellenza e le altre 6 retrocessioni dalla serie C (già in lista Rimini, Gozzano e Rieti). Si arriverebbe ad un totale di 165 club.

RICORSI E RIPESCAGGI

Il Tamai ha comunicato che non intende dare seguito al ricorso, come un'altra ventina di società retrocesse "a tavolino" dalla Quarta serie. Di principio, però, tale mossa non taglia fuori il club di Verardo dai probabili benefici delle azioni intraprese da altre. Anche un solo ricorso accolto al termine dei 2 gradi di giudizio (trafila accorciata) spalancherebbe, per equita, le porte anche agli altri. Ci potrebbe essere una sentenza allargata, seppure dopo un singolo verdetto di accoglimento. «Per i ricorsi non abbiamo nessuna preoccupazione – afferma Sibilia - perché ci sono criteri che riguardano il merito ed il demerito sportivo stabiliti da Consiglio federale e Fifa. Sono stato sempre del parere che il rettangolo di gioco doveva essere l'unico giudice poi dopo il protocollo sanitario ci siamo resi conto che non era applicabile ai nostri campionati». Andrà pure tenuto conto che l'attuale numero di club professionistici non è più retto dal sistema, soprattutto per ragioni economiche.

CRITERI STRAORDINARI

La Lega nazionale dilettanti, inoltre, ha deliberato criteri di ripescaggio straordinari. La mossa principale (un unicum rispetto al passato e al futuro) è che possa presentare domanda di ripescaggio pure chi lo avesse appena fatto. È il caso del Tamai, che ha potuto giocare in serie D nella stagione prematuramente interrotta in virtù del felice esito chiesto nell'estate scorsa. In ordine di tempo, i ripescaggi potranno solo seguire i ricorsi. Pertanto, per saperne qualcosa di concreto in merito, si andrà ad agosto. Per gli eventuali ripescaggi nel campionato Serie D 2020 – 2021, saranno ammesse in ordine alternato 2 società retrocesse dalla competizione interregionale e una società del Campionato di Eccellenza 2019/2020, secondo le rispettive graduatorie predisposte dalla Lega nazionale dilettanti. Il Torviscosa non rientrerebbe nei primi 7 posti nella graduatoria nazionale fra le seconde di Eccellenza, pertanto con l'alternanza dimezzata l'accesso alla serie D è quasi un sogno. Per le stagioni sportive seguenti, l'alternanza verrà ristabilita secondo il principio per cui il completamento dell'organico del campionato nazionale di Serie D avverrà con una rotazione automatica di una unità fra i club inseriti nelle rispettive graduatorie per le perdenti le gare spareggio-promozione fra le seconde di Eccellenza e dal Dipartimento Interregionale per le retrocesse dal campionato di Serie D. (Ro.Vi)

A 20 anni dal tricolore juniores: «Una Sacilese irripetibile»

LA STORIA

SACILE È una medaglia che brilla ancora, nonostante siano passati oramai 20 anni. Il 24 giugno del 2000 la Sacilese juniores diventò Campione d'Italia. In un pomeriggio caldo sul campo neutro di Ozzano in Emilia, i biancorossi dominarono il Celano e salirono sul tetto più alto della categoria. Con una rete per tempo di Beacco (prima un palo per lui e dopo un gol di precisione) unita a quella di Muccillo (risolvendo una mischia) assicurate dalle parate di Peresson. «Una pagina di storia voluta e cercata da tutti con la vera forza di un gruppo – commenta oggi l'allenatore Gian Pietro "Pieri" Leonarduzzi – e di una società che non ha fatto mancare nulla. La dirigenza è sempre stata presente, assieme al gruppo genitori. La cosa rara è che tutti sono rimasti al loro posto, lavorando in sintonia e portando il proprio contributo».

OLTRE IL TEMPO

Si tratta di emozioni indelebili per tutti i protagonisti, «A partire dal ricordo del compianto presidente Cauz – sottolinea Leonarduzzi – che amava tantissimo i suoi ragazzi». Denaro, tempo e uomini non erano lesinati in quel settore giovanile liventino. A cui venne affibbiato il termine di Accademia perché ogni anno era al vertice nelle varie categorie. In quella stagione, la prima squadra vinse la Coppa Italia regionale e arrivò alla finale nazionale, i Giovanissimi vinsero il titolo regionale, fino a quello dei Pulcini provinciali.

GENERAZIONE D'ORO
La formazione della Sacilese campione d'Italia Juniores nel 2000

I PROTAGONISTI

Per il campo, solitamente schierati con un pionieristico 3 – 5 – 2, c'erano i due portieri Luca Zorzetto (serio e affidabile) e Tommaso Peresson (estroverso bronzo di Riace). In difesa ci stavano Alessandro "Cafu" Da Ros, il duro Alessio Pessot, il Daniele "Kaiser" Ortolan, Patrik "Gigi killer" Colussi, il sicuro Michele Grimendelli. Sul ponte di comando il prezioso gregario Francesco Moro, il mancino re di fascia Alessio Zucchet, il rosso Marco Muccillo, l'astuto e rapido Mauro Volpatti, il navigato Filippo Pessot, Davide Puiatti che non aveva certo un debole per i direttori di gara, Tiziano "capitan Buri" Burighel e lo straniero Carlos Cuenca. Davanti, un poker d'assi. Fabio Beacco, con una collana amuleto, il bomber di razza Marco Fabbro, il trascinatore Alessandro Moras e la mascotte Andrea Cassin. Del mister, l'allora direttore sportivo Ugo Granzotto disse "perfetta miscela di buonismo e asprezza, in largo lessico italiano e in stretto minaccioso furlan". Alle spalle dei protagonisti in campo, hanno reso possibile raggiungere l'obiettivo il presidentissimo Giuseppe Cauz, il vice Claudio Malvani, la fisioterapista Clara Toffoli, gli accompagnatori Luciano Pivetta, Guido Crestan e Claudio Nadal, il segretario Raffaele Improta. (ro.vi.)

Cinque corridori pordenonesi allo stage in maglia azzurra

CICLISMO

PORDENONE Ben cinque ciclisti naoniani sono stati convocati, in questo fine settimana, sulla pista di Montichiari dal commissario tecnico Marco Villa: Emanuele Amadio (D'amico I'm tools), tricolore dell'inseguimento a squadre juniores nel 2016, Jacopo Cia, campione italiano inseguimento individuale allievi 2018, Diego Barriviera (Fontanafredda), Bryan Olivo, argento nell'inseguimento individuale allievi 2018, in precedenza ha centrato altri tre titoli nazionali nel ciclocross e strada e Daniel Skerl (Unione ciclistica Pordenone). «Questa notizia conferma l'ottimo lavoro che il Centro della Pista del Bottecchia sta svolgendo in sintonia con le società di appartenenza - sostiene la presidentessa degli Amici, Eliana Bastianel -. Questi ragazzi convocati per gli allenamenti azzurri nel velodromo bresciano, possiamo tranquillamente affermare di averli visti crescere».

CONTRIBUTI

Passi importanti per la Federciclismo sono stati fatti anche nel consiglio federale che si è svolto nei giorni scorsi. Sono stati infatti definiti gli importi per i contributi 2020 alle società. Non solo. Sono anche state deliberate pure le prime due tranche relative all'affiliazione e al tesseramento che saranno erogate da ottobre. Fra i protagonisti del quinto Consiglio Federale, anticipato dal tradizionale appuntamento con i presidenti regionali, c'erano anche il consigliere nazionale Bruno Battistella e Giuseppe Pierro, capo dell'ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio, il quale ha esortato a portare suggerimenti e proposte. Nel frangente è stata ufficializzata l'assegnazione del campionato del mondo Marathon 2021, all'Isola d'Elba (Capoliveri).

A MONTICHIARI Dall'alto a sinistra in senso orario: Jacopo Cia, Diego Barriviera, Emanuele Amadio, Bryan Olivo e Daniel Skerl

EUROPEI IN ITALIA

Non si faranno invece nel 2020 gli iridati su pista junior e anche gli europei sono in forse. «Stiamo valutando se farli in Italia - ha sottolineato il presidente Di Rocco - magari coinvolgendo qualche pista scoperta (il velodromo Ottavio Bottecchia? ndr), anche per garantire l'adeguata distanza e minori rischi». Sono stati approvati pure i criteri di assegnazione per i contributi economici alle società per il 2020, già annunciati nell'importo complessivo, di 2 milioni di euro. Fissati i sostegni economici relativi all'affiliazione e al tesseramento (800 mila). Il 50% della quota di affiliazione versata per la stagione 2020 sarà riconosciuta a ciascuna società e verrà accreditata a partire dal mese di ottobre. Tale importo potrà essere utilizzato solo per le affiliazioni del 2021. Il contributo complessivo per questo capitolo sarà di circa 470.000 euro. Il costo dell'affiliazione 2021, inoltre, in via eccezionale, sarà ridotto del 50% per tutte le società.

Naz. Lor.

VOGLIA DI CAMPO I giocatori della Tinet Gori festeggiano un punto: in primo piano Marinelli che lascerà la compagine di Prata

TINET GORI "ORFANA" DI SUPER MARINELLI

▶Lo schiacciatore giocherà a Ortona: «Felice ma volevo riportare Prata in A2» Intanto la Federazione detta regole e tappe: il campionato partirà il 18 ottobre

VOLLEY, SERIE A3

PORDENONE Ora per il prossimo campionato di volley in A3 maschile sono arrivate le certezze. È appena uscita la nuova Guida Pratica della Federazione Italiana Pallavolo (Fipav), che contiene le regole per l'attività 2020-2021 e le indizioni dei campionati nazionali. Si conoscono così date e formula di svolgimento del campionato di Terza Serie. La data da segnare in rosso, quella della prima partita di campionato, sarà il 18 ottobre, mentre la regular season si chiuderà il 28 marzo del '21. Confermata pure la formula a doppio girone con 24 squadre, 12 per raggruppamento. Non sono previste retrocessioni in B, mentre saranno due le promozioni in A2, stabilite con i playoff. Indicazioni anche per la Coppa Italia che coinvolgerà sia squadre di A2 che di A3: si partirà dai quarti di finale, con la partecipazione delle prime sei classificate di A2 e le due migliori dei raggruppamenti di A3 a fine andata. Le date, ancora provvisorie, sono per il 6 (quarti di finale) e 13 gennaio (semifinali), in gara unica. La finalissima si disputerà il 7 febbraio, nella sede della final four di Coppa Italia di Superlega.

CANTIERE

Nel frattempo il Tinet Gori sta lavorando per mettere insieme un gruppo competitivo e in grado di lottare per il vertice di A3. Per ora sono stati confermati Nedialko Deltchev, Luca Calderan e Alberto Baldazzi. I nuovi arrivati sono Alberto Bellini, Matteo Bortolozzo, Manuel Bruno e Nicolò Katalan. Ancora incerte le presenze del bulgaro Yordan Galabinov, Giancarlo Rau, Mirko Miscione e Matteo Lelli. Ha invece lasciato il Prata Michele Marinelli per approdare alla Sieco Impavida Ortona. Lo schiacciatore andrà a fare coppia in A2 con Shavrak in "posto quattro" per la stagione 2020/2021. Il "martello" di Velletri, 195 centimetri era arrivato nella Destra Tagliamento nel 2018/2019 e proprio in quella stagione, a causa della riforma nelle regole, costrinse il Tinet Gori alla "riclassificazione" ossia a finire nella nascente Serie A3 CredemBanca. Questo nuovo regolamento non scoraggiò Marinelli che decise di rimanere a Prata e affrontare l'esperienza di una serie nuova di zecca. L'infausto campionato 2019/2020 vide la Tinet Gori Wines lottare per le prime posizioni della classifica estremamente corta. Poi il CoVid-19 impattò anche sul mondo del volley, con la sospensione del campionato con la squadra di Jacopo Cuttini al quarto posto, distante appena 5 punti dalla seconda piazza e otto dalla capolista Porto Viro.

NUOVA TAPPA

«"Di certo Ortona è una delle realtà più solide nel panorama di A2 , con alle spalle un bel po' di campionati in questa serie - afferma Marinelli -. Ha sempre allestito dei buoni roster in grado di dare battaglia a qualsiasi squadra. È una delle caratteristiche che apprezzo maggiormente. Fino ad ora avevo incontrato la Sieco solo da avversario ma ho sempre apprezzato i progetti del gruppo ortonese. Quando ho ricevuto la proposta sono stato felice di accettarla. In verità mi piangeva un po' il cuore non essere potuto tornare a Prata per riportare la squadra in Seconda divisione». Michele cominciò a giocare a pallavolo nel Mezzaroma Volley per esordire nel 2011 in B1 con Genzano. Nella provincia romana rimase fino alla stagione 2012/2013 e in quella successiva si trasferì a Olbia, sempre in B1. L'esperienza in terra sarda durò una stagione. Dal 2013/2014, Marinelli tornò nel continente per giocare nel Civita Castellana. Il suo apporto alla causa si rivelò fondamentale e Civita conobbe l'A2 grazie a uno splendido campionato. Con i civitonici, Marinelli rimase tre stagioni e poi indossò nel 2017/2018 la divisa della GoldenPlast Potenza Picena. Nel 2018/2019 arrivò alla Tinet Gori Wines. In totale 4 stagioni in A2 e una in A3. In totale i punti messi a segno dallo schiacciatore sono 1419, 230 solo nella passata stagione con il Prata.

Nazzareno Loreti

«Senza le palestre delle scuole società destinate a morire»

▶La rabbia di Bran che scrive al Coni e ai vertici della Fipav

VOLLEY, LA RABBIA

PORDENONE La scuola "caccia" la pallavolo dai palazzetti e Palmiro Bran, presidente del Vis et Virtus Roveredo, scende in campo. C'è preoccupazione nel mondo del volley giovanile per il futuro delle palestre scolastiche per un documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione del settore, approvato il 28 maggio, relativo alle misure anti virus Sars-Cov-2 nell'ambito del settore scuola per gli istituti di ogni ordine e grado ai fini dell'apertura del prossimo anno scolastico. Il documento dispone che Dovrà essere limitato l'utilizzo dei locali della scuola esclusivamente alla realizzazione di attività didattiche». Il che significa che le palestre in uso alla scuola non potranno essere usate da altri (vedi associazioni sportive, musicali, eccetera), costringendo di fatto le società dilettantistiche a chiudere i battenti.

LA LETTERA

«Ho scritto una mail al presidente nazionale della Fipav, al Coni regionali e ai responsabili della Federvolley del territorio - puntualizza il primo dirigente della pallavolo Roveredo, Palmiro Bran - nella convinzione che si possa trovare una soluzione positiva per far continuare l'attività sportiva. Il muro questa volta lo ha alzato il ministero dell'istruzione. Nessuno vuol prendersi la responsabilità di far entrare, oltre l'orario curricolare, lo sport nelle palestre scolastiche». Alla base di tutto sono le troppe responsabilità in epoca di coronavirus. Le società che si alternano tra spogliatoi e palestre, sanificazioni continue e se arriva l'asintomatico, chi si prende la responsabilità di un eventuale contagio? Un sindacato dei dirigenti scolastici avrebbe addirittura dichiarato che le palestre non dovranno essere concesse prima del mese di dicembre. Il che significa stop per l'85% dello sport dilettantistico italiano: non solo pallavolo ma anche basket, pallamano e tennistavolo. "Il mondo del volley si sta interrogando quotidianamente su questo che rischia di essere un problema gravissimo per tutta l'attività - prosegue Bran - come faremo ad organizzare i campionati, se non sapremo dove giocare. A cosa servono la politica dello sport, le riforme del mondo sportivo se poi non ci sono le strutture di base". Un problema che riguarda tutta Italia. "E poi mi chiedo una volta che si torna in palestra lo si deve fare giocando a pallavolo, non certo con una esercitazione o provando a saltare ma con una mascherina. Questa non è pallavolo". Per ripartire serve quindi un provvedimento straordinario e soprattutto un tavolo di concertazione a livello nazionale con i Ministeri della salute, dell'istruzione, dello sport, Coni, federazioni, sport e salute. Ci sono troppi problemi con l'anno scolastico ancora da risolvere per pensare alle palestre? "Speriamo di no - conclude l'ex presidente provinciale della Federvolley - anche se non sarà una questione di facile decodificazione". (Naz. Lor.)

LO SFOGO Palestre scolastiche "vietate" alle società sportive la rabbia del presidente del Volley Roveredo Palmiro Bran

L'Avianese già suda in palestra: «Squadre confermate»

▶ Il diesse Minatel «Giocatori seguiti da tre allenatori»

BASKET, SERIE D E GIOVANI

PORDENONE È ripartita anche l'attività degli Eagles Aviano. La scorsa settimana si sono aperte le porte del palazzetto di via Colloredo per i primi approcci a canestro e si è così interrotta l'astinenza sportiva dalockdown. «Avremo potuto riprendere anche prima – ammette il diesse Massimo Minatel - ma abbiamo voluto aspettare per essere certi di rispettare tutti i protocolli di sicurezza dettati dalla Federazione. Abbiamo poi ricominciato con tutto il settore giovanile, con l'eccezione di scoiattoli e aquilotti che torneranno dalla prossima stagione». Minibasket a parte, si sono riviste sul parquet quattro squadre: gli esordienti, l'under 13, l'under 15 e l'under 18. Sono tre i tecnici coinvolti: Domenico Bonafede, Carlo Corradini e Maurizio Marella. Assaggi di pallacanestro, dunque, mentre per la ripresa a 360 gradi bisogna attendere e sperare in un progressivo crollo della diffusione del virus. Sono ancora vietate le partite ed ogni tipo di attività a contatto fisico, però ci sono già delle libertà maggiori rispetto a qualche settimana fa, come la possibilità di passare il pallone da un compagno all'altro.

LE REGOLE

Si continua invece a monitorare la temperatura corporea all'ingresso dell'impianto, ad utilizzare l'igienizzatore e a lavorare a "scaglioni". Un'ora di allenamento con otto atleti (4 in ogni metà campo) sotto gli occhi dell'allenatore.

A DISTANZA Un allenamento dell'Avianese nel rispetto delle regole

LA STORIA

L'associazione sportiva avianese, nata nel 1984, è una piccola ma valida realtà. Oltre alla prima squadra, impegnata in D, ci sono una novantina di tesserati che compongono il settore giovanile. Coinvolte (circa) una decina di annate: si parte dalla classe 2013 fino ad arrivare all'under 18. «Purtroppo - spiegab il diesse - non siamo riusciti a terminare i campionati 2019-2020. Gli esordienti (2008 e 2009) sono un valido gruppo, e questo è anche grazie alla collaborazione con il San Quirino Basket». Con la società templare è in vigore un accordo esclusivo per questa squadra. Fino a febbraio, gli esordienti si allenavano due volte al palazzetto di Aviano e una volta a San Quirino. «Per il prossimo anno – è il desiderio per l'immediato futuro - vogliamo proseguire il percorso di questa stagione senza mollare niente. Ci sarà da lavorare sodo per organizzare tutte le attività, ma non vediamo l'ora di ricominciare a giocare». Un commento anche sulla prima squadra: «A febbraio – conclude Minatel – eravamo terzi in classifica in serie D. Abbiamo confermato lo stesso gruppo, così come l'allenatore Matteo Paludetto». L'attuale coach dei senior, ex assistente di Dario Starnoni, ha sostituito proprio quest'ultimo nell'estate del 2019.

Alessio Tellan

IL COVID CAMBIA TUTTO MERCATO PARALIZZATO

▶Pochissimi movimenti e massima incertezza anche sulle società che potrebbero saltare in aria a causa della crisi post pandemia. Truccolo si promette al Cividale

BASKET, SERIE C

PORDENONE Sarà dunque Paolo Pontani il vice di Nicola Ostan sulla panchina del Sistema Basket Pordenone. Manca l'ufficialità ma i giochi ormai sono fatti e le conferme arrivano da più direzioni. L'allenatore della 3S Cordenons (torneo di Promozione e giovanili) si accasa insomma al Forum di via Rosselli colmando il vuoto lasciato temporaneamente dal mancato rinnovo di Alessandro Zamparini. Nelle settimane scorse per lo stesso ruolo si era anche fatto il nome di Matteo Paludetto, coach dell'Aviano in serie D. Se per quanto riguarda lo staff tecnico la società è a buon punto, nel momento in cui scriviamo tutto tace sul fronte del mercato-giocatori. Tanto più che a oggi l'unico sotto contratto è il centro Diadia Mbaye, preso in dicembre con un contratto biennale, mentre con gli altri "confermabili" sarebbero in corso le trattative individuali, fermo restando che a causa delle conseguenza economiche del coronavirus tutti gli ingaggi saranno presumibilmente ritoccati verso il basso.

IL SIMBOLO

Quanto a Riccardo Truccolo, ormai ex giocatore immagine della società (che ha deciso di guardare altrove per il ruolo di guardia tiratrice), una destinazione ipotetica potrebbe essere nell'immediato quella di Cividale, dove l'ex general manager dell'ApUdine, Davide Micalich, dovrebbe spostare la sua DiGiEmme Campoformido per farle disputare il campionato di serie B, ora che ne ha acquisito i diritti dal Valsesia Basket. La partenza della DiGiEmme per altri più allettanti e ambiziosi lidi toglie peraltro una partecipante al "nostro campionato" di serie C Silver che, a causa delle possibili rinunce di alcune squadre (nel precedente aggiornamento avevamo menzionato Basket Time Udine e Breg San Dorligo), rischia di rimanere ben distante dalla fatidica quota 14 formazioni.

A CASARSA GIOCATORI GENITORI E DIRIGENTI SI TRASFORMANO IN MURATORI PER METTERE ALL'ANGOLO IL VIRUS

IPOTESI ALLARGATA

Proprio per tale ragione nei giorni scorsi circolava addirittura l'ipotesi di una "mega" C Silver con le formazioni venete, dato che pure nella regione a noi vicina la crisi post Covid rischia di lasciare a piedi diverse realtà cestistiche. Sarà anche per tutte queste incertezze che a livello di mercato sin qui non si muove quasi nulla. È ufficiale comunque la promozione di Matteo Celotto a nuovo head coach della prima squadra del Cordenons, soluzione interna abbastanza prevedibile. E proprio la 3S sa già di poter contare sulla rosa della passata stagione, fatta eccezione per Petar Damjanovic, che studia a Padova, e Gabriele Brunetta che si trasferisce a Udine. Il sodalizio dovrà insomma cercare almeno un rinforzo, nel ruolo di playmaker ed è pure in trattative per entrare a far parte del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, da cui sono invece usciti (da mesi) il Sistema Basket e (di recente) il Nuovo Basket 2000 Pordenone. A Sacile, sponda Humus, ritorna Giovanni Andreotti, ma stavolta da diesse. Nel frattempo, stante l'indisponibilità del pala-Rosa (lavori in corso) e della palestra delle scuole medie la Polisportiva Casarsa ha tratto profitto dal proverbio "chi fa da sé fa per tre" e ha risolto il problema in maniera ingegnosa, cioè sfruttando la struttura messale a disposizione da Antonio Culos, titolare della Biosint, trasformata in palestra grazie anche alla pavimentazione fornita da un'azienda specializzata.

TUTTI OPERAI

Le operazioni di montaggio dei due campi da basket ha visto invece impegnati i componenti del consiglio direttivo, con il presidente Federico Fasan a dare il buon esempio, nonché i giocatori delle giovanili spesso accompagnati e aiutati dai genitori. A partire da oggi possono quindi riprendere gli allenamenti delle varie squadre e si affronterà l'attività estiva in piena sicurezza e nel rispetto, ovviamente, dei relativi protocolli comportamentali per il contenimento del Covid-19.

Carlo Alberto Sindici

L'Apu scommette su Nicola Nobili e sulla friulanità

▶ Il play-guardia di Basiliano: «Adesso tutto è nelle mie mani»

BASKET, SERIE A2

UDINE Promette di essere sempre più una squadra friulanocentrica - e non solo in quanto a collocazione geografica - la nuova Apu che si sta costruendo per il dopo Micalich. Per cominciare è stato ufficializzato il ritorno a casa dell'udinese Alberto Martelossi, questa volta nel doppio ruolo di "senior assistant coach" della prima squadra nonché direttore tecnico dell'area sportiva, mentre in precedenza era già stato prolungato il contratto del capitano Michele Antonutti. In settimana la dirigenza udinese ha anche riconfermato il play-guardia Vittorio Nobile, friulanissimo pure lui (è di Basiliano), giocatore che non ha ancora compiuto 25 anni ma è ormai da considerarsi un veterano dell'ApUdine avendo già alle spalle ben quattro stagioni, non consecutive, in maglia bianconera.

LA GUIDA

A chiederne il rinnovo del contratto è stato in primo luogo l'allenatore Matteo Boniciolli. «Per me la maglia dell'Apu è una seconda pelle - ha commentato Nobile - e facevo veramente fatica a immaginarmi di giocare altrove. So di godere della stima di Boniciolli, che mi ha sempre visto con un occhio di riguardo. Magari è arrivato l'anno giusto in cui posso dimostrare le mie potenzialità. È tutto nelle mie mani e spero finalmente di fare il salto di qualità che mi permetta di essere un giocatore importante di serie A2». Udinese è lo stesso Luigino Sepulcri, nuovo preparatore atletico della prima squadra, già con Boniciolli quando si trattò di riportare Udine in serie A1, ormai vent'anni fa, praticamente la fase 1 del progetto Snaidero. Di scuola udinese (pur essendo di Grado) è poi uno degli obiettivi di mercato, ovverosia l'esterno Simone Bellan, scoperto da Achille Milani nel 2010 quando allenava l'under 15 dell'Ubc, quindi approdato a Trento (lo abbiamo visto disputare le finali nazionali U19 proprio a Udine), poi Junior Casale e Orlandina dalla stagione 2018-2019.

ALTRI PROFILI

Ha fatto parte della prima (fallimentare) esperienza del presidente Alessandro Pedone in serie B - quando ancora l'acronimo di riferimento era Nbu e non Apu - il play triestino Stafano Bossi, classe 1994, in uscita a quanto pare da Orzinuovi (dove ha invece appena firmato il lungo cividalese Giacomo Zilli, chiusa l'esperienza all'Apu) e anche lui a quanto sembra è nel mirino delle dirigenza udinese. Per quanto riguarda la coppia di americani, la società cerca solidità in area, dunque un vero lungo ci vuole per forza, mentre per il prospetto numero 2 sono aperti più scenari, ma le strade dovrebbero portare a una guardia o un'ala piccola. I giocatori sotto contratto - fra cui Andrea Amato, al centro di parecchi "rumors" - si ritroveranno martedì al palaBenedetti per il primo allenamento dopo lo stop dovuto all'emergenza coronavirus.

Cas

PROFETA IN PATRIA L'Apu punta forte sul play-guardia Vittorio Nobile